



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 81 n.53

lunedì 23 febbraio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Pensare l'Italia": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "Diario di Nassiriya": tot. € 4,50; l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20; l'Unità + € 4,90 ciascun fascicolo della collana "Le Religioni dell'Umanità": tot. € 5,90; l'Unità + € 3,50 libro "Nazismo": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 libro "Corvo Rosso": tot. € 5,90; l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Riflettiamo sul terribile 2003, sul conflitto iracheno, sul nostro attaccamento al multilateralismo e



alle Nazioni Unite. Da soli si possono vincere guerre. Ma nessuno può imporre pace e democrazia con la forza. Questa è la lezione dell'Iraq». Romano Prodi, Convention dell'Ulivo, 15 febbraio.

## Usano i morti di Nassiriya per la gloria di Berlusconi

Dalla destra ancora minacce a Violante e attacchi a Prodi. I Ds: aggressione ignobile

### HA DETTO VIOLANTE

Vincenzo Vasile

Daniilo Dolci era un sociologo-profeta-agitatore. Si batteva contro la miseria, la mafia, per la fratellanza dei popoli. A lui molti ultracinquantenni di oggi debbono la «scoperta» negli anni Cinquanta e Sessanta della bandiera iridata della pace. Danilo sosteneva che la violenza doveva essere bandita dalle nostre manifestazioni, ma che le parole dovevano essere nette e chiare. Oggi è raro nella politica italiana ascoltare frasi nette e chiare. Luciano Violante, capogruppo ds alla Camera, ne ha pronunciata una, che condividiamo: «Il governo è responsabile dell'invio dei nostri soldati in Iraq. Senza sufficiente copertura, come dicono i morti di Nassiriya. C'è una responsabilità precisa». La destra ha risposto nella maniera scomposta e aggressiva che il suo leader ha indicato inaugurando una campagna elettorale all'insegna dell'insulto e dello scontro. Ma Violante ha ragione. Per almeno quattro motivi:

1) La missione in Iraq nella quale i nostri soldati sono stati coinvolti non è - non lo è mai stata, non lo è, e in queste condizioni non lo sarà - una missione di pace. È guerra. Chi ha voluto questa missione, chi ha scatenato questa avventura tragica e disastrosa, è il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush. E Bush l'ha detto con parole, da parte sua, assai nette e chiare, appena due settimane fa: «Mi sento un presidente di guerra».  
2) Questa guerra è sbagliata e ingiusta. Si è basata su un falso - il possesso di armi di distruzione che Saddam non aveva - ed è stata scatenata per interessi economici e per una politica di controllo e di egemonia globale che non hanno nulla a che fare con le nostre scelte di politica internazionale.  
3) Questa guerra è un'avventura senza fine.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA «L'aggressione della destra a Luciano Violante è ignobile e inaccettabile. Chiunque non sia fazioso o in malafede ha capito dalla lettura dell'intervista del presidente Violante il senso esplicito della critica politica alle scelte del governo Berlusconi e alla sua mancanza di iniziativa politica sulla questione Iraq. Questa è la verità e non può essere nascosta». Taglia corto il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti. La Quercia, la Lista unitaria stanno con Violante davanti

agli attacchi di Schifani e co., che ancora ieri parlavano di vili attacchi. Arturo Parisi, vicepresidente della Margherita, ha detto di condividere le parole di Violante. «Ha ragione - afferma a margine del congresso del Pdc - i nostri soldati sono stati lasciati soli. Il governo è responsabile per come ha guidato il nostro intervento». Ma l'attacco della destra non si ferma a Violante, ora nel mirino c'è anche Prodi.

A PAGINA 3

### Pdci

Diliberto propone una lista comune delle «forze pacifiste»

BENINI A PAGINA 2

### Clima

Il Pentagono: «L'effetto serra peggio di Al Qaeda»

BASSOLI A PAGINA 25

### Uganda

Strage di civili più di 200 morti

Toni Fontana

«Ho visto un numero impressionante di morti, molti dei quali carbonizzati all'interno delle capanne ancora in fiamme». È stato un missionario comboniano, padre Sebat Ayele, eritreo, a scoprire il nuovo massacro compiuto nel nord dell'Uganda dai ribelli del Lord's Resistance Army, guidati da Joseph Kony, fanatico visionario responsabile delle stragi che insanguinano da oltre 16 anni questa parte dell'Africa.

A PAGINA 8

### Medio Oriente

Gerusalemme, terrore sul bus nove morti, sessanta feriti



Il bus distrutto dall'esplosione

A PAGINA 7

### I TERRORISTI VOGLIONO IL MURO

Umberto De Giovannangeli

A colpi di stragi praticano la loro «politica»: quella del tanto peggio, tanto meglio. Trasformando luoghi della normalità, come autobus, caffè, ristoranti, in campi di battaglia, tengono in ostaggio due popoli: quello israeliano, vittima di un odio insaziabile, ma

anche quello palestinese, che dalla militarizzazione estrema dell'Intifada ha ricevuto solo dolore e sofferenze. Hanno colpito nel cuore della Gerusalemme ebraica, su un bus affollato, in un'ora di punta.

SEGUE A PAGINA 7

## Annunziata-premier scontro in diretta Tv

Berlusconi interviene alla Domenica sportiva. La presidente: «Lasci in pace la Rai»

Massimo Filippini

ROMA A ruota libera in una delle trasmissioni di maggior ascolto. Il premier chiama la Domenica sportiva per monopolizzare il talk-show: un comizio. «Sono il presidente che ha vinto di più, in Italia, in Europa e nel mondo». Contro lo spot elettorale interviene Lucia Annunziata, presidente della Rai: «Berlusconi fa male ad occupare spazi che non sono della politica. Lasci in pace la Rai»

A PAGINA 13

### Stati Uniti

Nader si candida Nel 2000 favori la sconfitta di Gore

MAROLO A PAGINA 9



SEGUE A PAGINA 26

### Noi & Loro di Maurizio Chierici

#### Accade a Cuba

Il Che non ha mai pensato a fare soldi. E Korda, autore della foto che ne ha fermato la giovinezza, non si è mai proposto di metterne da parte. L'ha regalata a Gian Giacomo Feltrinelli: se n'era innamorato. E Feltrinelli l'ha regalata ai ragazzi del '68. Eppure Diana Diaz Lopez, erede dell'archivio del padre, è andata a Parigi a chiedere a Reporter Sans Frontières un milione di euro. I giornalisti di Reporter volevano usare l'immagine, bandiera di ogni corteo, per una cartolina con didascalia non reticente: «Benvenuti a Cuba, la più grande prigione del mondo per giornalisti». L'ingiunzione li ha fermati. Hanno

promesso di distruggere manifesti e fotografie, ma la signora insiste: non mi fido, devono pagare. Un disastro che asciugherebbe le casse dell'associazione nata per difendere l'informazione nei paesi che non informano. Come mai Diana Diaz all'improvviso si stabilisce a Parigi? Forse perché Reporter stava per aprire una sede a Miami nei dintorni della Fondazione Cubana-Americana, quei reduci che hanno trovato un posto al sole predicando contro Castro e controllando voti e raccogliendo riconoscenze politiche nella Florida repubblicana.

SEGUE A PAGINA 26

## SVENDONO ALITALIA AGLI AMICI DI BOSSI

Bianca Di Giovanni

ROMA Nessun piano di rilancio per Alitalia. Il ministro Tremonti prepara la cessione della compagnia italiana. Per ora di certo c'è solo che Francesco Mengozzi lascerà il timone. Sul resto è guerra aperta.

Fortissime pressioni verso il commissariamento, e poi la svendita ad una cordata del nord-est capitanata da Volare e Alpi Eagles.

Per il Carroccio sarebbe il trionfo. Ma il vicepremier Gianfranco Fini promette battaglia. I sindacati: subito una convocazione a Palazzo Chigi.

A PAGINA 5

### Il caso

#### il punto G

PICCOLE COMMISSIONI PER GASPARRI

GENE GNOCCHI

Bologna-Juventus 0-1 Dopo l'exploit della partita di andata, nuova ottima prova dello juventino Gianluca Paparesta, che praticamente ha fatto reparto da solo fermando ogni offensiva rossoblu. Trapattoni, presente in tribuna per osservarne la prestazione, starebbe per convocarlo in nazionale al posto di Legrottaglie, anche perché Paparesta è un filino più fotogenico. Nel Bologna il patron Gazzoni confer-

ma stima, affetto e comprensione in Igli Tare nonostante abbia fallito clamorosamente il pareggio, tanto che guiderà personalmente il gommone per riportarlo a Durazzo. Chievo-Lazio 0-0 Risultato tennistico, se con la definizione "risultato tennistico" si intende quello di una partita di tennis non ancora cominciata.

SEGUE A PAGINA 13

### Il Secolo della Rete for a Free Knowledge Society

Convegno La Rete delle Libertà

Vivere e lavorare in Rete tra diritto alla privacy e sicurezza

Partecipano: Domenico DE MASI, Carlo MOCHI SISMONTI, Arturo DI CORINTO, Pietro FOLENA Antonino CARUSO, Fiorello CORTIANA, Franco BASSANINI, Francesco DE LEO, Ermete REALACCI, Antonio PALMIERI, Tom BENETOLLO, Vincenzo VITA, Carlo FORMENTI

conclude: Stefano RODOTA'

Roma 24 febbraio 2004 - Ore 9.30 - 13.30  
Univ. di Roma "La Sapienza"  
Facoltà di Scienze della Comunicazione  
Centro Congressi - V. Salaria, 113



Email: info@ilsecolodellarete.it - Sito: www.ilsecolodellarete.it

DALL'INVIATA

Luana Benini

**RIMINI** Si chiude con l'orgoglio comunista, falce e martello, sventolio di kefie, bandiere rosse con il Che, pugni alzati, abbracci e commozione, mentre davanti al palco ballano sulle note di "Bandiera rossa". È una straripante esibizione di simbologia dopo che Oliviero Diliberto ha prospettato la ricostruzione di "un grande partito comunista" e corroborato il senso di appartenenza: "Dalla parte di Arafat e di Fidel Castro".

Arturo Parisi in prima fila si trova improvvisamente accerchiato dal tripudio dei delegati che si lanciano verso il palco. Sorride incerto. Dietro la liturgia del congresso, a Rimini è passata tuttavia una linea precisa: radicamento nel centrosinistra, Prodi candidato premier senza se e senza ma. "Io prodiano di prim'ordine" ha detto di sé Diliberto. E il messaggio inviato dal presidente della Commissione europea è stato ascoltato in silenzio religioso, poi applaudito calorosamente. "Prodi, amico, carissimo presidente", lo ha chiamato Cossutta. Al tempo stesso, nelle sue conclusioni, Diliberto ha messo alcuni paletti e ha fatto una avanzata precisa. Un estremo appello negli ultimi scampoli di tempo utile prima della campagna elettorale per le europee: tutti coloro che voteranno in Parlamento un no al decreto sull'Iraq si presentino uniti. L'idea è quella di una "lista di pace" unitaria per le europee. Una lista arcobaleno che comprenda Pdc, Verdi, Prc, Occhetto-Di Pietro e che "potrebbe raggiungere il 15%".

Al tempo stesso, resta ferma la sfida di una confederazione a sinistra e l'intenzione di tessere una rete fra coloro che sono animati dalle stesse sensibilità sui contenuti. E si dovrà aprire nel centrosinistra, futura coalizione di governo, un confronto per cercare di trovare un "compromesso" sui temi più controversi che ancora registrano posizioni distanti. Il Pdc detta alcune priorità: cancellazione della legge 30 e della legge Moratti, il tema della sicurezza sul lavoro, il tema delle tasse ("Ci batteremo per avere le aliquote per i più ricchi").

I paletti riguardano invece l'architettura del centrosinistra. E Diliberto trova così anche il modo di rispondere a Rutelli che dal palco del Palacongressi ha plaudito all'ipotesi di aggregazione a sinistra, tendendo la mano con spirito di collaborazione alla sinistra radicale. "Io non mi sento sinistra radicale - ha tuonato Diliberto - . Noi siamo sinistra di governo". Basta, insomma con l'idea blairiana per cui la sinistra se vuole governare deve farsi centro: "Noi vogliamo governare e continuare ad essere sinistra". Piuttosto, ammonisce, c'è il ri-

“ Si chiude il congresso dei comunisti di Cossutta in un tripudio di simbologie da terza internazionale: falce e martello e bandiere rosse ”



«Dalla parte di Arafat e di Fidel Castro» Ascoltato in silenzio il messaggio del presidente della Commissione europea

## Diliberto: «Con Prodi senza se e senza ma»

«È il nostro candidato premier». Proposta una "lista di pace" con Verdi, Rc e Occhetto-Di Pietro



Diliberto durante la conclusione del Congresso dei Comunisti Italiani

### hanno detto



**Occhetto:** «Quello che serve è un patto per la pace. Durante la campagna elettorale, tutte le forze che hanno sempre votato contro la guerra diano vita a iniziative comuni»



**Bertinotti:** «Noi continuiamo a lavorare alla costruzione di una sinistra alternativa, senza farci deviare dalle scadenze elettorali. Questo ci interessa. Il resto è banale propaganda»



**Pecoraro Scario:** «Siamo nel partito dei Verdi europei, abbiamo già un progetto più ampio. Lo abbiamo detto ai riformisti, lo diciamo anche agli altri: prima i programmi, poi le liste elettorali»

### Il Professore «So che saremo insieme nell'Ulivo»

**RIMINI** Armando Cossutta legge il messaggio di Romano Prodi al congresso del Pdc nel momento di massimo affollamento, prima che salga alla tribuna Oliviero Diliberto per le conclusioni. Lo introduce con grande affetto. "Prodi, amico, carissimo presidente". E alla fine della lettura sollecita la platea con uno slogan che sintetizza la sostanza politica di questa tre giorni a Rimini: "Con Prodi, con il centrosinistra, con una sinistra sempre più forte". E arriva l'ovazione. Piace il messaggio. Tocca alcuni punti chiave che hanno rappresentato l'ossatura del congresso. "Caro Armando, caro Oliviero, care amiche e amici...". Prodi esprime "riconoscenza al Pdc per il prezzo" che ha scelto "di pagare per affermare e difendere le ragioni e le speranze dei più deboli tra i cittadini, per realizzare un progetto di autentica giustizia sociale". Il prezzo della scissione, cioè, che portò il Pdc a "partecipare al governo, il nostro governo". Prodi si sofferma sul tema della riduzione di acquisto dei salari, del pericolo che corrono "le reti di protezione dello stato sociale", del "mondo che non trova pace". E richiama l'Europa come unica cornice nella quale si può agire con efficacia. Ricorda le "piazze di Europa" riempite dalle "bandiere colorate della pace". Ribadisce il primato "della politica, del multilateralismo, della centralità delle Nazioni unite" per far fronte "alla violenza che ancora segna la realtà quotidiana in Iraq". Indispensabile "la via dell'unità": "È una strada che voi conoscete bene, perché, al di là e oltre le diverse sigle di partito, voi avete sempre saputo e voluto partecipare, nel segno dell'Ulivo, a un progetto comune di riforma e di cambiamento. Su questa strada di unità, anche se con modalità e velocità diverse, sono certo che ci muoveremo anche in occasione delle prossime elezioni europee".

l.b.

schio che il listone provochi una emorragia di voti a sinistra e non prenda i voti dei moderati. "Se nel Sud è capolista D'Alema come fanno a contendere i voti dei moderati?". Arturo Parisi è stato accolto bene dal congresso. Non ha preso la parola dal palco. È arrivato in tempo per sentire l'intervento di Nicola Tranfaglia (presentato da Cossutta come "l'amico professore") che ha portato il saluto dell'associazione "Aprile" e che non è stato tenero con la lista unitaria. Ha ascoltato annuendo le critiche del segretario a Berlusconi ("vergogna mondiale") e non ha mosso ciglio quando, coperto dalle ovazioni, Diliberto ha lanciato l'ennesimo appello a Fassino sull'Iraq: "Fermatevi. È il popolo della pace che ci

chiede di votare no. Non fatevi scavalcare a sinistra da Cossiga, anzi da Kossiga, l'americano".

Ma non è venuto solo a fare atto di presenza Parisi. Qualche traccia l'ha lasciata in questo congresso parlando ai giornalisti nel corridoio laterale del Palacongressi. Innanzitutto ha piazzato una parziale correzione di rotta rispetto agli apprezzamenti entusiastici del presidente della Margherita sulla seconda gamba di sinistra dell'Ulivo. La seconda gamba, secondo Parisi non è affatto opportuna. Anzi, "credo che l'Ulivo debba ricostituire la sua unità" e "considero con diffidenza e perplessità ogni concezione doppiogambista, con l'antico o nuovo centro da una parte e l'antica o nuova sinistra dall'altra". Se Rutelli aveva plaudito a una riaggregazione a sinistra, lui rilancia testardamente l'Ulivo unito e guarda all'approdo finale adombrato da Prodi nel suo messaggio. La lista unitaria? "Una cooperazione rafforzata che anticipa l'unità di tutto l'Ulivo". In secondo luogo Parisi, in linea con molti prodiani in queste ore, si è messo senza esitazioni dalla parte di Violante: "Ne condivido le parole, il governo porta la responsabilità di aver guidato un intervento in Iraq che non è stato assistito adeguatamente". Sul voto alla Camera, invece, molta prudenza: "Noi dobbiamo portare avanti la stessa linea del Senato".

Alla fine della kermesse congressuale, un po' spiazzato dall'enfasi della "diversità comunista", con Diliberto che ormai sventola ogni pezzo di stoffa che gli portano i delegati, persino una bandiera dell'autonomismo sardo, Parisi mormora che c'è una qualche contraddizione nel considerarsi sinistra di governo e non solo radicale e poi proporre la lista arcobaleno. E la confederazione delle sinistre. Lui almeno, questa contraddizione ce la vede. Replicano nel Pdc: ma chi è stato per primo a dividere l'Ulivo? È il faticoso dipanarsi della riorganizzazione del centrosinistra continua.

## Il «Listino» di sinistra rispedito al mittente

Tutti contrari all'idea Pdc. Alfonso Pecoraro Scario: «Oggi abbiamo dato vita al Partito dei Verdi europei, quindi abbiamo già un progetto più ampio»

Simone Collini

**ROMA** Non raccoglie consensi, la proposta lanciata da Oliviero Diliberto di dar vita a una «lista di pace» tra le forze politiche «che voteranno no al rifinanziamento della missione italiana in Iraq». Gli stessi esponenti nominati dal segretario dei Comunisti italiani nel suo intervento al congresso di Rimini rispondono con un variamente argomentato: no grazie. Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti liquida la proposta con un secco: «È un ballon d'essai. Non si può discutere di una cosa che non c'è». Il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario fa sapere: «Oggi abbiamo dato vita al Partito dei Verdi europei, quindi abbiamo già un progetto più ampio». Achille Occhetto, che si presenterà alle europee insieme ad Antonio Di Pietro, rilancia la sua proposta per un «patto per la pace» tra le forze che chiedono il ritiro dall'Iraq delle truppe italiane, con l'organizzazione di una serie di iniziative comuni durante tutta la campagna elettorale.

«È escluso che Rifondazione co-

munisti imiti la lista unitaria, che siccome gli altri fanno il listone noi si faccia il listino», spiega Bertinotti. «Noi continuiamo a lavorare alla costruzione di una sinistra alternativa senza farci deviare dalle scadenze elettorali, perché il processo che vogliamo costruire è di tutt'altra natura: è un processo per la costruzione di una nuova soggettività politica alternativa e plurale, non un accrocchio di sigle». Il segretario del Prc esclude che la «lista di pace» proposta da Diliberto possa costituire il primo passo verso la realizzazione di questo progetto. «La strada da seguire è totalmente diversa», dice indicando quelle che secondo lui so-

I Verdi che ieri hanno terminato il congresso dicono: «Siamo in una dimensione che va oltre l'Italia»

no invece le due linee guida: la nascita, con il congresso fondativo di maggio a Roma, del Partito della Sinistra europea, e la costruzione di una nuova soggettività politica di cui facciano parte, oltre alle forze politiche, i movimenti. «Questo ci interessa. Il resto è banale propaganda».

Pecoraro Scario, alla domanda se sia interessato alla proposta di Diliberto, fa notare che proprio ieri i Verdi di 32 paesi del continente (25 dei quali andranno al voto a giugno) hanno dato vita al Partito dei Verdi europei: «Siamo già andati».

Un saluto ai parlamentari ed amici che anche oggi digiunano con me.

**Roberto Giachetti** Giachetti\_r@Camera.it

Roberto Giachetti è ormai al ventesimo giorno di sciopero della fame perché venga messa in calendario al Senato la legge sul conflitto di interessi. La questione, a dar retta al premier, avrebbe dovuto essere risolta dopo 100 giorni dall'insediamento del governo. Ne sono passati 974.

te. Ancora una volta rispondiamo: prima i programmi e i riferimenti europei comuni, visto che stiamo parlando di elezioni europee e non si può ridurre tutto a un discorso di politica interna italiana, e poi gli accordi per le liste elettorali. Lo abbiamo detto ai riformisti, lo diciamo anche agli altri». Sull'ipotesi di dar vita a una confederazione di sinistra, altra proposta lanciata da Diliberto a Rimini, il leader dei Verdi dice che il suo partito è pronto a discuterne «se loro non faranno più riferimento alle famiglie comuniste europee». E spiega: «Noi aderiamo all'area di un nuovo centrosinistra che va oltre le vecchie ideologie. Se

loro hanno la volontà di superare l'approccio ideologico, siamo disponibili prendere in considerazione la proposta. Però non mi sembra che finora questa volontà sia emersa».

Occhetto dice che una risposta definitiva al Pdc verrà data soltanto domani, quando il comitato promotore della lista che ha messo in piedi insieme a Di Pietro e ad esponenti dei girotondi si unirà per rendere noti nome e simbolo con cui andare alle elezioni di giugno. Però rilancia la proposta di un «patto per la pace tra tutte le forze che hanno sempre votato contro la guerra e che si impegnano a dar vita a iniziative comuni durante la campagna elettorale» (tra l'altro, già domani si incontreranno al cinema Capranica di Roma per un'iniziativa comune leader politici, sindacali e dell'associazionismo pacifista laico e cattolico). Dice invece, parlando dell'ipotesi di costruire una confederazione di sinistra, che la lista con Di Pietro «dopo le europee punta a costruire il grande Ulivo». Ma aggiunge: «Se però si dovesse andare verso un partito riformista, è ovvio che ci dovrà essere una riorganizzazione complessiva della sinistra».

Occhetto rilancia la sua proposta di un «patto per la pace» Ma la risposta definitiva al Pdc domani

### 974- Il digiuno della libertà

Lasciatemi ringraziare da queste pagine Barbara Spinelli che nel suo editoriale di ieri su "La Stampa" ha voluto fare un richiamo alla mia iniziativa. Assolutamente inaspettato.

Così come oltre il previsto giungono parole di adesione e sostegno da parte dei lettori di "l'Unità". Domani ci sarà la Conferenza dei Capigruppo del Senato che dovrà di nuovo decidere sulla calendarizzazione del conflitto di interessi.

Io in qualche modo, deciderò in queste ore come, sarò al Senato per sollecitare questa decisione.

Sarebbe utile però che in queste ore vi fosse la mobilitazione di tutti coloro che credono in questa iniziativa. Vi chiedo di attivarvi, di inviare fax, telegrammi ed e-mail a tutti i Capi-

gruppo del Senato con una frase semplice: chiedo che sia discusso e votato il ddl sul conflitto di interessi. Tanto più sarebbe importante se questa richiesta arrivasse da persone che hanno sostenuto la CDL e Berlusconi nel 2001.

Un saluto ai parlamentari ed amici che anche oggi digiunano con me.

**Roberto Giachetti** Giachetti\_r@Camera.it

Roberto Giachetti è ormai al ventesimo giorno di sciopero della fame perché venga messa in calendario al Senato la legge sul conflitto di interessi. La questione, a dar retta al premier, avrebbe dovuto essere risolta dopo 100 giorni dall'insediamento del governo. Ne sono passati 974.





Bianca Di Giovanni

**ROMA** «Siamo già nel dopo Mengozzi». Questo si bisbigliava ieri nei corridoi della Magliana. L'amministratore delegato di Alitalia sarebbe già pronto a lasciare (giovedì è convocato il consiglio d'amministrazione), nonostante le insistenze di Gianni Letta a portare avanti almeno per qualche mese il suo piano, «ammorbidito» nella parte che riguarda i «tagli» al personale. Non essendoci all'orizzonte nessun piano di rilancio alternativo a quello varato da Mengozzi, la nuova fase della compagnia significa una cosa sola: liquidazione. Altro che privatizzazione italiana (come la chiamano esponenti del governo, da Pietro Lunardi a Mario Tassone): chi mai in Italia ha i soldi per acquistare un gigante malato come la compagnia di bandiera? L'unica cosa a cui si può puntare sono le sue «spoglie», un recupero post mortem sarebbe un affarone per avio-linee più piccole, se non altro per conquistare le rotte più redditizie finora appannaggio della società pubblica. Una cordata del Nord Est targata Lega e capitanata dai gruppi Volare e Alpi Eagles ci sta pensando già da due anni. Forse oggi è arrivato per loro il momento buono, grazie all'appoggio dei ministri del Carroccio e soprattutto al silenzio assordante del titolare dell'Economia.

L'iter sarebbe già scritto, e prevede come primo passo la rivoluzione al vertice. L'addio di Mengozzi, infatti, mette all'angolo anche il presidente della compagnia Giuseppe Bonomi, di area leghista. È stato il premier in persona a dire che i due sono legati allo stesso destino: dentro o fuori tutti e due. Ma Bonomi non molla, spalleggiato da Bobo Maroni. Nella mischia potrebbe immettersi Gianfranco Fini, proponendo la promozione dell'attuale direttore generale Marco Zanichelli, da sempre vicino ad An. Ma il piano resterebbe sempre quello

di Mengozzi, che per di più non piace ai sindacati. Meglio quindi azzerare tutto, proponendo in assemblea un commissario unico, cosa che costringerebbe tutto il vertice alle dimissioni, compreso Bonomi. L'ipotesi è più che probabile, visto che è l'unica su cui è trapeolato anche un nome

dalle stanze del governo: Maurizio Basile, il manager che ha già privatizzato l'Ente tabacchi e che per di più ha già avuto un'esperienza in Alitalia. Non si sa ancora se Basile abbia accettato il ruolo non certo gratificante di liquidatore della compagnia di bandiera.

“ Non ci sono privati in grado di comprare ma molti vogliono fare l'affare, come Volare e Alpi Eagles, con l'appoggio di ministri interessati ”



La prima fase della svendita passa dalla decapitazione del vertice. Mengozzi in uscita, al suo posto forse Basile, già all'Ente Tabacchi, come commissario ”

# Alitalia, lo Stato non vola più

Anche una «cordata leghista» vuole la compagnia, con la benedizione di Tremonti

**“ALITALIA”**  
AEROLINEE ITALIANE INTERNAZIONALI

---

“LA FRECCIA ALATA”

dal 5 maggio  
Servizi Aerei  
**PASSEGGERI  
MERCÌ  
POSTA**  
con trimotori  
**FIAT G. 12**

---

**ROMA - TORINO**  
**ROMA - CATANIA**

---

Per informazioni rivolgersi all'ALITALIA  
**AGENZIA PRINCIPALE DI ROMA**  
**Via Leonida Bissolati, 35 - 37 - 39**  
Telefoni: 470.500 - 470.600  
e presso tutte le principali AGENZIE di VIAGGI



A sinistra la locandina del primo volo nel 1947 Alitalia Roma-Torino e Roma-Catania. Sopra un check-in del 1952 all'aeroporto di Fiumicino

## storia

### Mezzo secolo di voli tricolori

Alitalia vola da più di mezzo secolo. Il battesimo dell'aria avviene il 5 maggio del 1947: il **AG-12** Alcione decolla da Torino, destinazione Roma e poi Catania. Il 6 luglio è la volta del primo collegamento internazionale, sulla tratta Roma-Oslo, seguito a marzo del '48 dall'esordio sulla rotta internazionale che parte da Milano e arriva dopo una serie di scali intermedi a Buenos Aires. Nel '50 salgono a bordo le prime hostess. Sono gli anni dello sviluppo dell'aviazione civile: la compagnia di bandiera cresce e nel '57 passa al dodicesimo posto nella graduatoria del trasporto aereo internazionale. Nei primi anni '60 la compagnia raggiunge il primo milione di passeggeri trasportati e sceglie come base operativa, oggi si direbbe 'hub', l'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino.

Nel '69 Alitalia arriva al settimo posto del ranking internazionale e appronta il nuovo logo, quello attuale, con la "A" stilizzata sul timone e la striscia verde sulla fusoliera che, come si legge sul sito Internet della compagnia, «in tutto il mondo rimarrà sempre simbolo di qualità e sicurezza».

Anche Alitalia ha però dovuto fare i conti con alcune sciagure aeree, come il Dc-9 inabissatosi a Palermo nel '78 o gli incidenti dell'Atr-42 della controllata Ati a Conca di Trezzo nell'87 e del Dc-9 a Zurigo del '90. All'inizio degli anni '70 entra in servizio il primo B747, il mitico 'Jumbò. Sarà soppiantato trent'anni più tardi dal modernissimo B777, il twinjet più grande del mondo.

La crisi del trasporto aereo colpisce anche la compagnia di bandiera, che perde posizioni in classifica. Dopo un accordo con la statunitense Continental previsto dal piano di ristrutturazione dei primi anni '90 e quello del '97 con Klm, che ha portato anche a strascichi legali, Alitalia entra nell'alleanza globale Skyteam insieme a Air France e Delta Airlines. Il futuro della compagnia è ora legato agli accordi di integrazione con il vettore francese e con la stessa Klm.

Secondo passo (a cui giungere dopo le elezioni): la (s)vendita. Lunardi parla di tre cordate, che si sarebbero già presentate a Palazzo Chigi. Il tam-tam giornalistico avanza i nomi dell'Air One, poi quello di Lupo Rattazzi (ex Air Europe), magari assieme a un gruppo di imprenditori emiliani tra cui anche Luca Cordero di Montezemolo, e infine la cordata del Nord est. Ma di riscontri sulle prime due ipotesi non c'è neanche l'ombra: chiacchiere. Air One sarebbe ormai fuori da tutto, visto l'indebitamento gigantesco con Capitalia. Rattazzi pare che abbia archiviato per sempre, e

senza alcun rimpianto, l'esperienza del traffico aereo. Quanto al patròn della Ferrari, in questo momento pensa a tutt'altro (Confindustria in primis). L'unica possibilità concreta è quella dei veneti Gino Zoccai (Volare, che tra l'altro ha acquisito la Air Europe da Rattazzi) e Paolo Sinigaglia (Alpi Eagles), appoggiati da un drappello di banche del nord-est. Anche nel loro caso i bilanci delle società mostrano un profondo rosso. Ma proprio per questo le banche creditrici spingerebbero per l'affare Alitalia: per loro sarebbe un rilancio. Pagato tutto da lavoratori della compagnia di Stato. Il piano, infatti, è quello di chiudere e poi riassumere meno della metà degli attuali dipendenti. Per il Carroccio

sarebbe un trionfo. Per questo in casa An già si scalpita, e sono in molti a dire che Gianfranco Fini si muoverà presto.

Clima agitato anche nel sindacato, pronto ad insapirare la battaglia già dura. «Gli azionisti, che sono pubblici, devono pretendere un piano di rilancio concreto - avverte Luigi Angeletti - incremento delle rotte, delle quote di mercato e della flotta». «Bisogna tornare subito a Palazzo Chigi per riprendere il confronto. In gioco c'è il settore aereo del paese - aggiunge il segretario nazionale della Filt-Cgil, Roberto Scotti - E in corso un dibattito incomprensibile su ipotesi poco chiare per Alitalia e sui nomi di possibili manager». «Si riprenda immediatamente il confronto, altrimenti - avverte Claudio Genovesi (Fit-Cisl) - il sindacato sarà costretto a mettere in campo nuove forti iniziative per tutelare l'occupazione, i lavoratori e la capacità di generare nuovo sviluppo nel trasporto aereo». Le sigle sindacali del settore si riuniranno oggi per fare il punto sulla situazione.

Al centro dell'attenzione il caso Eurolat e il ruolo di Capitalia. In settimana il commissario straordinario Bondi consegnerà le linee del piano industriale

## A Parma arrivano i pm romani, Tanzi e Zini ancora interrogati

**MILANO** Calisto Tanzi, ma soprattutto Giampaolo Zini. Sarà una settimana di nuovi interrogatori quella che si apre oggi e che impegnerà i magistrati di Parma e di Milano sul crack della Parmalat.

I pubblici ministeri oggi interrogheranno di nuovo l'ex presidente dell'azienda di Collecchio, ritornato in carcere dopo il ricovero di qualche giorno in ospedale per aver subito un nuovo attacco ischemico, e per il quale il suo difensore, Fabio Belloni, ha presentato una nuova istanza di scarcerazione.

Ma ad essere ascoltato sarà soprattutto Zini, il legale del gruppo emiliano arrestato il 31 dicembre dello scorso anno. È lui il professionista, sostengono gli inquirenti, che nel corso degli anni ha fornito una veste giuridica alle trovate finanziarie che hanno alimentato in parte la crescita drogata del gruppo italiano del latte. A lui, infatti, viene attribuita la realizzazione del Fondo Epicurum, quel fondo per il quale, in seguito al mancato incasso, il mercato ha messo sotto i riflettori il titolo di Collecchio.

A puntare il dito contro Zini è stato in particolare l'ex direttore finanziario Fausto Tonna. Tonna si riferisce in particolare alle manovre messe a punto per aggirare le prescrizioni dell'autorità di controllo che aveva imposto di vendere una parte delle attivi-

tà acquisite a Collecchio con Eurolat. La vendita riguardava marchi come Sole, Polenghi, Giglio e Torre in Pietra. Stando alla ricostruzione dell'ex direttore si decise di far confluire i beni in una nuova società, la Newlat, che poi si cercò di vendere, in prima battuta ad un ex imprenditore caseario italo-americano, Luca Cayola al prezzo di 60 milioni di euro. Crayola rilasciò subito, dice Tonna «una promissory note», ma l'operazione sfumò.

In seguito a problemi giudiziari del fondo, però, Newlat venne trasferita alla Boston Holding. Per ognuno di queste operazioni, dice Tonna «Zini è stato remunerato».

Ma sotto la lente degli inquirenti anche la cessione di Eurolat, acquistata dalla Cirio. Per questa ragione sono attesi da Roma l'intero pool di magistrati che indaga sul crack dell'azienda di Sergio Cragnotti. Da chiarire soprattutto il ruolo avuto dal presidente di

Capitalia (all'epoca Banca di Roma), Cesare Geronzi, nel passaggio di proprietà di Eurolat, deciso nel '99. Geronzi ha ricordato come l'operazione «fu voluta e negoziata dai due imprenditori, Tanzi e Cragnotti, in totale autonomia: essa infatti rispondeva agli interessi diversi, ma convergenti, di entrambi».

Settimana decisiva anche per le sorti industriali di Parmalat. Nei prossimi giorni il commissario straordinario

Enrico Bondi dovrebbe infatti tornare a Roma per consegnare ufficialmente nelle mani del Ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano, le linee guida del piano di ristrutturazione per il salvataggio dell'azienda di Collecchio. Lo stesso Marzano, al termine dell'ultimo incontro avuto nei giorni scorsi con il supercommissario, aveva infatti confermato l'arrivo del dossier entro la settimana in corso. **ro.ro.**

## Cirio

### Resca: le offerte salite a 70 28 per la Del Monte Pacific

**MILANO** «È veramente un peccato vendere, vediamo le offerte che arriveranno. Finora ce ne sono 28 per la Del Monte Pacific, e sono tutte molto serie, e almeno 70 per tutti gli asset del gruppo». Così Mario Resca, commissario straordinario della Cirio, riferisce a caldo le impressioni ricevute dalla trasferta nel sud-est asiatico, dove assieme al collega Attilio Zimatore ha visitato le piantagioni e incontrato il management della Del Monte Pacific, uno dei tre principali complessi aziendali della Cirio in vendita.

A Singapore Resca e Zimatore hanno partecipato al board della società conserviera, di cui la Cirio mette in vendita la sua quota del

39,9%. Oltre al bilancio 2003, è stata decisa la cooptazione di Resca alla vicepresidenza. A Manila hanno incontrato la famiglia filippina dei Lorenzo, che con il 21,2% è il secondo azionista e - forte di un diritto di prelazione - è in pole position per acquistare la partecipazione in vendita. Il risultato degli incontri - spiega il commissario e presidente di McDonalds Italia - è positivo. «I Lorenzo hanno la prelazione, e sono disponibili ad acquistare spendendo fino a una certa somma. Oltre questo livello, vendono la loro quota. Ma se il prezzo non sarà adeguato continueremo a gestire la società: il fatto è che ora abbiamo un potere contrattuale maggiore, la Cirio non è più con il coltello alla gola, perché il cash flow migliora e la tensione che c'era con le banche sta diminuendo moltissimo».

La cifra di 120 milioni di dollari, ipotizzata dall'ex patròn della Cirio Sergio Cragnotti durante alcune passate negoziazioni riguardanti il quasi 40% nella Pacific, «dovrà sicuramente essere superata», spiega Resca. Che, alla domanda se si stia trattando per circa 200 milioni, risponde: «certo, sarebbe un bel risultato». Lasciando intendere che una cifra ipotizzabile potrebbe essere dai 150 milioni in su.

## In edicola oggi con l'Unità

- Libro "Diario da Nassiriya" € 3,50 in più
- Libro "Pensare l'Italia" € 3,50 in più
- Libro "Le Religioni dell'Umanità" L'Islam € 4,90 in più L'Ebraismo € 4,90 in più Il Buddismo € 4,90 in più L'Induismo € 4,90 in più Il Cristianesimo € 4,90 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- Raccolta "Corvo Rosso" € 4,90 in più
- Rivista "NoLimits" € 2,20 in più
- Rivista "Sandokan" € 2,20 in più

Segue dalla prima

Se fosse successo in Italia quello che è successo in Cecenia, non uno dei monumenti che adornano questo paese esisterebbe ancora. Polvere e rovine lo coprirebbero. Niente più Venezia, niente più Roma e Firenze e Palermo. Niente Tiziano né Michelangelo. Niente Posillipo e lago Maggiore. Le case violate, gli uomini rastrellati e torturati. Chiesto un riscatto ai parenti dei rapiti, solo per riottenerli cadaveri. Donne stuprate e assassinate dai mercenari occupanti, o abbandonate alla vergogna pubblica: e poi uccise dai loro parenti, o ricattate dal cinismo dei signori della guerra per tramutarsi in bombe umane. Dal fango dei campi di profughi, dal fondo delle fosse a cielo aperto in cui vengono gettati, legati fra loro, i prigionieri, chiamerei al soccorso i governanti dei paesi civili. I governanti dei paesi civili esprimerebbero la loro comprensione per la persecuzione genocida di cui sono bersaglio. In nome della guerra al terrorismo, si farebbero complici della guerra terrorista. Desidererei solo di morire, chiederei al mio cielo oscurato la giustizia e la vendetta che la terra mi nega.

Sentii da un vecchio ceceno, uno di quei vecchi caucasici dalla leggendaria longevità - invece sono solo i superstiti di un genocidio - dalla circassa chiara e la sciapka di astrakhan, uno che i giovani additavano mormorando: «Non sai quanti russi ha ammazzato!», gli sentii dire: «I ceceni sono stati creati da Dio per stare come un moscerino nell'occhio della Russia». Guerriero lui, guerriero il suo moscerino. Noi cittadini non violenti dell'Europa dobbiamo stare come un moscerino non violento nell'occhio dei capi russi, ubriachi della propria brutalità. Il Caucaso è in Europa. L'Europa vi nacque. È lì che l'aquila squarcia ogni giorno le carni del Prometeo incatenato. La Russia perde l'anima in Cecenia. L'Europa vende l'anima alla Russia.

Oggi, a sessant'anni dalla deportazione staliniana di ceceni e



I controlli in una strada di Grozny in Cecenia



# Cecenia, la tragedia infinita in un lembo d'Europa

sit-in organizzato dai radicali

## In piazza per Grozny «Fermiamo la guerra»

«Prima Stalin, adesso Putin. Il genocidio ceceno continua». Con questo slogan, il partito radicale transnazionale e i radicali italiani terranno oggi una manifestazione davanti a Palazzo Chigi per «commemorare la deportazione del popolo ceceno da parte di Stalin nel 1944, per denunciare il genocidio in corso e per sostenere il piano di pace del governo Maskhadov». L'appuntamento è per le 17.30 in piazza Colonna.

Dal 20 al 23 febbraio, comunica il partito radicale oltre 300 cittadini - tra questi Adriano Sofri, 20

detenuti del carcere di Pisa e il senatore Nicola D'Amico - hanno partecipato ad uno sciopero della fame, al fianco dell'eurodeputato radicale Olivier Dupuis, che dal 18 gennaio si priva del cibo per riportare il massacro del popolo ceceno sotto i riflettori. Dupuis, ormai al 35° giorno di digiuno, oggi parteciperà al sit in davanti a Palazzo Chigi.

Oltre 17.300 cittadini, 146 Deputati europei, 70 parlamentari italiani, hanno firmato l'appello a sostegno del Piano di pace del Governo Maskhadov, a favore di un'Amministrazione Onu per la Cecenia. Sono previsti in tutta Italia più di 80 tavoli radicali. All'iniziativa hanno aderito la Direzione nazionale dei Ds, Fausto Bertinotti, Francesco Rutelli, Amnesty International (sezione italiana, presieduta da Marco Bertotto), Giovani Liberali, Federazione dei Liberali, Franco Marini (Margherita), Silvio Di Francia (in rappresentanza del Comune di Roma).

ingusci, in tante città del mondo persone manifestano. Dicono che sono venute a conoscenza di quel genocidio, e che vogliono farlo sapere agli altri. E che sono venute a conoscenza del tentato genocidio degli ultimi dieci anni. Che sono scandalizzate da una guerra ripugnante, e da una risposta terroristica disperata e infame. Che la loro

Europa si sente responsabile di quel lembo d'Europa. Che soffre e si vergogna per le sofferenze indicibili di quel popolo. Che la gente cecena è al bivio fra un'occidente che non è se non l'Europa, e l'oriente distorto del fanatismo islamista. Che la comunità internazionale deve esigere dalla Russia il rispetto per i diritti umani, e per il

diritto - e il rispetto di sé; e deve rivendicare una tutela delle Nazioni Unite su una terra e una gente destinate a devastazione umiliazione e morte. Si manifesta per questo a Roma, davanti a Palazzo Chigi, oggi pomeriggio, alle 17.30. Ho seguito lo sciopero della fame di Olivier Dupuis, dura dal 18 gennaio, è arrivato al punto in cui è

giusto allarmarsi. Ha ottenuto molto, gli chiedo fermamente di smettere oggi: per la discussione al Parlamento europeo del 26 è già abbastanza scheletrico. Lui sa che, se fosse utile, ci sono altri pronti a dargli il cambio. È importante che i Ds abbiano aderito pienamente alla manifestazione di oggi e ai suoi obiettivi. Andateci, voi che vi

opponete alle guerre senza se e ma, e voi che vi opponete alle guerre coi se e coi ma. Là è il fondo del pozzo. Chi si affacci al bordo di quel pozzo, non troverà pretesti per dissentire. Qualcuno ci vada anche per me, per favore. Non esito a chiederlo. Dopo si sentirà meglio.

Adriano Sofri

I fatti

## Febbraio '44, la deportazione voluta da Stalin

Aldo Cherimi

Dopo aver faticosamente respinto l'invasione tedesca, nel pieno della seconda guerra mondiale, Stalin e l'Armata rossa si trovarono a fare i conti con la questione cecena: nel mese di febbraio del 1944 infatti i ceceni si erano ribellati nuovamente ai russi, dando vita all'ennesimo episodio di una lotta secolare che si può far risalire addirittura al XVIII secolo, e quindi alle strategie espansionistiche dello zar Pietro il Grande.

Nell'orribile attuazione di «purghe» e deportazioni di massa, Stalin trovò così il modo di accusare anche i ceceni di «collaborazionismo» nei confronti del nemico tedesco, nell'intento di giustificare la deportazione di intere popolazioni in regioni lontane da quelle che esse abi-

tavano. Al di là di ogni debita considerazione generale, in merito all'atrocità di questi delitti, bisogna dire che nel caso delle popolazioni caucasiche che abitavano l'Inguscizia e la Cecenia l'accusa si mostrava oltremodo pretestuosa: un eventuale collaborazionismo in quel caso non avrebbe potuto che essere episodico, anche per il semplice fatto

450mila ceceni furono accusati di collaborazionismo con il nemico tedesco e portati via

che i territori ceceni non furono mai propriamente occupati dalla Wehrmacht. Nelle decisioni di Stalin bisogna quindi vedere piuttosto l'intento esplicito di risolvere, una volta per sempre, la questione di un popolo di cultura e atteggiamento ribelle, che da secoli turbava il tentativo di dominio russo.

Stalin non ammise eccezioni di sorta, e la deportazione - sotto la supervisione del capo del servizio segreto Berija, e con il controllo dell'esercito - venne pianificata e realizzata in modo preciso ed efficace. In otto giorni, a partire dal 23 febbraio 1944, 450.000 persone (300.000 abitanti delle valli e 150.000 dei territori e dei villaggi montani) furono stipate nei treni merci. A convincere con le buone la popolazione locale furono chiamati i quadri del partito comunista (che a loro volta non sfuggirono, peraltro, alla deporta-

zione); ma chi tentava di opporsi a una decisione irrevocabile non poteva sottrarsi al proprio destino di morte.

Così, 180 convogli partirono entro il 1° marzo. Si calcola che circa 6.000 deportati morirono, nel corso del viaggio, di freddo e di stenti, ovvero per i maltrattamenti subiti. In ogni vagone-mercato erano infatti stipate oltre quaranta persone. Questo il ricordo di un anziano militante comunista inguscio, di nome Akhropiev, nelle parole pronunciate quarant'anni più tardi: «Abbiamo passato un mese nei vagoni verso una destinazione sconosciuta, compresi al massimo. Il tifo si diffuse. Non ricevevamo nessuna cura. Seppellivamo i nostri morti nella neve, durante le brevi fermate in luoghi deserti e sperduti: allontanarsi dal vagone più di cinque metri avrebbe significato la morte».

Meta della deportazione dei ceceni furono, in particolare modo, il Kazakistan e il Kirghizistan. L'80% di loro trovò precaria sistemazione in miseri kolkhoz, priva di qualunque alloggio. Numerose famiglie dovevano condividere un'unica baracca mancante di finestre, nella piena ostilità della popolazione locale, a sua volta stretta da una povertà che non liberava dalla fame, e nella totale mancanza di strumenti e di mezzi per lavorare e coltivare la terra.

Furono decine di migliaia i deportati ceceni che, in questo modo, persero la vita nei mesi successivi; mentre ogni tentativo di fuga verso i loro territori di origine (nel frattempo cancellati da un punto di vista amministrativo, ed entrati di fatto a far parte della provincia russa di Stavropol e dell'Ossezia del Nord) sarebbe stato regolarmente represso nel sangue. Tre anni dopo

la fine del conflitto mondiale, nel 1948, il soviet supremo stabilì che i deportati non avrebbero avuto mai più il permesso di ritornare nei loro paesi e territori di origine.

Solo dopo la morte di Stalin, e una lentissima opera di attenuazione delle restrizioni, si concesse dopo la metà degli anni Cinquanta ai deportati di rientrare nelle loro ter-

Circa 6mila deportati morirono di stenti. Meta dei 180 convogli furono Kirghizistan e Kazakistan

re - non senza aver firmato una liberatoria con la quale riconoscevano la rinuncia al possesso di tutti i loro beni. Più di un terzo rifiutò di farlo. Solo nel gennaio del 1957 venne ricostituita la repubblica autonoma di Cecenia-Inguscizia: ma anche i deportati che, con mezzi di fortuna, riuscirono a farvi rientro si trovarono espropriati dei propri averi di un tempo, e costretti a condurre la propria vita da stranieri nella loro patria, anche qui vittime di violenze e persecuzioni. È questa la storia recente di un popolo le cui vicende contribuirono ad accrescere la sua inguaribile ostilità nei confronti dei russi, e al quale tocca il destino di essere spesso descritto ad arte, anche dai vertici della politica internazionale, senza alcuna distinzione (proprio come nel caso delle purghe staliniane), come un popolo di banditi e terroristi sanguinari.

## Pensare l'Italia Antonio Gramsci

La fragile unità dello Stato nazionale è un problema ricorrente della storia d'Italia. Ad esso Gramsci dedicò pagine memorabili fra le quali spiccano quelle raccolte in questo volume.

Il 15% del prezzo di ogni copia venduta verrà devoluta alla Federazione Nazionale Stampa Italiana per il Fondo Disoccupazione Giornalisti

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più





Finora la folle guerra del santone Joseph Kony ha fatto circa 50mila vittime e rapito ventimila ragazzi per farne baby soldati

# Uganda, i «guerriglieri di Dio» fanno strage

*I morti sono duecento, soprattutto donne e bambini arsi vivi in un campo profughi*

Segue dalla prima

L'agenzia missionaria Misna, che ha diffuso ieri la notizia, parla di almeno 173 morti, ma le vittime dell'incursione dei guerriglieri potrebbero essere almeno 200. I ribelli sono penetrati nel campo e, dopo aver eliminato le guardie della difesa civile, hanno messo a ferro e fuoco le capanne e i rifugi e sparato ad altezza d'uomo contro le persone in fuga. La mattanza è durata tre ore, poi i ribelli si sono ritirati, portando con loro un numero imprecisato di persone. Il massacro è avvenuto nel campo profughi di Barlonyo, ad appena venticinque chilometri dalla città di Lira, capoluogo dell'omonima regione nel settentrione dell'Uganda, dove hanno trovato riparo almeno cinquemila profughi.

Secondo alcune fonti le capanne date alle fiamme sono almeno 500, dall'inizio della guerra 50mila persone sono state uccise. «Oltre alle persone morte tra le fiamme - ha detto il missionario eritreo all'agenzia Misna - vi sono nel campo i corpi di decine di persone uccise all'arma bianca». Solo pochi giorni fa i ribelli avevano compiuto un'altra strage nel villaggio di Abia. Secondo le stime delle organizzazioni internazionali sono almeno un milione e 200mila i profughi della guerra nel nord dell'Uganda.

Joseph Kony imbraccia il fucile sul finire degli anni ottanta ed organizza un singolare movimento armato, il Lord's Resistance Army ideato



Una madre con i suoi figli uccisi dai ribelli nel nord dell'Uganda

di un'ideologia che mischia credenze animiste con alcune alcuni dettami della sharia e dogmi della religione cattolica. Kony si definisce «messaggero di Dio» e sostiene di aver ricevuto un mandato dallo Spirito Santo.

Dietro la corazzata del guerrigliero

invasato vi è però un capo militare spietato e soprattutto legato a doppio filo ai governi più autoritari della regione. Kony ordina ai suoi soldati di reclutare migliaia di bambini, almeno ventimila tra ragazzi e ragazze, che vengono sottratti con la forza alle famiglie, obbligati

a seguire massacranti addestramenti nella foresta, e quindi educati ad uccidere senza pietà i civili e a piegarsi ai desideri del capo.

Kony, una volta organizzata la sua armata personale, scatena la guerra nelle regioni di confine tra l'Uganda ed il Sudan. Si allea con il regi-

me fondamentalista di Khartoum e compie frequenti incursioni nel sud del Sudan per sottrarre posizioni e territorio ai movimenti ribelli che si oppongono al regime fondamentalista del nord. Parallelamente, compiendo stragi e ordinando ai suoi soldati-bambini di incendiar-

e i villaggi, Kony cerca di destabilizzare l'Uganda, un paese che stava faticosamente cercando di risollevarsi dopo molti decenni bui. L'obiettivo, folle come il loro santone (che ha decine di concubine, molte decine di figli, e pare sia malato di Aids), è il rovesciamento

dello stato secolare ugandese, e la creazione al suo posto di una nazione basata sul rigido rispetto dei precetti biblici, in particolare i 10 comandamenti.

Il presidente Yoweri Museveni, che Kony combatte, è un leader molto discusso per i suoi tentativi di inaugurare in Africa una sorta di «democrazia autoritaria». Nel corso del viaggio compiuto in Africa nel 1997, il presidente americano Bill Clinton lo inserì nella «squadra» dei capi africani che visitò e invitò successivamente a Washington.

I tentativi di giungere ad una composizione per via negoziale del conflitto sono naufragati. Kony prosegue la sua guerra personale ed i bambini che riescono a sottrarsi al suo controllo raccontano terribili esperienze, violenze e torture. I missionari cattolici, uno dei principali bersagli delle milizie ribelli, hanno promosso con le associazioni locali un cartello (Aholi religious leader's initiative) che si propone di avviare contatti con i capi della guerriglia per giungere ad un accordo, ma finora Kony ha sempre risposto scatenando le sue milizie contro i civili inermi. Lo scorso anno, nel mese di giugno, i miliziani hanno assaltato ben undici missioni cattoliche, hanno ferito un sacerdote cattolico e rapito quindici orfani. Frequentemente i soldati di Kony fermano gli autobus che percorrono le strade del nord dell'Uganda, uccidono e rapiscono.

Toni Fontana

## Tensione a Nassiriya, sciiti in piazza contro il governatore

*La folla chiede le dimissioni dell'amministratore iracheno e reclama le elezioni. Oggi la relazione di Annan sull'Iraq*

**BAGHDAD** Diventa di giorno in giorno più tesa la situazione a Nassiriya e nella provincia di Dhi Qar dove sono schierati i militari italiani. Ieri migliaia di sciiti si sono radunati davanti all'edificio che ospita gli uffici del governatore iracheno del quale chiedono le dimissioni. La folla ha intonato slogan in favore delle elezioni e dell'ayatollah al Sistani che pretende dagli americani la convocazione della consultazione. Non vi sono stati incidenti. La protesta è stata vigilata dalle forze della polizia irachena. Il governatore ha chiamato in aiuto le milizie della sua tribù che lo hanno protetto dalla folla.

I militari italiani non sono intervenuti ed hanno effettuato pattugliamenti in città. A Nassiriya gira voce su un possibile avvicendamento al vertice della Cpa; il rappresentante inglese John Borne verrebbe sostituito da un'italiana, Barbara Contini.

Proseguono intanto le violenze in tutto l'Iraq. A Baghdad un altro religioso sunnita è stato ucciso sulla porta di casa. A nord della capitale, altri due iracheni sono stati uccisi in una serie di attacchi a Mossul, mentre vicino Karbala un oledotto è stato per la prima volta sabotato nel sud del paese.

Il religioso sunnita è stato assassinato l'altra sera davanti alla sua abitazione a Baghdad. Due uomini

armati hanno bussato alla porta di Dhamir Suleyman al Dhari e, non appena l'imam è uscito, gli hanno sparato. A riferire dell'omicidio è stato il figlio di al Dhari, Mustafa. Quando è stato ucciso, verso le 19 e 15 ora locale (le 17 e 15 in Italia), al Dhari si stava accingendo a uscire per andare alla moschea del quartiere di Khadra e tenere la preghiera quotidiana. Il religioso faceva parte un gruppo che si batte per garanti-

re i diritti di rappresentanza dei sunniti, in grave difficoltà dopo la caduta di Saddam Hussein. Durante il funerale di al Dhari, sono state arrestati due uomini che avevano cercato di entrare con alcune granate nella moschea affollata da centinaia di persone. «Uno dei sospettati ha confessato che voleva lanciare un ordigno tra la folla» - ha dichiarato un esponente locale, Walid al Azawi. I due facevano parte di un

gruppo di sette persone, ma gli altri cinque sono riusciti a fuggire.

Due iracheni sono stati uccisi e tre sono rimasti feriti in distinti attacchi della guerriglia a Mosul, nel nord dell'Iraq. Uno di questi attacchi è stato contro l'abitazione del capo della polizia provinciale. «Due iracheni armati, a bordo di un'automobile bianca, hanno attaccato l'abitazione del capo della polizia della provincia di Nineveh, gene-

rale Mohammad Kahyri al-Berhawi» - ha dichiarato un funzionario, Hukmat Mahmud Mohammed. Uno degli aggressori è stato ucciso nella sparatoria con gli agenti di guardia alla casa del generale che nei mesi scorsi era rimasto ferito in un altro attentato. A bordo del veicolo utilizzato nell'attacco sono stati poi trovati un lanciaraazi, tre granate e armi automatiche. Un civile iracheno è invece stato ucciso

dall'esplosione di un ordigno rudimentale collocato ai bordi di una strada percorsa abitualmente da convogli militari. In un altro attacco due guardie del corpo di un esponente del Consiglio provinciale, il generale Abdelrazzaq al-Juburi, sono rimaste ferite in un'imboscata tesa da uomini non identificati.

Oggi intanto il segretario generale delle Nazioni Unite presenterà

al Palazzo di Vetro le conclusioni della missione esplorativa in Iraq dei suoi esperti. «Ho studiato la relazione e le raccomandazioni della delegazione e credo siano state poste le basi per ulteriori progressi, ma vi sono molti aspetti e interrogativi importanti da affrontare» - ha detto Annan ai giornalisti dopo un incontro a Tokyo con il ministro degli Esteri giapponese, Yoriko Kawaguchi.

«Domani (oggi ndr) a New York presenterò la relazione sul lavoro degli esperti» - ha aggiunto. Erano stati gli Stati Uniti a investire l'Onu del compito di avanzare proposte sul futuro politico dell'Iraq, prima e dopo il trasferimento dei poteri a un'amministrazione irachena, previsto per il 30 giugno. La relazione dovrebbe fissare un calendario per le elezioni in Iraq, mentre già si sa che non è stata giudicata praticabile l'insistente richiesta degli sciiti di elezioni generali per l'elezione di un parlamento, che nel piano americano dovrà invece essere scelto con in seguito ad una consultazione organizzata con altri criteri.

A Tokyo, inoltre, il segretario generale ha espresso gratitudine al capo della diplomazia nipponica per il contributo militare alla ricostruzione dell'Iraq. Si tratta del primo impegno dei militari giapponesi all'estero dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Il quotidiano britannico cita fonti d'intelligence Usa: il capo di Al Qaeda si troverebbe in un'area di 15 km quadrati tra Afghanistan e Pakistan

## Il Sunday Express: «Bin Laden è in trappola»

**LONDRA** Occhi e armi puntate sulle zone tribali al confine tra Pakistan e Afghanistan, dove si troverebbero il numero uno di Al Qaeda Osama bin-Laden e il leader dei Talebani, il mullah Omar, e dove unità speciali anglo-americane e truppe pachistane starebbero preparando un'operazione per catturarli.

Citando fonti dei servizi segreti americani, il Sunday Express ieri scriveva che i due super-ricercati sarebbero intrappolati dentro un'area di una quindicina di chilometri quadrati sulle montagne di Toba Kakar e che truppe scelte americane e britanniche starebbero aspettando il via all'offensiva. Secondo fonti pachistane, anche l'esercito di Islamabad avrebbe intensificato le sue attività nelle zone tribali, intorno

a Wana, nel Sud Waziristan.

Le fonti citate dal quotidiano britannico affermano che Bin Laden sarebbe protetto da una cinquantina di uomini e dal labirinto di valli, gole, grotte della catena montagnosa, che ha vette che superano anche i 3.000 metri di altezza. Nonostante il Sunday Express titoli a tutta pagina «Bin Laden intrappolato come un topo», fonti della sicurezza britannica consigliano prudenza e di non essere troppo certi che veramente la trappola sia già scattata.

L'informazione è scaturita da una «soffiatto» di un esponente repubblicano che il giornale definisce vicino alla Casa Bianca ed al Pentagono. Fonti dei servizi Usa avrebbero indicato al giornale l'area dove si troverebbe Osama: a

nord ovest di Khanozai e di Quetta. Bin Laden sarebbe arrivato nella zona circa un mese fa, dopo un viaggio di oltre 200 chilometri da un'altra area a sud. «È circondato - avrebbe detto la fonte dei servizi Usa - e le forze speciali sono «assolutamente sicure» che non potrà fuggire.

La notizia potrebbe in parte spiegare l'affermazione fatta due settimane fa dal colonnello Bryan Hiltferty, portavoce americano in Afghanistan: «Siamo sicuri che prenderemo Bin Laden e il mullah Omar quest'anno».

L'area dove si troverebbe Bin Laden sarebbe stata individuata attraverso una combinazione di informazioni di intelligence e soffiato ottenute da Cia e forze speciali, oltre che dalla collaborazione con analisti di fotografie aeree ed

esperti geologi. È stato infatti studiato lo sfondo dell'ultimo messaggio del terrorista arabo e le rocce sono state confrontate con quelle della catena di Toba Kakar. Poi due uomini delle special force Usa si sono infiltrati nell'area. Una volta avuta la certezza che nella zona c'era del movimento, sono state inviate altre pattuglie senza l'uso degli elicotteri per evitare di sollevare sospetti.

Anche dal Pakistan arrivano notizie che la caccia a Osama bin Laden e ai suoi fedelissimi si sta intensificando. L'esercito di Islamabad starebbe preparando una vasta operazione nel Sud Waziristan, presso il confine con l'Afghanistan, dove si sospetta che i capi tribù abbiano dato rifugio a militanti di al Qaeda e ai Talebani.

## LE RELIGIONI DELL'UMANITÀ

La conoscenza dei fenomeni religiosi è fondamentale: aiuta a costruire la via del dialogo, della comprensione critica e del rispetto reciproco tra le culture e le esperienze religiose.

È questo un percorso che "Le Religioni dell'Umanità" intende realizzare per risalire alle radici delle culture che hanno espresso le religioni, alle loro esperienze e ai loro riti. Ogni mercoledì in edicola con l'Unità una collana di sei monografie, rilegate elegantemente, dai testi chiari e appassionanti, realizzata da [logo] per capire non solo gli altri, ma anche per approfondire le ragioni della propria fede o della propria laicità.



ancora in edicola  
il primo volume "L'ISLAM",  
il secondo "L'EBRAISMO",  
il terzo "IL BUDDISMO"  
e il quarto "L'INDUISMO"

In edicola  
la quinta uscita "IL CRISTIANESIMO"  
con l'Unità a 4,90 euro in più





Bruno Marolo

**WASHINGTON** Tanto può la vanità. Ralph Nader, l'ex avvocato dei consumatori che a 70 anni fa non si rassegna alla pensione, ha confermato ieri che si candiderà per la Casa Bianca. Spera di ripetere l'impresa di quattro anni fa, quando tolse al partito democratico voti preziosi e consegnò la presidenza a George Bush. Non ha più amici, ha pochi soldi, le associazioni dei consumatori fondate da lui stanno troncando i rapporti. Probabilmente questa volta Nader rimarrà al di sotto del 2,7 per cento dei voti raccolto nel 2000. Tuttavia il partito democratico dovrà spendere risorse preziose per parare la pugnalata alle spalle.

«Ho deciso di candidarmi - ha sostenuto Nader - per sfidare il duopolio di democratici e repubblicani. Washington è occupata dagli interessi corporativi, il denaro arriva a fiumi, è come sugli uffici del governo e del parlamento vi fossero cartelli con la scritta: In vendita». Sui canali della Nbc andava in onda «Meet the Press», il salotto televisivo della domenica, ma la faccia e le parole dell'invitato di turno ricordavano un film di Charlie Chaplin, «Luci della ribalta». Nella parte del vecchio clown che non fa più ridere ma si aggrappa disperatamente alla scena Ralph Nader era perfetto. Il suo regalo a Bush era avvolto in una confezione populista. «Questa - ha sostenuto - non è soltanto la mia lotta, è la lotta di tutti coloro che vogliono una possibilità di competere come terzo partito. La democrazia americana non può essere controllata da due partiti nella morsa degli interessi corporativi».

La scelta del momento era perfetta. Howard Dean, il ribelle che ha sollevato la base democratica, si era ritirato dalla corsa qualche giorno prima implorando i suoi seguaci di non disperdere in tentativi velleitari i voti per battere Bush. A questo punto molti si domandavano se Ralph Nader avrebbe colto l'occasione per sabotare l'unità della sinistra. I riflettori di «Meet the Press» hanno illuminato il vecchio clown, e gli hanno offerto la possibilità di ripetere il suo numero.

Nel 2000, il fattore Nader è

Nader potrebbe puntare tutto sugli Stati dove lo scarto tra democratici e repubblicani è minimo

“ Nel salotto televisivo della Nbc ha detto: «Voglio rompere il duopolio dei partiti entrambi nella morsa degli interessi corporativi»



Quattro anni fa è stato decisivo per far vincere Bush in due Stati senza i quali non sarebbe diventato presidente Stavolta non ha più il sostegno dei verdi ”

# Nader si candida, incubo per i democratici

L'ex leader dei consumatori in corsa per la Casa Bianca. Nel 2000 favorì la sconfitta di Gore

## La scalata di Ralph

Ralph Nader è sempre stato un guastafeste, ma non ha sempre fatto il gioco del partito al potere. La carriera che a 70 anni è destinata a concludersi con una candidatura controversa ha avuto momenti di gloria. Nel 1965, Ralph Nader raggiunge la notorietà con un libro intitolato «Unsafe at Any Speed», pericoloso a qualunque velocità: una documentata requisitoria contro le industrie automobilistiche di Detroit che sacrificano la sicurezza dei consumatori agli interessi commerciali. Il libro diventa un best seller e la Chevrolet Corvair, denunciata come auto più pericolosa, esce di produzione. È la grande occasione per Ralph Nader, un figlio di immigrati libanesi che a forza di borse di studio si è arrampicato fino alla laurea in giurisprudenza con il massimo dei voti nelle università di Princeton e Harvard, soltanto per essere relegato in una carriera di avvocato di provincia nel Connecticut, dove è nato. Ai giri di conferenze, molto applauditi e profumatamente pagati, seguono numerosi best seller. Poi Nader forma una serie di associazioni di consumatori che contestano le grandi industrie. La più nota è «Public Citizen», che controlla la sicurezza, la durata e il rapporto qualità prezzo di migliaia di prodotti. Nel 1996, la candidatura di Nader alla Casa Bianca per il partito dei Verdi è un'occasione per promuovere le sue cause. Nel 2000, la sua seconda campagna elettorale divide la sinistra e risulta decisiva per la vittoria di George Bush. Decine di migliaia di iscritti strappano la tessera delle associazioni fondate da lui. Rinneato dalla maggior parte dei seguaci, Nader decide di ritentare la sorte nel 2004 anche se ormai ha poco credito tra gli avversari di Bush.



Nader durante una trasmissione televisiva della Nbc a New York

Due morti. Le forze d'opposizione chiedono le dimissioni di Aristide. Si cerca un compromesso sul piano di pace internazionale

## Haiti, in mano ai ribelli la seconda città dell'isola

**PORT AU PRINCE** Cap-Haitien, la seconda città di Haiti, è caduta ieri nelle mani dei ribelli anti-governativi che già controllano le regioni settentrionali dell'isola. Secondo l'agenzia France Press sarebbero stati ben accolti dalla popolazione locale.

Un portavoce del Pam, il programma alimentare delle Nazioni Unite, ha detto invece di avere udito colpi d'arma da fuoco. «Per le strade di spara», ha dichiarato all'agenzia britannica Reuters. Ci sarebbero almeno due vittime. Stando all'emittente privata Radio Vision, gli insorti hanno liberato alcuni detenuti rinchiusi nelle celle del principale commissariato di polizia, dove nessun agente era presente. Un gruppo di ribelli avrebbero sequestrato un aereo della Air Tropic,

fermo sulla pista dell'aeroporto di Cap-Haitien. Gli armati sono arrivati a bordo di automezzi da Trou-de-Nord. Fonti giornalistiche hanno riferito di spari. «Siamo sotto attacco», ha detto uno di loro.

La caduta di Cap-Haitien è avvenuta all'indomani dell'accettazione da parte del presidente Aristide del piano di pacificazione elaborato dalla comunità internazionale. Il piano prevede una divisione di poteri con la creazione di un nuovo governo indipendente e l'istituzione della carica di primo ministro. Aristide resterebbe comunque in carica fino alla scadenza del mandato nel 2006.

L'opposizione ha finora respinto il piano e chiede le dimissioni del presidente. La delegazio-

ne internazionale giunta sabato scorso ad Haiti per cercare di scongiurare un bagno di sangue sta tentando un'opera di mediazione sulla soluzione proposta. Entro oggi l'opposizione dovrà dare una risposta definitiva. «Anche se non abbiamo ottenuto un sì, non abbiamo ricevuto un no», aveva dichiarato ai giornalisti il ministro degli Esteri delle Bahamas, Fred Mitchell, dopo un'intera giornata di colloqui.

Almeno 59 persone sono state uccise dall'inizio dell'offensiva ribelle del 5 febbraio sulla città nord-occidentale di Gonaives. Decine sono stati anche i feriti tra i nemici politici di Aristide e i giornalisti, quando già da gennaio le bande armate dei Lavalas cominciavano a imperversare nel Paese.

stato decisivo per far vincere Bush in due stati senza i quali non sarebbe diventato presidente, Florida e New Hampshire. I sondaggi di uscita hanno rilevato che il 47 per cento degli elettori di Nader avrebbe votato per Al Gore se egli non si fosse messo di mezzo, il 21 per cento avrebbe preferito Bush e il 30 per cento si sarebbe astenuto. Sono dati che smentiscono le proteste di innocenza di Ralph Nader. «La vanità personale di questo condottiero senza seguito lo ha spinto a un nuovo gesto pericoloso», ha commentato Bill Richardson, governatore democratico del New Mexico. Terry McAuliffe, presidente del partito democratico, ha aggiunto: «Spero che l'eredità di Nader non sia di consegnare questo paese a George Bush per otto anni di seguito».

Questa volta Nader non ha il sostegno del partito dei verdi che nel 2000 gli aveva permesso di candidarsi in 47 stati su 50. Per raccogliere in tempo le 700 mila firme autentiche necessarie per una candidatura nazionale occorrerebbero milioni di dollari e centinaia di attivisti a tempo pieno. Nader ha in cassa 100 mila dollari e un'organizzazione di poche decine di persone. Tuttavia potrebbe puntare tutto sugli stati dove lo scarto tra democratici e repubblicani è minimo. Nel 2000 Bush vinse in Florida con 537 voti di scarto su Al Gore, e la candidatura di Nader tolse quasi 100 mila voti ai democratici. Una prospettiva di questo genere potrebbe indurre qualcuna tra le grandi corporation che Nader dice di voler combattere a finanziare la sua campagna per far vincere Bush.

Per rispondere alla propaganda negativa di Nader il partito democratico sarà costretto a spendere soldi che non ha. La stagione delle primarie, che ha risvegliato l'elettorato, ormai consuma fondi preziosi. Tanto John Kerry quanto John Edwards, i due candidati credibili rimasti in corsa, hanno il fiato corto dal punto di vista finanziario. Uno dei due dovrà forse rinunciare dopo il «super martedì» 2 marzo. A New York, uno dei dieci stati in cui si voterà quel giorno, Kerry ha un vantaggio decisivo nei sondaggi, con il 66 per cento delle preferenze contro il 14 di Edwards.

A New York, dove si voterà il supermartedì secondo i sondaggi Kerry ha il 66% delle preferenze contro il 14 di Edwards

# «Il mini-vertice della sinistra segue quello di Berlino»

A Londra nel fine settimana si confronteranno in un seminario inglesi, tedeschi e francesi. Si parlerà di Europa

Aldo Varano

**ROMA** Dopo il direttorio europeo dei governi di Francia, Inghilterra e Germania, quello dei rispettivi partiti della sinistra? I socialisti blindano la strategia di Berlino spingendosi sulla stessa strada? La notizia di un vertice tra le sinistre dei tre paesi che si terrà a fine settimana a Londra è arrivata in Italia e ha fatto scattare la caccia alle interpretazioni. C'è da giurare che domani si alzerà qualcuno del centro destra per sostenere che anche le sinistre europee tentano di isolare l'Italia e che quindi non è vero che il problema è del governo Berlusconi e della sua strategia fallimentare in Europa: una bella pezza per il premier e Frattini che, invece, si sono chiusi in un angolo lontano dall'Europa da soli.

«Ma quando mai», reagisce Andrea Romano, direttore della Fondazione Italianeuropei che sull'argomento ha notizie di prima mano. «Mandelson, che ha curato per conto di Blair l'intera vicenda, ci ha telefonato da oltre un mese per dirci del seminario di Londra e inviandoci l'ordine

del giorno». Aggiunge: «Probabilmente Mandelson ha voluto verificare che non ci fossero malintesi. È curioso che ci si interroghi se c'è un rapporto tra il vertice di Berlino e il seminario di Londra. Certo che c'è. Chi conosce l'inventario degli argomenti in discussione sa che Londra è la conseguenza diretta ed esplicita di Berlino. A Londra, per la precisione, non le Fondazioni di riferimento ma

esponenti dei tre partiti socialisti, alcuni dei quali hanno anche incarichi di governo, discuteranno dell'incontro di Berlino. È questo il problema all'ordine del giorno».

Ha allora ragione chi sostiene che i socialisti di Germania, Francia e Inghilterra si compattano attorno ai rispettivi governi? Romano racconta un'altra storia sostenendo che l'incontro è in realtà

un fatto positivo: «Il Direttorio poteva essere una iniziativa di governo. Invece, si avvia una discussione a livello di responsabili degli esteri dei partiti per verificarla. Non una discussione pubblica per enfatizzare o celebrare. Ma un incontro riservato che politicamente significa che si cerca chiarezza a sinistra». Secondo Romano, molto probabilmente anche con accenti critici che esistono in

settori di tutti e tre i partiti. Comunque all'incontro non saranno presenti i capi dei tre governi né i leader dei tre partiti socialisti. «Sarà una discussione libera e franca su Berlino».

Del resto gli incontri bilaterali o trilaterali sono diffusissimi. Anche gli italiani hanno fatto seminari con alcuni dei partiti che si incontreranno a Londra e senza altri. A chiarire il clima che esiste,

dissipando la teoria dell'emarginazione dell'Italia attraverso un blocco governi-partiti socialisti, c'è una notizia precisa: giovedì scorso una delegazione di laburisti inglesi guidata da Roger Liddle, consigliere di Blair per l'Europa, ha avuto nella sede di Italianeuropei un incontro riservato e a porte chiuse con alcuni esponenti del centro sinistra italiano (c'erano tra gli altri Amato, Fassi-

no, Marina Sereni, Lapo Pistilli), proprio per spiegare agli italiani il senso della riunione di Berlino. «È vero - conferma Romano - lo so perché gli inglesi hanno chiesto a Italianeuropei di organizzare l'incontro, cosa che abbiamo fatto volentieri».

Anche Marina Sereni, responsabile della Quercia per la politica estera, si stupisce per l'uso della vicenda. «Con gli altri partiti della sinistra europea la pratica dei seminari nei fatti è permanente. Le discussioni non sono sempre tra tutti. Dipende dalle circostanze, dai temi. Non si può ogni volta che ci si vede fare una riunione dell'intera Internazionale socialista». Per la onorevole Sereni «non c'è nessun tentativo di isolamento». I nostri rapporti con gli altri partiti socialisti, sono decisamente buoni in tutta Europa. Del seminario sapevamo da un pezzo, ne abbiamo parlato ancora giovedì scorso con Liddle». Spiega la Sereni: «Quel seminario, che credo sarà di grande interesse, non prefigura in nessun caso un'organizzazione specifica diversa dal Pse dove sono presenti tutti i partiti socialisti e socialdemocratici dei paesi dell'Unione».

## scontri nel sud del paese

### Contestato il voto, sette morti in Iran Mai così bassa l'affluenza alle urne

La rabbia è montata via via che arrivavano i primi risultati. Sull'affluenza, più che sulla prevedibile vittoria dei conservatori, liberati d'autorità della scomoda presenza della quasi totalità dei candidati riformisti, che hanno invitato all'astensione. Dati truccati, secondo molti. In diverse città di provincia l'incredulità si è trasformata in aperta contestazione e la polizia non ha esitato

ad aprire il fuoco. Sarebbero almeno sette le vittime di diversi incidenti verificatisi nel sud del paese. Scontri tra sostenitori di diversi candidati, secondo l'agenzia ufficiale Irna, che parla anche di 38 feriti. Dimostranti che chiedevano «un nuovo conteggio dei voti per impedire i brogli», come a Firuzad, o che contestavano la vittoria di assai stretta misura di un candidato conserva-

tore a Izeh, stando all'agenzia studentesca Isna.

Proteste sporadiche, fanno notare le autorità. La vittoria dei conservatori non è stata una sorpresa per nessuno, né poteva essere diversamente. «È il popolo iraniano che esce vincitore da queste elezioni. È l'America, sono i sionisti e i nemici dell'Iran ad avere perso». L'ayatollah Khamenei, massima carica religiosa del paese, benedice i risultati elettorali, che consegnano ai conservatori la maggioranza parlamentare. Nelle 199 circoscrizioni scrutinate - su un totale di 207 - 129 seggi sono già stati assegnati ai conservatori, 39 ai riformisti e 28 a candidati indipendenti. Una sola donna eletta, la deputata riformista uscente Mehranghiz Morovati, contro le 13 che sedevano nei banchi del vecchio Parlamen-

to.

Di fronte ad uno scenario già previsto, resta il dato politico dell'affluenza alle urne. Secondo le stime ufficiali, pubblicate dal ministero dell'Interno, ha votato il 50,57% degli elettori. Il quorum in Iran è fissato appena al 33,8 per cento, nessun dubbio sulla validità delle elezioni. Ma l'affluenza è la più bassa mai registrata nella storia della repubblica islamica. Un successo parziale per i riformisti che avevano invitato al boicottaggio: alle politiche del 2000 aveva votato il 67,3%. E un risultato da mandare a memoria per i conservatori che hanno chiesto di trasformare il voto in «uno schiaffo in faccia al nemico», «un colpo al cuore di Bush» e che incassano il picco più basso di partecipazione al voto.

Calvo e molto dimagrito, il capomafia era irriconoscibile rispetto alle foto segnaletiche. Agli agenti ha detto: «Onorato di fare la vostra conoscenza»

# Altro colpo alla 'ndrangheta, catturato De Stefano

## Il boss latitante dall'88 arrestato in un lussuoso appartamento nel centro di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA Il blitz è iniziato alle quattro del mattino. Gli agenti della squadra mobile reggina hanno circondato l'intero stabile del parco Caserta, uno dei cuori residenziali della città con vista mozzafiato sullo Stretto e le case di professionisti, imprenditori di successo, magistrati, per impedire a chiunque di entrare o uscire. In uno dei 18 appartamenti della scala doveva esserci l'ultimo dei De Stefano, Orazio, numero cinque dell'elenco dei più pericolosi latitanti d'Italia. Ma quale fosse la porta dietro cui si nascondeva Orazio, a cui veniva data la caccia da 18 anni, non lo sapeva nessuno. Così è stato necessario bussare a tutte le porte per perquisire gli appartamenti. Gli uomini del dottor Salvatore Arena, capo della Mobile, l'hanno fatto preoccupandosi di provocare il minimo di scompiglio tra gli increduli e spaventati inquilini. Dal piano più alto verso giù, come si fa in questi casi, mentre continuava a essere attivo il ponte radio con Francesco Mollace, il sostituto procuratore reggino che ha coordinato tutte le indagini.

Ora apro, non sparate La prima anomalia è stata avvertita immediatamente. Al quinto piano si perdeva tempo ad aprire la porta. Mentre le perquisizioni procedevano a scendere, lì dietro s'è piantato anche il capo della squadra antimafia della mobile, Luigi Silipo. È passato quasi un quarto d'ora. Da dentro l'appartamento si prelevavano scuse sempre meno credibili. Quando la polizia ha minacciato di buttar giù l'uscio da dentro hanno ceduto: «Sono Orazio De Stefano. Ora apro. Non sparate perché sono solo e disarmato». Il boss ha teso la mano al poliziotto guardandolo: «Lei è il dottor Silipo. So chi è. Ora ci conosciamo. Mi hanno detto che è una persona per bene e mi fa piacere che sia lei ad arrestarmi. Le servirà per la carriera». «Anche io - ha ribattuto Silipo - sono contento di conoscerla. Lavoravamo da due anni per poterla vedere. E poi lei è un pezzo della storia di questa città». De Stefano non s'è scomposto: «È una storia con cui non mi identifico più. Ora è tempo di pensare alla propria famiglia. Ai miei figli. Mi vesto in un attimo». S'è così conclusa una caccia durata due anni e incentrata sulle intercettazioni tele-



La perquisizione della polizia nell'appartamento del boss della 'ndrangheta Orazio De Stefano a Reggio Calabria

Adriana Saponi/Agf

La guerra ai clan calabresi:  
4.660 arresti in un anno  
in 9 diverse operazioni di polizia

ROMA Oltre 4.660 arresti per 'ndrangheta in un anno in tutta Italia, 400 da ottobre ad oggi solo in Calabria. E tra loro due superlatitanti: Morabito e ieri De Stefano. Pisanu all'inizio dell'anno aveva definito la 'ndrangheta «la più grande e potente organizzazione criminale italiana». Dei 4.660 arresti, 1.945 sono stati effettuati in provincia di Reggio Calabria. Ma non solo: 406 sono stati gli arresti in Calabria da ottobre ad oggi, in 9 distinte operazioni delle forze dell'ordine. La prima prende il via il 15 gennaio: i carabinieri arrestano Domenico Palamara, latitante da quattro anni, affiliato alla cosca contrapposta a quella dei Morabito. Il 28 gennaio, un'operazione internazionale con la collaborazione della Dda di Catanzaro, Ros e Polizie estere porta all'arresto di 150 persone in tutta Italia e all'estero. L'11 febbraio sono i militari del Goa della Gdf di Catanzaro ad arrestare 42 persone riconducibili alla cosca guidata dal boss Maesano. Il 18 febbraio è la volta di Morabito ed oggi la Polizia arresta De Stefano. L'8 ottobre la Polizia di Vibo Valentia ha arrestato 53 persone collegate alla cosca Mancuso. Un mese dopo, il 10 novembre, la questura di Reggio Calabria ne blocca 17 e il 13 novembre con l'operazione dei «Marine», i carabinieri arrestano 104 affiliati. Il 17 novembre finiscono in carcere 36 appartenenti alla cosca «Bellocchio».

foniche. La polizia ha spiato e intercettato i collaboratori e gli uomini della cosca. Ha dato corda lunga senza mai intervenire per assicurare capo e sottopancia che ormai erano al sicuro. Quando s'è avuta la certezza è scattata la trappola.

Sangue di famiglia Orazio De Stefano, 45 anni, era latitante dal 1988. Una latitanza che non gli ha impedito di sposare la nipote di uno dei Tigano, il clan da sempre alleato, e di mettere al mondo cinque figli ai quali c'è da giurarci non ha mai fatto mancare nulla, viaggi di vacanza dell'intera famiglia compresi. I suoi fratelli più anziani Giovanni, Giorgio e Paolo sono tutti morti. Nessuno per cause naturali. Dei fratelli De Stefano, lui che era il più giovane, era il solo ad avere studiato fino ad arrivare all'università, dopo il liceo classico. Secondo le accuse era toccato a Orazio, dopo la morte dei fratelli, gestire gli affari della cosca.

La piovra di Reggio Quanto hanno contato i De Stefano nella geografia della 'ndrangheta, diventata la più potente del paese? Basta pensare questo: per vendicare la morte di Paolo a metà degli anni Ottanta, venne scatenata una guerra di 'ndrangheta che provocò centinaia di morti ammazzati per le strade di Reggio e della sua provincia, uno scontro feroce, la più implacabile e sanguinosa dell'intera storia della criminalità organizzata in Italia. I De Stefano in Calabria sono il clan che per primo ha aperto alla politica facendo scuola al resto dell'organizzazione. Spiega il Pm Mollace: «Orazio De Stefano non è soltanto il capo della cosca omonima, ma un boss di primo piano che con i suoi sottoposti ha diretto un'organizzazione che si è interfacciata con tutti i settori della pubblica di Reggio Calabria, non escludendo contatti con le istituzioni politico-giudiziarie». Del tutto legittima quindi la corale soddisfazione per l'operazione. Pisanu ha espresso plauso a Gianni Di Genaro. Plauso anche da Marco Minniti, parlamentare della Quercia, reggino. Anche lui ha inviato un telegramma al capo della polizia. Accanto alla soddisfazione ora si cerca di capire come meglio sfruttare questo straordinario successo sulla 'ndrangheta.

al.va.

### sacra corona unita

## In manette Cucurachi, il capo della «coca» salentina

LECCE Era ricercato con l'accusa di aver capeggiato una potente associazione mafiosa dedicata al traffico internazionale di cocaina tra Brasile, Olanda e Puglia il trentanovenne salentino Corrado Cucurachi, arrestato dai carabinieri del Ros all'aeroporto di Bari-Palese mentre attendeva il primo volo utile per lasciare la Puglia, direzione nord America. Cucurachi era sprovvisto del biglietto di viaggio, non aveva con sé alcun bagaglio, ma aveva a disposizione falsi documenti d'identità e circa 5.000 euro in

contanti. Cucurachi è ritenuto dalla Dda di Lecce il boss che dirige l'attività decisionale-operativa del clan Tornese fuori dal carcere. Il capoclan del sodalizio mafioso, affiliato alla Sacra Corona Unita (Scu), Mario Campana, è infatti detenuto da circa un decennio per associazione mafiosa, omicidi e traffico di sostanze stupefacenti. Per il pm inquirente della Dda di Lecce, Guglielmo Cataldi, Cucurachi «sebbene non sia accusato di omicidio, è persona particolarmente importante nelle logiche criminali salentine. Ritenuto esponente del clan Tornese, era in rapporti d'affari con il clan Cerfeda: assieme a Filippo Cerfeda, in particolare, aveva introdotto in Italia un fiume di cocaina». A carico di Cucurachi ci sono due ordinanze di custodia cautelare emesse il 16 luglio e l'11 novembre 2003 dalla magistratura salentina nell'ambito delle operazioni chiamate «Pit». Con questi e con altri blitz compiuti dai carabinieri tra marzo e dicembre 2003, sono stati catturati un centinaio di presunti affi-

liati ai clan mafiosi De Tommasi e Tornese e sono state iscritte nel registro degli indagati circa 120 persone. I due agguerriti clan, secondo l'accusa, si dividevano i traffici e i proventi dello spaccio di droga in gran parte del Salento. Negli ultimi cinque anni, inoltre, sempre secondo le indagini, era diventato ancora più potenti perché gestivano direttamente anche i traffici internazionali della cocaina, che prima acquistavano dalla mafia calabrese.

Al momento della cattura, Cucurachi ha ostentato tranquillità e ha esibito documenti falsi intestati ad un incensurato. Poi, è stato condotto per accertamenti in caserma e sottoposto alla fotosegnalazione digitale «Spis» che consente di sovrapporre una vecchia foto all'ultima fotografia digitale scattata, in modo tale da accertare se l'individuo sottoposto ai controlli sia effettivamente la stessa persona ricercata ma ha connotati diversi. Avuta la certezza che si trattava di Cucurachi, che aveva cambiato il taglio dei capelli, i carabinieri hanno proceduto all'arresto.

### lo scenario

# La vecchia favola delle cosche invincibili

Aldo Varano

REGGIO CALABRIA Gli arresti a pochi giorni di distanza dei boss Giuseppe Morabito, detto «U Tiradritti», e Orazio De Stefano sembrano avere poche cose in comune tranne il fatto che costituiscono un micidiale colpo contro la 'ndrangheta e la sua immagine confermando la possibilità di sconfiggerla.

Indebolire la favola interessata della invincibilità delle cosche è infatti una delle condizioni per riuscire veramente. Arrestare due grandi capi senza sparare un colpo non capita ogni giorno. E' una buona notizia che giustifica il plauso unanime delle istituzioni, di maggioranza e opposizione, verso le forze dell'ordine.

«U Tiradritti», che beneficia di regolare pensione dello Stato mentre da 11 anni polizia e carabinieri lo braccavano, era diventato latitante dopo una condanna definitiva. È stato acciuffato in una casa di montagna. Era armato fino ai denti: pistole e mitra. Per un padrino del suo calibro, un segno di debolezza.

Se il boss se le portava dietro è perché pensava di doversi difendere. Da solo. Peggio. Morabito era in compagnia del genero, medico e anche lui ricercato. È venuto meno a una regola ferrea nella 'ndrangheta: mai due latitanti di rilievo della stessa cosca devono nascondersi insieme, così come non capita mai che l'intero governo di un paese salga sullo stesso aereo. Troppo pericoloso, troppo alto il rischio di lasciare vuoti incoltabili.

Insomma, Morabito era braccato, non si poteva più fidare di nessuno. È stato incastrato attraverso le intercettazioni del suo telefono satellitare. Un lavoro paziente di alta professionalità, ma non è difficile intuire che dietro l'operazione ci siano state forze che forse

hanno avuto interesse a «posare» l'anziano padrino di Africo favorendo l'arresto. Un arresto si può favorire in mille modi anche non fornendo adeguata protezione a un boss.

Diverso il caso di Orazio De Stefano, l'ultimo rampollo della cosca il cui dominio sulla città di Reggio è stato soffocante e capillare penetrando, dicono i magistrati, anche le pieghe più delicate del potere: uffici, politica. Orazio era sparito dal 1988. Volontariamente in clandestinità per sottrarsi ai suoi nemici durante l'infuriare della guerra di 'ndrangheta.

Nel suo lussuoso appartamento, faccia a faccia coi balconi di alcune tra le persone più importanti della città, a poche decine di metri dal comando dell'Arma, l'ex

studente di economia e commercio viveva senza armi. Neanche una fionda. Solo computer, internet, linea Asdl. Viveva tranquillo, non aveva bisogno di difendersi da solo. Per prenderlo pare ci sia voluto un lavoro durato due anni.

Si può immaginare quel che è successo: rete larga per fare abboccare gli uomini più marginali e meno importanti del clan, quindi anche meno accorti: i soldati che cercano il pizzico, quelli che hanno entrature negli uffici per facilitare gli affari. Li hanno messi sotto controllo, li hanno tranquillizzati facendoli muovere senza impacci. Così dai margini si arriva lentamente al centro. Si stringe la rete senza mai arrestare nessuno fin quando non c'è la certezza che il boss può essere incastrato.

Perché l'operazione vada in porto serve anche un pizzico di fortuna, ma essenziali sono la strategia e l'individuazione degli affari che attraverso i propri sottoposti il boss continua a dirigere: solo dalle orme che lasciano si può risalire ai boss.

Fin qui le differenze tra i due clamorosi arresti. C'è invece un particolare che li accomuna. Entrambi i boss sono stati catturati a un soffio da casa propria. Latitanze lunghe decenni trapuntate da operazioni chirurgiche (Morabito), da matrimoni e nascite (De Stefano) in questi anni s'è sposato ed ha avuto cinque figli) si sono consumate per intero senza mai abbandonare i propri territori.

Vecchio padrino e giovane boss hanno fatto la stessa scelta:

mimetizzarsi nel proprio territorio. Il motivo è semplice: la forza della mafia e dei boss ha sempre origine dal controllo di un territorio. E questo che dà potere, forza, prestigio, impunità. Anche il rapporto con la politica sarebbe impensabile se la mafia non avesse il potere di condizionamento del consenso che riesce a esercitare grazie al controllo del territorio.

Reggio Calabria è una grande città meridionale. Ogni notte tra città e provincia, ha ricordato il procuratore generale all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ci sono in media sei attentati. Colpi di pistola alle saracinesche, negozi o officine che bruciano, camion che saltano in aria, taniche di benzina abbandonate accanto alla auto incenerite. Sei attentati a notte signi-

ficano duemila l'anno. Una massa straordinariamente grande di violenza che serve a intimidire, piegare, sottomettere una intera comunità sottoponendola a pressione continua.

In questo quadro, arrestare i latitanti significa bonificare il territorio, far crescere la sicurezza. È decisivo per scompaginare le cosche e dare respiro alle popolazioni.

Ma il problema fondamentale continua restare quello di chi esercita la sovranità sul territorio, di creare condizioni che consentano la ribellione delle vittime della mafia. C'è ancora troppo silenzio, e in fin dei conti poca attenzione, sul modo in cui vivono grandi comunità, pezzi importanti del nostro paese.

Per vincere la mafia servono insieme e contemporaneamente le operazioni per arrestare i boss, quelle per riappropriarsi del territorio, e i fatti dello sviluppo. Nessuno di questi elementi è più importante dell'altro. Sono tutti decisivi.

Due indagini parallele della Dda di Palermo e della Procura svelano una città «occupata» da Cosa Nostra. Che in silenzio ha costruito una perfetta macchina da soldi

# La «piovra» su Trapani. Dove due appalti su tre sono truccati

Sandra Amurri

TRAPANI Continua instancabile l'opera della Squadra Mobile di Trapani. Ogni operazione messa a punto contribuisce ad offrire uno spaccato sempre più dettagliato di come Cosa Nostra abbia scelto la via del silenzio per controllare indisturbata il business della droga e degli appalti.

Nei giorni scorsi gli agenti della squadra Mobile, diretta dal dottor Giuseppe Linares, si sono presentati contemporaneamente in tutti i Comuni del distretto giudiziario della Procura di Trapani e

presso l'Iacp, e hanno sequestrato numerosi fascicoli di gare d'appalto e cottimi fiduciari (gara che non supera i 300 milioni di vecchie lire a cui si possono partecipare un massimo di 30 imprese) espletati negli ultimi tre anni. Lavori pubblici per oltre 10 milioni di euro.

È solo il primo frutto di due indagini parallele aperte dalla Direzione Distrettuale di Palermo e dalla Procura di Trapani che si avvalgono della preziosa collaborazione di alcuni funzionari arrestati nel novembre scorso di cui uno, nel tentativo di nascondere la prova del suo coinvolgimento,

quando ha visto gli agenti entrare in ufficio, ha ingoiato due fogli di carta rischiando di morire per soffocamento.

Indagini che, secondo indiscrezioni, promettono a breve tempo sviluppi devastanti e altrettanto inquietanti. La perquisizione, avvenuta alcuni giorni fa, infatti, costituirebbe il riscontro di quanto raccontato in maniera dettagliata da alcuni degli arrestati e di ciò che è emerso dalle complesse intercettazioni telefoniche e ambientali effettuate negli ultimi due anni.

Il sofisticato meccanismo di controllo degli appalti sarebbe

stato ormai quasi completamente ricostruito. Uno scenario, quello che se ne ricava davvero inquietante: nel trapanese sarebbero davvero poche le amministrazioni pubbliche che sfuggono alla regola degli «appalti pilotati»: per un'opera pubblica affidata in modo legittimo, ve ne sarebbero almeno due assegnate grazie alle «carte truccate». E solo in qualche caso la politica ne è all'oscuro in quanto a gestire il tutto sarebbero funzionari «infedeli», mentre per il resto i politici, in cambio dell'appoggio elettorale, partecipano a pieno titolo adoperandosi a rimuovere i funzionari

«scomodi» alla mafia, cioè quelli che non si fanno corrompere.

Certe volte si tratta di lavori pubblici anche di poco conto, come le manutenzioni stradali, ma soprattutto l'affare riguarda opere pubbliche più complesse. Dalle indagini ancora in corso risulta chiaramente che Cosa Nostra ha ricostituito cartelli di imprese collegate tra loro in tutta la Sicilia e sia addirittura proprietaria di molte imprese che si aggiudicano gli appalti, inclusi quelli per la costruzione di carceri e di tribunali.

Una Cosa Nostra, insomma, che controlla il territorio capillar-

mente. Una Cosa Nostra che ha dimostrato di aver rimediato nell'arco di dieci anni, agli errori del passato quando, forse, costretta, ha scelto la via dello scontro diretto con lo Stato. Una decisione che gli è costata molto in termini di perdita di uomini, arrestati, rinchiusi nei supercarceri e sottoposti al «41 bis», il regime di massima sicurezza, che impediva loro ogni possibilità di continuare a comandare.

Da allora, infatti, è tornata ad essere il più possibile silente e ancora più segreta per fronteggiare da un lato il dilagante fenomeno del pentitismo e dall'altro per ri-

compattarsi e mettere in atto una nuova strategia dedicandosi a tempo pieno a far soldi.

Che poi è ciò che le garantisce il vero potere, quello economico. Quello che le consente di continuare a sedersi al famoso «tavolino» così bene descritto dall'amministratore delegato di Cosa Nostra, Angelo Siino, assieme a politici, imprenditori e funzionari per individuare gli appalti e stabilire le percentuali. Sempre da indiscrezioni, le indagini in corso potrebbero essere vere e proprie valanghe di arresti che faranno saltare intere amministrazioni pubbliche.

Dopo la proposta del segretario Ds Fassino si muove la macchina per aprire la partecipazione agli «altri» italiani. Già alle europee

# Immigrati candidati, una nuova politica è possibile

Calvisi (Ds): «Devono però avere passaporto italiano». L'Arci: «Prossimo obiettivo la cittadinanza di residenza»

Davide Madeddu

**ROMA** L'integrazione degli immigrati passa per l'Europa. O meglio per lista dei candidati che dovrebbe proporre, tra gli aspiranti europarlamentari, anche un immigrato. Proposta lanciata dal segretario dei Ds Piero Fassino che potrebbe aprire la strada al processo di integrazione.

**La lunga strada**

Giulio Calvisi, responsabile nazionale immigrazione della Quercia, non ha dubbi. Per lui il passaggio per una maggiore integrazione e «l'attuazione di quel processo iniziato dai gruppi della sinistra parecchio tempo fa» deve passare per le europee. Una tappa importante per i partiti del centro sinistra che «devono vincere segnando la svolta», aprendo il fronte dei diritti anche all'esercito degli immigrati. Donne e uomini che nella maggior parte dei casi risiedono in Italia addirittura da decenni e sono in possesso dei diritti civili e della cittadinanza.

**Tutte le firme**

«L'idea lanciata dal segretario è abbastanza chiara - spiega - Ed è quella di candidare alle prossime europee un cittadino italiano, questa è la condizione necessaria, che sia passato per il processo dell'immigrazione». In altre parole, ex immigrati che oggi sono però cittadini italiani a tutti gli effetti. «Questa dovrebbe essere la seconda fase di un processo abbastanza lungo e complesso che il nostro partito e

### la proposta di Fassino

- **L'INVITO: LISTE APERTE**  
«I diritti richiedono rappresentanza. Invitiamo tutti i partiti a candidare immigrati alle elezioni, già dalle europee ma anche alle politiche. I Ds lo faranno». Così il segretario della Quercia sabato alla conclusione della due giorni dedicata alle politiche sull'immigrazione.
- **IN PRIMA PERSONA**  
Una proposta di allargamento e inclusione: «Invitiamo i sindaci e i presidenti della provincia ad inserire nella squadra assessori di origine straniera e ad istituire un assessorato alle politiche d'integrazione affidandolo a chi ha vissuto questa esperienza in prima persona».
- **FINI, DOVE SEI?**  
Fassino ha richiamato direttamente la proposta Fini sul voto amministrativo agli immigrati: «Che fine ha fatto la legge? Noi siamo d'accordo, tanto da aver presentato una proposta ben prima di An. Siamo disposti a votarla con la destra, ma il governo la vuole davvero o è solo propaganda?».



Operai metalmeccanici della Iveco

Gabriella Mercadini

**I candidati alle elezioni dovranno essere cittadini italiani a tutti gli effetti**

i gruppi della sinistra portano avanti da tempo - aggiunge Calvisi - È necessario ricordare che quattro mesi prima della proposta Fini abbiamo raccolto e presentato 467mila firme a sostegno di questa causa. Primo passo

Una battaglia storica che, dovrebbe rappresentare il primo passo e il passaggio obbligato per raggiungere un altro risultato: il diritto di voto anche agli altri. «Il procedimento come si sa è abbastanza complesso - continua ancora il responsabile nazionale dell'immigrazione -, ma la candidatura di un ex immigrato significa ottenere un risultato non trascurabile. È il segno di un'apertura mentale che il popolo della sinistra va cercando di diffondere e conseguire da decenni e non da oggi». Una sorta di porta aperta

verso un universo che, molto spesso, partecipa alla vita politica solamente «rimanendo ai margini». Porta aperta che si trasforma anche in una specie di invito. «L'appello che ha lanciato il segretario nazionale è rivolto ai partiti - continua - alle associazioni e ai sindacati affinché aprano le loro porte a questi cittadini».

**Miraglia (Arci): bisogna prendere come esempio la Francia: quanti cognomi di altri paesi...**

il rappresentante dei Ds, si inseriscono le esperienze dei Consigli regionali comunali aggiunti. «Un esempio vincente che funziona in centri come Modena, Ancona e altre città ancora. E che dalla fine di Marzo sarà cosa concreta anche a Roma. È necessario ricordarsi, infatti, che per l'elezione dei 4 consiglieri comunali aggiunti saranno chiamati a votare oltre trentamila immigrati. Un numero che non deve essere trascurato».

Dal rappresentante nessun nome, almeno per il momento, ma la conferma di un lavoro già avviato. «Con il Forum Fratelli d'Italia si sta facendo un lavoro meritorio». Però ancora nessun nome specifico sugli eventuali nomi da indicare per le candidature. «Per il momento esiste uno strumento con cui attrezzarsi per questo aspetto».

**Quando lo disse il Pci**

Apprezza l'idea lanciata da Fassino di aprire le liste agli immigrati e lancia pure una candidatura, Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci. «È una proposta sicuramente positiva, anche se già nel 1989 l'allora Pci candidò una donna alle europee. Penso che il nome ideale per il lavoro svolto sino a oggi, l'impegno e la competenza possa essere quelli di Ali Baba Faye». Il coordinatore del Forum Fratelli d'Italia. Ma la proposta di Fassino, per il responsabile dell'Arci, non dovrebbe però fermarsi solamente a questo fattore.

**Cittadinanza di residenza**

Ricordando la battaglia portata avanti dagli altri paesi per la cittadinanza europea ai cittadini stranieri, Miraglia aggiunge: «C'è naturalmente bisogno di altre azioni che siano il seguito di questo primo passo». Quale è presto spiegato.

«Una volta all'Europarlamento i Ds dovrebbero battersi per la cittadinanza di residenza. Questo dovrebbe essere uno dei punti inseriti nel programma. Altri Stati l'hanno già fatto. E tra i francesi, tanto per fare un esempio concreto, non è certo difficile trovare cognomi di altri paesi».

## L'intervista

Ali Baba Faye

Forum Fratelli d'Italia

Il coordinatore: «Sarà una persona che conosce i nostri temi. Un candidato immigrato anche da destra? Solo un'operazione di facciata»

«Alle europee? La nostra voce sarà una donna»

**ROMA** «Ben venga la proposta di candidare gli immigrati alle prossime europee, ma per il momento ho un impegno con il Forum fratelli d'Italia e devo portarlo avanti sino alla conclusione». A dirlo è Ali Baba Faye. Faye è da vent'anni in Italia, dove ha preso la cittadinanza. Da un anno e mezzo fa presiede il Forum Fratelli d'Italia. E sabato ha partecipato direttamente alla due giorni dei Ds sull'immigrazione.

**Da addetto ai lavori, come valuta la proposta lanciata dal segretario dei Ds Fassino di candidare già alle prossime eu-**

**ropee una persona immigrata?**

«È una proposta positiva e penso pure giusta. Un passo importante per la crescita e l'integrazione. Come ha detto il segretario, si tratta di un passo importante per la rappresentazione di tutte le categorie nel mondo politico. Immigrati compresi».

**Ma il cammino sembra tutt'altro che facile...**

«Sarebbe sicuramente un buon punto di partenza. Un buon inizio per un processo che deve trovare una base sociale. E anche più sosten-

gno. Sia chiaro, le iniziative portate avanti nei cinque anni scorsi dal centro sinistra sono state buone».

**Però?**

«Non c'è stata una vera base sociale che le sostenesse, che le supportasse».

**Ma sarà forse lei, dato che è il rappresentante di un mondo che da tempo si impegna per rendere più vivibile l'Italia agli immigrati, proprio il candidato alle europee?**

«Mi farebbe piacere ma no. Non sarò io. Ripeto, ho un impegno preciso con il Forum che sta lavorando

bene ma è ancora a metà strada. La proposta mi lusinga, ma devo portare a termine il mio impegno».

**Quindi?**

«Un nome, all'interno del Forum l'abbiamo già individuato. Pensiamo a una donna, una persona che conosce il mondo dell'immigrazione. Una persona che, come si dice, ha le mani in pasta. Un'addetta ai lavori, certamente. Ma non un nome che fa presa sulla gente e basta».

**E, invece, quali sono i problemi del microcosmo formato dagli immigrati?**

«È necessario ricordare che in Italia ci sono due categorie di quelli che si chiamano immigrati. Ci sono quelli che pur non avendo la cittadinanza e non potendo votare vivono in questo paese da tanto tempo. E poi ci sono gli altri. Gli italiani con la pelle colorata. Sono due gruppi che hanno anche esigenze e necessità differenti».

**Adesso un immigrato con cittadinanza italiana. Poi?**

«L'obiettivo, e sarebbe la vittoria, è il diritto di voto per gli stranieri. E la loro elezione».

**Anche la destra candiderà un**

**ex immigrato.**

«Loro hanno fatto una fuga in avanti. Hanno festeggiato la caduta del muro di Berlino. E poi il loro presidente Gianfranco Fini ha fatto la sua proposta di far votare gli immigrati».

**Candideranno un immigrato famoso, o no?**

«Sì, ma la loro è una scelta esclusivamente di facciata. Conosco Buanga, lo riconosco, è un ottimo professionista. Ma è lontano dal mondo dell'immigrazione. Lontano dai problemi di tutti i giorni».

d.m.

# Le mille rotte di una zattera chiamata classe

Luigi Galella



Sono in classe e ho di fronte le teste di ventisei ragazzi, allineate. Sto spiegando. Spesso sono costretto a interrompermi, perché qualcuno disturba o è poco attento, o perché qualcun altro mi chiede di andare al bagno. La lezione ha un andamento tormentato. Segue, assecondandole o contrastandole, le singole pulsioni degli alunni, che la ascoltano o la respingono. Un incontro di intenzioni e di necessità, le mie e le loro, in certi momenti risolto e felice, in altri faticoso. Se mi volto verso alcune di quelle teste, le più interessate e attente, ho la sensazione che sia tutto chiaro; se invece mi fermo a osservare lo sguardo di altri lo trovo freddo, come se le mie parole non riuscissero ad accendere nessun fuoco interno, e fossero respinte come ostili o straniere.

Chiedo: avete capito? Qualcuno dice sì, ma la maggior parte tace. Provo a sentire se si è in grado di ripetere quanto ho appena spiegato. Il risultato è disuguale, a seconda se rispondono Emanuele, Francesco, Tatiana o altri. Vengo gratificato dalla prontezza, dall'osservazione sorprendente, o rattristato dal balbettio, dalla confusione mentale. Uno sembra non capire e mi ferisce, l'altro mi entusiasma e qualche volta mi esalta. L'allineamento di quelle teste, in realtà, è fittizio. E la mia classe, anagrafica, è tale per un insieme di motivi che non hanno niente a che fare né con il livello culturale né con le capacità di apprendimento di ognuno. La classe è sempre un insieme di classi. Nella mia terza, ad esempio, c'è una profonda differenza

fra il numero uno e il 26esimo. Sembrano appartenere a mondi distinti. E gli stessi ragazzi spesso hanno l'aria di chiedersi: che ci faccio io qui? Si guardano l'un l'altro come naufraghi sconosciuti che si ritrovano casualmente a convivere sulla stessa zattera. E su quella zattera si confrontano, si fronteggiano, si azzuffano. Sarebbe naturale, come sostiene una proposta del governo Blair, che i numeri uno stessero con i numeri uno e gli ultimi di una classe con gli ultimi delle altre classi? Formare le classi non in relazione all'età, ma in relazione alle attitudini. Ognuno con chi gli somiglia, dentro recinti che li qualificano per le loro supposte qualità. Zattere diverse. Prudenti, temerarie, inconsapevoli e avventate, sagge e determinate. Che galleggino

o affondino, a seconda della capacità individuale di sfidare il mare aperto o della virtù di guidarle verso la terraferma. Noi come insegnanti non dovremmo fare altro che attendere che tornino sulla riva, ognuna con i suoi tempi: chi prima, chi dopo, chi mai. E che cosa importa se le zattere stracolme degli

studenti ultimi faranno fatica a salvarsi, di fronte alla soddisfazione che i primi hanno appreso l'arte di arrivare a destinazione con tempestività? Avevo un ragazzo, alcuni anni fa, polemico e sbruffone, che sembrava si divertisse ad attirare l'antipatia della classe. Amava mettersi in evidenza, Alessandro. Si pavoneggiava e si compiaceva, irritando i compagni, coi quali spesso si accapigliava verbalmente. Spesso nel suo concitato argomentare sembrava confuso. Non avrei saputo dire, allora, se fosse «dotato». Anzi, pensavo che non lo fosse. I suoi temi contenevano errori di ogni tipo, e quando glieli presentavo corretti, con le note e le sottolineature in rosso, mi osservava per qualche istante sgomento, come per dire: com'è possibile? Lo stesso sgomento lo pro-

vai io quando dovette assentarsi per alcuni mesi perché soffriva del morbo di Hodgkin. Al ritorno a scuola, guarito, non era cambiato, ma durante la malattia aveva letto molto e aveva iniziato a scrivere poesie, che ci fece leggere e che trovai sublimi. I compagni erano prevenuti nei suoi confronti, e i lunghi mesi trascorsi in ospedale, e la sofferenza della chemioterapia, avevano solo un po' attenuato il giudizio sul suo conto. Ma la lettura di quelle poesie trasformò radicalmente l'idea che avevano di lui. Lo videro con occhi diversi, e iniziarono ad accettarlo, coi suoi difetti. Non so perché mi venga in mente questo ricordo. Forse perché quelle poesie contaminarono la classe di un sapere nuovo. Modificarono i valori consueti stabiliti

sulla base delle valutazioni delle singole discipline, svelando nella personalità di Alessandro la presenza leggera e furtiva del genio, che si nascondeva dietro un sorriso beffardo e arrogante. Forse è da allora che evito di giudicare l'intelligenza o le capacità dei ragazzi sulla base di parametri scolastici, che spesso si dimostrano inadeguati. E anche, talvolta, un po' miserabili. Visto che diventano l'occasione per una possibile riforma della scuola, quella inglese, che ricorda vagamente, con qualche brivido e colpevole incoscienza, certi esperimenti di eugenetica, rivolti a selezionare la razza superiore. Preveggenza, il mio allievo scriveva: «Mi si aggravigliano / Ingegni i pensieri / Alle soglie dell'esito / Tiranno della scuola».

luigale@tin.it

**GENOVA** Il comune può costituirsi parte civile nel processo a carico di 26 manifestanti accusati delle devastazioni della città durante il G8? No, dicono Rifondazione e Verdi. Sì, sostiene il sindaco della città, Giuseppe Pericu. E l'amministrazione della città vacilla, con il rischio che Rifondazione esca dalla maggioranza che amministra il Comune e ritiri i suoi due assessori. Intanto questa mattina si terrà una riunione del gruppo consiliare dei Ds, al cui interno pure si erano espresse posizioni di dissenso rispetto alla decisione del primo cittadino.

Il processo inizierà il 2 marzo prossimo, e per quella data sono state già organizzate una serie di manifestazioni promosse dai comitati «Verità e giustizia» e «Piazza Carlo Giuliani». Per sabato 28 febbraio nella sala rossa del comune si terrà un'assemblea sul tema «Mai più come al G8», mentre nel pomeriggio ragazzi-sandwich sfileranno in piazza De Ferrari con le foto delle violenze subite da novantatré manifestanti all'interno dell'edificio scolastico Diaz. Domenica si terrà il convegno «Pena

## È polemica sulla scelta del sindaco di Genova che ha chiesto un risarcimento per le devastazioni. Verdi e Prc: «Inammissibile per una giunta di sinistra»

# G8, il comune parte civile. Bufera su Pericu

minima otto anni» in collaborazione con i giuristi democratici.

Ma è la polemica politica a tenere banco in città. Il sindaco ha più volte dichiarato che non intende affatto ritirare la delibera, e che la costituzione di parte civile era un atto dovuto. Dura la presa di posizione dei Verdi. «Trovo francamente inconcepibile che una Giunta di centrosinistra, al governo di una città che ha subito sulla propria pelle l'occupazione militare da parte dei cosiddetti otto Grandi, fino all'uccisione di un suo giovane concittadino, si schieri dalla parte dell'accusa nel processo che vede giovani manifestanti, molti dei quali per il solo fatto di essersi difesi dalla cieca violenza di cui furono oggetto, diventare capro espiatorio per le responsabilità politiche di un governo che cercò scientificamente la deva-



Il sindaco di Genova Giuseppe Pericu con una delegazione dei Ds

Luca Zennaro/Ansa

stazione della città», ha dichiarato Gianfranco Bettin. Per il dirigente dei Verdi, «l'unico atto dovuto alla memoria di quei giorni è piuttosto quello di pretendere la verità, anche quella giudiziaria, sull'attacco a freddo nei confronti di manifestanti inermi, sulle violenze di polizia perpetrate nella caserma di Bolzaneto e San Giuliano, sull'omicidio di Carlo Giuliani». Ma, ribattono ambienti vicini al sindaco e alla maggioranza, alcuni di quei processi non sono ancora iniziati, e ciò rende impossibile l'eventuale costituzione di parte civile da parte del Comune. Una mediazione la tenta un altro Verde, Marco Boato, che non contesta la decisione del Sindaco. Il Comune, dice, «potrà essere un osservatore neutro» in grado di verificare in ogni momento la correttezza del processo, ma la giunta annun-

ci la costituzione di parte civile anche negli altri processi sulle giornate nere del G8. Un orientamento simile è maturato anche all'interno dei Ds che questa mattina discuteranno sulla linea da seguire.

Ma è l'atteggiamento di Rifondazione a preoccupare di più. Il partito di Bertinotti, che in città ha due assessori e quattro consiglieri, presenterà un ordine del giorno in consiglio comunale per chiedere che il Comune ritiri la delibera. «Se verrà respinto - afferma il segretario provinciale Bruno Pastorino - il partito darà indicazione ai suoi assessori di dimettersi».

Dei due assessori espressi da Prc nella giunta comunale, Dante Taccani, con delega all'immigrazione, preferisce non rilasciare dichiarazioni, mentre Valter Seggi, al secondo ciclo amministrativo e deleghe alle manutenzioni e al ciclo delle acque, si era già trovato in disaccordo con la componente maggioritaria del partito già nei mesi scorsi, quando il Comune aveva deliberato la vendita delle dighe pubbliche a privati.

# Uccide la figlia disabile e tenta il suicidio

## Caltanissetta: un lavoro precario e nessuna assistenza. La bambina aveva 12 anni

Gregorio Pane

**CALTANISSETTA** Una figlia disabile, anni di sacrifici economici e di lavoro precario, la consapevolezza che sarebbe andata sempre così, senza nessun aiuto, senza speranza. Sergio Raimondo Testaquadra ha retto finché ha potuto. Fino a ieri, quando con una scusa si è allontanato con Marianne: destinazione ultimo viaggio. È arrivato fino alla spiaggia, ha preso una corda bella grossa con la quale ha legato a se la bambina, poi si è gettato in mare. Marianne è morta stretta al padre, aveva 12 anni. Lui invece no, non ce l'ha fatta. E da quel momento è iniziata la sua corsa disperata verso la morte: per ben tre volte ha tentato di suicidarsi e tutte e tre le volte non ce l'ha fatta. Adesso è ricoverato in un ospedale, con i carabinieri fuori della sua stanza. Ha confessato l'essenziale, poi si è chiuso nel mutismo.

**Il terrore del futuro** Cosa sia accaduto nella mente di quest'uomo di quarantadue anni con una moglie e altri due figli sani forse non è difficile da spiegare. Malgrado una laurea in architettura, Sergio Testaquadra era un operatore sanitario e sapeva bene come funzionavano le cose: niente assistenza da parte delle strutture pubbliche, niente futuro. Soprattutto adesso che sono stati tagliati i fondi alle organizzazioni che si occupano «del dopo», della sopravvivenza dei disabili dopo la morte dei congiunti. «Era preoccupato - ricordano ora i colleghi - parlava spesso del futuro di questa bambina. A cosa ne sarebbe stato dopo la sua morte».

**Nessun sospetto** Una vita di ristrettezze economiche e questa figlia seguita passo passo, per dodici anni. Era lui che tutte le mattine la accompagnava al poliambulatorio di Caltanissetta per sottoporla a terapie di riabilitazione psicomotoria. Il lavoro andava così così: per cin-

### maltempo

Ancora gelo al nord, una slavina travolge una sciatrice. È in fin di vita

Prosegue l'ondata di maltempo sul Nord Italia. Nel torinese il maltempo ha lasciato senza corrente elettrica molte zone. Nel cuneese tragedia sfiorante in montagna. Una slavina si è abbattuta su Artesina, travolgendo una sciatrice, Fanny Isetta, 28 anni di Savona, figlia del direttore della scuola di sci della località. La giovane è ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cuneo, in gravissime condizioni. La massa nevosa si è staccata a quanto risulta spontaneamente dalle rocce del Mondole, piombando sulla pista omonima e travolgendo la giovane che stava sciando. La slavina ha avuto un fronte di un centinaio di metri ed è precipitata per circa 400 metri. L'allarme è scattato immediatamente, con l'intervento dopo pochi minuti della squadra del Corpo nazionale del soccorso alpino (Cnsa) con un cane da ricerca. In meno di mezz'ora sono stati fatti giungere una quarantina di uomini delle stazioni del Cnsa di Mondovì e Cuneo e una decina di carabinieri sciatori, che hanno partecipato alle ricerche.



que anni era stato precario all'ospedale Sant'Elia, poi era arrivata l'assunzione a tempo determinato al Centro regionale per la formazione del personale sanitario. Tre anni di lavoro garantito, ma poi? «Non potrò mai dimenticare le lacrime di gioia dopo la sua assunzione - racconta la direttrice Giuseppa Frazzica. Sergio andava avanti come poteva, con l'aiuto della famiglia: la moglie insegnante di liceo, i figli, i genitori che gestivano un distributore di benzina. Nessun sospetto, dicono. Adorava quella figlia e ne parlava sempre con orgoglio.

**L'ultimo clic** Ma sabato mattina deve essere scattato un clic nella sua mente. Qualcosa ha ceduto e la ricostruzione di quelle ore è terribile. Non è ancora chiaro se ci sia stata una lite o una causa scatenante, se si solo che Sergio Testaquadra è uscito con la figlia dicendo che sarebbe andato a pescare al Lido di Rossello. E lì che si è gettato in mare con la figlia, ma quando si è accorto che annegare non era così facile ha cercato di tagliarsi le vene. Nemmeno così il coraggio è stato sufficiente. Allora l'uomo è uscito dall'acqua, ha nascosto il cadavere della figlia nel ba-

gagliaio e si è diretto verso il viadotto: voleva lanciarsi nel vuoto, ma anche davanti allo strapiombo ha esitato. Allora ha pensato di rifugiarsi nella casa di campagna dove ha tentato di nuovo di tagliarsi le vene e poi ha ingerito un potente insetticida che teneva nell'abitazione. Questa volta ci sarebbe riuscito se la famiglia, allarmata da quella prolungata assenza, non avesse chiamato i carabinieri. Sono stati loro a trovarlo agonizzante e a salvargli la vita. Sergio Testaquadra è stato subito portato in ospedale dove i medici gli hanno fatto una lavanda gastrica.

Ha confessato nella notte e il magistrato ha emesso un provvedimento di fermo per omicidio. Restano le polemiche. «Spesso - ha spiegato lo psichiatra Massimo Cozza - le persone che hanno in famiglia una persona gravemente disabile vanno incontro a forme depressive ricorrenti che devono essere diagnosticate e trattate. Ma non bastano solo i farmaci. Perché i problemi di una famiglia che ha in casa un disabile sono numerosi. Occorre instaurare una rete di servizi di aiuto materiale e psicologico alle persone che oggi non ci sono».

il preside: nulla di personale

# «Puzzi». E cacciano un disabile dalla scuola

**CAGLIARI** I compagni di classe non lo vogliono e i docenti lo allontanano dall'aula. Motivo? «Non ti lavi e puzzi. Quindi in aula non ti vogliamo». Poco importa se la richiesta riguarda uno studente con un ritardo mentale e il corso di studi alternativo alla scuola dell'obbligo in un modo per superare il disagio. In quell'aula non ci può stare, quindi viene «mandato a casa».

Che i compagni di classe potessero chiedere l'allontanamento dall'aula di Simone (il nome è di fantasia) diciassettenne con un ritardo mentale e i genitori non potevano certo saperlo. Invece, al giovane Simone, che per superare il suo dramma personale, frequenta un corso professionale per grafico è capitato questo. I suoi compagni, qualche giorno fa hanno chiesto l'intervento dei professori per allontanare il giovane studente dall'aula. A denunciare l'accaduto sono stati i genitori. «Ci hanno chiamato i professori chiedendoci di correre a scuola e portare via nostro figlio perché puzzava e gli altri ragazzi si rifiutavano di stare in classe con lui». A sentire i genitori che annunciano altre iniziative per tutelare il proprio figlio, i problemi di Simone sarebbero iniziati al momento dell'iscrizione nella scuola che organizza corsi professionali ad indirizzo grafi-

co, turistico e per pasticceri seguiti, oggi, da una quarantina di adolescenti.

«All'inizio a mio figlio è stato

rubato l'orologio, poi la tessera del pullman e alla fine il cellulare - continuano i parenti - ebbene, nessuno ha fatto nulla per difenderlo». Quan-

to ai problemi legati ad una eccessiva sudorazione, del giovane, come avrebbero motivato gli insegnanti, i genitori spiegano. «Nostro figlio ha

un'allergia al fumo capelluto. Un problema che fa sembrare i capelli sporchi, ma non è così». La protesta dei genitori di Simone che hanno

deciso di rompere il silenzio dopo due anni e in seguito ad uno degli episodi più gravi capitati al giovane studente non si ferma certo qui. «No-

stro figlio è terrorizzato dalla scuola e dai suoi compagni. Viene preso costantemente in giro e non è mai tutelato. Anzi alla fine è stato pure allontanato per un motivo che non è vero e non può essere accettato».

Un incubo che non è stato risolto neppure nel corso di un incontro tra il responsabile del centro di formazione professionale e i genitori dell'alunno. «Il fatto - fa sapere il responsabile del centro - è che il ragazzo è stato inserito in una classe con studenti difficili che noi cerchiamo di recuperare».

Quanto all'incidente capitato a Simone, il responsabile della struttura chiarisce la sua posizione. «Qualche giorno fa abbiamo ricevuto, dagli altri studenti e dagli insegnanti la segnalazione di uno studente che aveva un'eccessiva sudorazione e abbiamo provveduto ad allontanarlo». Nulla di personale, come fa sapere ancora il responsabile, con il giovane, ma prassi «seguita con tutte le persone».

Prassi consolidata, per una struttura che cerca di andare incontro alle esigenze dei ragazzi considerati difficili, e legge uguale per tutti. Anche per Simone, quindi, che con quel corso di informatica sperava di superare la sua guerra personale per riuscire ad vivere una vita «quasi normale».

Quella che sino a oggi gli è stata negata.

**I Unità** Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6GG	€ 254		€ 132
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì ai venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AGOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Segue dalla prima

A fine gara l'ex biancoceleste Marchegiani era così dispiaciuto di aver parato il rigore di Lopez che nella notte è stato visto davanti a casa di Mancini con l'indice alzato, mentre agitava una gigantesca banana di gomma. A fine gara il tecnico laziale non ha rilasciato dichiarazioni perché intento a definire la clausola "c" del nuovo contratto con l'Inter secondo cui in caso di sconfitta nel derby viene esonerato Cuiper e non lui.

**Milan-Inter 3-2** A due giorni dalla partita emergono sconcertanti retroscena sulla famosa lettera con cui Berlusconi ha intimato ad Ancelotti di schierare due punte nella ripresa. Intanto non si trattava di una lettera: pare infatti che il premier abbia utilizzato direttamente il ministro Gasparri, che da quando è stata bocciata la sua legge viene impiegato per piccole commissioni. Si è inoltre saputo che anche il presidente dell'Inter a metà partita ha scritto una lettera intimando a Zaccheroni di schierare Karagounis perché si è recentemente fidanzato con Bedy Moratti.

**Modena-Empoli 1-1** È stata una partita a scacchi, giocata da due maestri della tattica come Malesani e Perotti. I giocatori però non hanno apprezzato particolarmente di essere vestiti come a Marostica, soprattutto Amoruso che non voleva indossare il costume da regi-

## Il punto G Gheddafi, gasolio alla Reggina

Gene Gnocchi

na, essendo notoriamente eterosessuale. Nel dopo gara Perotti ha dichiarato che la salvezza è sempre più vicina, mentre Malesani, poco lontano, lo invitava a smetterla col pejo. **Reggina-Perugia 1-2** Finalmente una vittoria per il Perugia, favorita dal fatto che Cosmi ha finalmente potuto schierare il nuovo acquisto Saadi Gheddafi, che dalla panchina ha promesso ai giocatori della Reggina una fornitura di gasolio Blu Power fino al 2008 se avessero lasciato fare. Nel Perugia torna al gol Hubner, che proprio ieri festeggiava la sua partecipazione alla breccia di porta Pia in qualità di ariete.

**Roma-Siena 6-0** Il Siena recrimina sul risultato, che Papadopulo ha definito bugiardo perché a suo dire «dovevamo prenderne almeno venticinque». La panchina del tecnico bianconero non si può comunque considerare traballante anche perché il presidente De Luca si è presentato in sala stampa indossando il colbacco di Giagnoni. Nella Roma tripletta di Cassano che si è poi ripetuto a tarda notte con Stefania Orlando, per la gioia del sempre competentissimo pubblico romanista. **Sampdoria-Parma 1-2** Sul risultato pesano due episodi fondamentali: l'errore di Antonelli sulla rete di Gilardino e il rigore negato a



Bazzani oltre il 90'. Nel primo caso un esame attento delle immagini ha scagionato il portiere blucerchiato, dimostrando che l'attaccante del Parma aveva poco prima inserito un coniglio vivo nel pallone. Per quanto riguarda il rigore mancato, l'arbitro Farina si è giustificato spiegando che credeva si trattasse di un numero di nuoto sincronizzato. Commovente il telegramma di felicitazioni di Calisto Tanzi: «Non mi emozionavo così tanto da quando io e Tonna cancellammo con un colpo di bianchetto tutto il passivo della Mister Day». **Udinese-Ancona 3-0** L'Ancona riprende la strada maestra che porta a un'umiliante retrocessione. Galeone però non si dà per vinto e dalla sua nuova residenza in Croazia ha mandato un telegramma alla squadra dicendo che, comunque vada, serberà sempre un bel ricordo dei ragazzi e in particolare di Mauro Milanese, che gli ha presentato sua cugina Wanda. Nell'Udinese ha destato sensazione che tutti e tre i marcatori - Fava, Jankulovski e Pizarro - hanno un cognome che sembra preso da un film porno. **Brescia-Lecce** Su Brescia-Lecce vi rimando all'istant book di Renzo Felice "Il concetto di fascismo tra le righe di Brescia-Lecce", edizioni Marsilio, in edicola domani con la prefazione di Pedro Pablo Kuczynski e la postfazione di Nicola Tranfaglia.

lunedignocchi@yahoo.it

### teleVisioni

#### MORINI CON LE STIMMATE DI MARTUFELLO

Luca Bottura Lorenza Giuliani

**Repetita juvant** «Abbiamo mandato Nicola Savino e dj Angelo a San Remo, il carnevale più bello d'Italia» (Simona Ventura, "Quelli che il calcio"), aveva detto la stessa cosa una settimana fa del carnevale di Cento).

**Lumbard power** Ci sono dei momenti a "Qui studio a voi stadio" - va su Telelombardia e varie altre emittenti sparse per l'Italia - in cui il più sobrio in studio sembra lo sponsor, che è l'omino della Birra Moretti. Ieri era particolarmente in forma Francesco Morini, ex juventino di rara eleganza, che ha contratto le stimmate di Martufello. Sue due battute da leggenda. La prima: «Eh, è giallo perché è giapponese», commentando l'inviato a Bologna che parlava dell'ammonizione di Nakata. La seconda: «Fanno giocare a centrocampo Gheddafi perché sanno che tira dei missili stupendi». E dire che all'epoca era Furino a passare per il giovinone del gruppo.

**Solito?** «È stato il solito colpo di culo dell'Inter» (Elio Corno, opinionista de *Il Giorno*, a proposito del presunto autogol di Seedorf, "Qui Studio a voi Stadio").

**Crudeltà mentale** «Come sempre, mi metti in bocca delle cose...» (Tiziano Crudeli non riesce a finire la frase perché scoppia in una risata sguaiata e irrefrenabile, "Qui Studio a voi Stadio").

**Ritorno al futuro** Salto nel tempo su Sky prima di Samp-Parma: Compagnoni e Mauro si erano persi nella neve e fino al 3' del primo tempo Nicola Roggero ha dovuto inventarsi una telecronaca in tubbo, cioè da studio, senza il minimo rumore di sottofondo. Cose da tv in bianco e nero degli anni '70, quando a "Mercoledì sport" Giovanni Garassino prendeva il posto di Vitanzina in partite tipo Borussia Mönchengladbach-Fiorentina, e l'audio dell'Eurovisione saltava per delle intere mezz'ore. Discreto effetto "Anima mia", dunque. Roggero non aveva con ogni evidenza mezzo appunto, e un po' si capiva. Ma ne è uscito vivo.

**Pietre miliari** «Attenzione: primo gol di Seedorf con i capelli corti». (Carlo Pellegratti, "Guida al campionato").

**La limpida Albione** Nota di merito per "Guida al campionato", che ieri ha mandato in onda il minuto di silenzio dedicato a John Charles prima di Manchester United-Leeds United. La particolarità era appunto il silenzio. Vista da questa parte della Manica, dove si applaude qualunque lutto e si saluta in favore di camera pure ai funerali, faceva davvero effetto.

**Cosmico** Domanda: «Lei che è abituato ad avere un presidente che dilaga, che cosa pensa delle dichiarazioni di Berlusconi?». Cosmi: «Contraddire Gesù significherebbe essere blasfemi». E se ne va. ("Stadio2Sprint").

**Frank zappa** «Io ho fatto una scuola che si chiama "Avviamento agrario". Il primo capitolo del mio libro era "La zappa"». (Franco Rossi, opinionista, intervistato nell'ottimo "Dieci di 10", CalcioSky).

**L'amico degli animali** «Diciamo che la Roma è una cicala e la Juve è una formichina. La Juve dovrebbe essere un po' più cicala e la Roma un po' più formichina». (Giorgio Tosatti, "Novantesimo Minuto").

**Dio c'è** «\*\*rc\* \*io» (il blucerchiato Bazzani batte il record del mondo di bestemmia in primo piano al 39' secondo di Samp-Parma, Sky).

**Wrong question** «Do you know San Remo festival?». «No». (Simona Ventura e il gruppo australiano dei Jets, "Quelli che il calcio").

setecomando@yahoo.it (gago.splinder.it)



#### L'ORDINE DI SILVIO

Mazzone, Cosmi, Vicini e Scoglio: il diktat tattico di Berlusconi ad Ancelotti non piace agli allenatori

#### ROMA E JUVE TENGONO

Cassano stritola il Siena  
Iuliano infilza il Bologna  
Il Chievo ferma la Lazio  
A Reggio Calabria  
prima vittoria del Perugia

# Messaggi al Presidente



## Comizio alla Domenica sportiva

Berlusconi interviene per venti minuti in tv, l'Annunziata insorge: «Un grande spot elettorale»

Massimo Filippini

**ROMA** Sabato sera, alla fine del derby Milan-Inter, Silvio Berlusconi (in qualità di presidente rossonero) è sceso negli spogliatoi e ha dichiarato: «Scriverò una lettera. Voglio che il Milan giochi sempre a due punte». Un avvertimento ad Ancelotti? Sì, ma non solo. Quella frase serviva anche e soprattutto per ritagliarsi enormi spazi di visibilità futura. Ma, soprattutto, la storiella della lettera ha dato lo spunto a Silvio Berlusconi (stavolta in qualità di premier) per monopolizzare gran parte della Domenica sportiva, una delle tra-

missioni di maggior ascolto della Rai. Ieri sera, intorno, alle 23,00, il presidente del Consiglio si è inserito in diretta telefonica nel talk-show calcistico, formalmente per spiegare le ragioni della curiosa uscita di sabato sera («Ho grande stima e amicizia di Ancelotti, è un tipo che va spinto ad osare di più»), ma - in realtà - per promuovere l'immagine di vincente-competente-onnipotente. E così da ieri sera abbiamo scoperto un altro mestiere del nostro presidente: allenatore di calcio. Lo ha raccontato mentre - senza che nessuno riuscisse a interromperlo - discettava di tattica e di trofei conquistati. «Sono il presidente che ha vinto di più, in Italia,

in Europa, nel mondo». Solo sul finire del comizio, si è inserito Vittorio Zucconi, inviato de *la Repubblica*, che ha colto il senso reale delle parole di Berlusconi. «Altro che presidente del Milan, questa storia del calcio le permette di vantarsi in pubblico parlando a tanta gente, a pochi mesi dalle elezioni». Franco Lauro e Giampiero Galeazzi, conduttori della trasmissione, visibilmente imbarazzati hanno tentato di chiudere l'argomento ma il premier si è preso l'ultima parola e rivolgendosi a Zucconi ha detto: «E lei vorrebbe dare l'Italia a delle persone che non sfrutterebbero un'occasione del genere?».

Venti minuti di «occupazione verba-

le» della Rai non potevano passare inosservati. La scorrettezza del premier è stata prontamente rilevata da Lucia Annunziata, presidente dell'azienda, che è intervenuta subito dopo la pausa pubblicitaria. «Sarebbe molto meglio se il presidente Berlusconi evitasse di occupare spazi che non sono della politica - ha detto - Non chiamo come tifoso perché non lo sono di nessuna squadra, ma come presidente della Rai perché sono un presidente di garanzia e quindi garantisco anche i vostri stipendi e vorrei dire al presidente Berlusconi che fa male ad occupare spazi che non sono della politica. Presidente lasci in pace la Rai. In questo momento,

pur troppo, il suo parlare in qualità di presidente del Milan equivale ad un grande spot elettorale».

Il richiamo della Annunziata è stato apprezzato anche da Giuseppe Giulietti (Ds): «Abbiamo appreso in diretta tv alla Domenica Sportiva che Silvio Berlusconi è stato anche allenatore di calcio. Nel corso del programma ha confessato anche di aver fatto il telecronista. Siamo al limite del ridicolo, verrebbe voglia di dire: presidente, lasci anche a noi qualcosa da capire... ci lasci almeno gustare senza la sua ossessiva presenza almeno le trasmissioni di calcio».

«Uno spottone alla faccia del conflitto di interessi», ha commentato l'on Roberto Giachetti della Margherita, il quale aggiunge: «È significativo che il premier non abbia mai trovato un minuto per intervenire in diretta nei suoi problemi del paese, né sulla diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie ed abbia invece dedicato una lunghissima telefonata alla fondamentale questione delle due punte del Milan».

flash dal mondo

COPPA D'INGHILTERRA  
Liverpool fuori a sorpresa  
Nei quarti vola il Portsmouth

Il Liverpool esce a sorpresa dalla Coppa d'Inghilterra nel «replay» del 5° turno contro il Portsmouth. Un gol dello scozzese Richard Hughes al 72', infatti, qualifica il Portsmouth alla sfida dei quarti di finale contro l'Arsenal. Dopo il successo di sabato contro il Chelsea, i «Gunners» hanno ulteriormente allungato in classifica con 64 punti davanti a Manchester Utd (57) e Chelsea (55). Nei posticipo di ieri Aston Villa-Birmingham 2-2 e Tottenham-Leicester 4-4.



BRASILE/1  
Rivaldo torna con una doppietta  
Il suo Cruzeiro stravince 7-1

Rivaldo comincia a ritrovare se stesso e mostra lampi dell'antica classe. Nella partita di sabato sera tra Cruzeiro e Mamoré, che proponeva il duello fratricida di panchine tra Vanderlei Luxemburgo, allenatore del Cruzeiro, e suo fratello Pery, allenatore della squadra avversaria, l'ex milanista è stato protagonista assoluto e ha segnato una doppietta. Questi due gol sono stati i primi di Rivaldo con la maglia del Cruzeiro. La partita è stata vinta dal Cruzeiro per 7-1.

BRASILE/2  
Gomitata in faccia all'avversario  
Magrao perde tre denti in campo

Una violenta gomitata di Zè Carlos, del Sao Caetano, ha «estirpato» di botto tre denti al centrocampista del Palmeiras, Magrao. Ne è scaturita una gazzarra che ha spinto i suoi compagni a rientrare negli spogliatoi. Ma, poi i dirigenti del Palmeiras sono ritornati di corsa in campo e, dopo un'affannosa ricerca durata 20', uno di loro è riuscito a trovare sul campo di gioco i tre denti del centrocampista. La partita è stata vinta dal Sao Caetano (1-0). I medici del Palmeiras hanno annunciato di aver già trovato gli specialisti che gli rimetteranno al loro posto i denti raccolti sul campo.

GERMANIA  
Il Borussia condanna il Colonia  
Werder Brema sempre in testa

Un gol del brasiliano Ewerthon regala al Borussia Dortmund la vittoria contro un Colonia sempre più avviato verso la retrocessione. Per la squadra di Sammer si tratta del terzo successo consecutivo che riporta i gialloneri in corsa per un posto in Champions League. Nell'altro posticipo della ventesima giornata importante successo in chiave salvezza dell'Eintracht Francoforte, passato 2-1 sul campo dell'Hertha Berlino. La vede in testa sempre il Werder Brema (49 punti), con il Bayern Monaco a sette lunghezze.



# A Cassano e Totti basta il primo set

La Roma travolge il Siena (6-0), tripletta del barese. Il capitano sbaglia un rigore

Massimo Solani

La giornata più brutta del Siena in serie A coincide, ironia della sorte, con quella più luminosa di Antonio Cassano. Il gioiellino di Bari Vecchia, infatti, incanta l'Olimpico con tre gol ed un assist, realizzando così la sua prima tripletta nella massima serie. Novanta minuti da tregenda, invece, li vive Marco Fortin che a sorpresa sostituisce fra i pali del Siena Generoso Rossi, costretto nel giorno del suo esordio in serie A a raccogliere per ben sei volte la palla nel sacco. La sua partita, infatti, è classificabile come il classico "momento sbagliato nel posto sbagliato", piazzato in mezzo ai pali della porta nel giorno in cui la Roma si consacra quale migliore attacco del campionato (soltanto 9 reti subite).

Fabio Capello, che sa di non potersi permettere un'altra Ancona dopo l'impresa del Milan sabato sera, si affida così a Totti e Cassano in attacco e schiera De Rossi al posto di Dacourt a centrocampo. Una scelta, quest'ultima, veramente azzeccata visto che l'Under 21 torna a disputare una partita di altissimo livello, fornendo assistenza costante alle due punte e recuperando anche molti palloni, dopo l'appannamento pagato a metà stagione. Papadopulo, dal canto suo, sceglie invece Tore André Flo in coppia con Enrico Chiesa nel tentativo di fare breccia nella difesa meno battuta del campionato (soltanto 9 reti subite).

La Roma parte in sordina e impiega un quarto d'ora per prendere la misura ai toscani. Al 20', però, Cassano dà inizio al suo show personale realizzando da due passi dopo un assist di testa di De Rossi. Passano cinque minuti e il barese si prende gioco di Cufre (soffiandogli sotto il naso una palla che il difensore argentino aveva stoppato di petto al centro dell'area) e trafigge per la seconda volta Fortin.

Il Siena non è in grado di reagire e sembra aver completamente smarrito gli schemi e la determinazione che nel girone d'andata avevano infuso tanta fiducia nel presidente De Luca da arrivare addirittura a parlare di Coppa Uefa. Incredibile, in questo senso, è notare come la squadra toscana non abbia più azzeccato una partita dopo una campagna acquisti invernale che ha letteralmente rivoluzionato la difesa con l'arrivo dei brasiliani Roque Junior e Juarez. Visti i risultati, non si può certo dire che il Siena ne abbia guadagnato, e la classifica intanto comincia a farsi preoccupante.

Il 2-0 non rallenta la Roma che, anzi,

LATINA I tifosi in campo che prima picchiano i giocatori dopo la sconfitta con il Tivoli e poi cercano di impedirne l'uscita dallo stadio. L'allenatore che si è dimesso, il presidente che se ne era andato in settimana. Una situazione degenerata con la squadra ormai in zona play-out nel girone C di serie C/2. È quanto è accaduto ieri a Latina, al termine dell'incontro perso per 3 a 2, epilogo di una settimana caotica. Alla fine dell'incontro è successo il finimondo. Il gruppo «Brigata Littoria»,

## Latina, pugni e calci dei tifosi a due giocatori

la tifoseria organizzata, voleva un chiarimento coi giocatori. Una cinquantina di loro, molti col volto coperto dalle sciarpe, sono scesi sul terreno di gioco, hanno attraversato tutto il campo e sono arrivati fino agli spogliatoi, dove la situazione è degenerata. Ad avere la peggio è stato Carmine Passalacqua, centrocampista, colpito con pugni e schiaffi solo perché in quel

momento si trovava a passare di lì. Ne è seguita una conferenza stampa con un clima infuocato: «Lascio la squadra, in queste condizioni non si può andare avanti - ha detto l'allenatore, Pietro Santin - in un momento del genere serviva far quadrato, invece siamo andati sempre peggio. L'aggressione ai giocatori è solo l'ultimo motivo per il quale vado via, anche se

nella mia carriera una cosa del genere non era mai successa». «Io qui non gioco più, è assurdo quanto è successo, non fatemi dire altro» - ha detto invece Passalacqua visibilmente contrariato. I giocatori hanno fatto quadrato, non è escluso che martedì disertino la ripresa degli allenamenti. «Quanto è accaduto è vergognoso e poco intelligente - ha detto il capitano, Dario Levanto - chi ha compiuto quel gesto non è un tifoso ma un teppista, non trovo altri aggettivi».



zi, continua a spingere deliziando il pubblico con ripartenze velocissime. Come al 30' quando capitano Totti alza lo sguardo e dalla triquetra serve di prima una splendida verticalizzazione a Cassano smarcato al centro dell'area. L'attaccante anziché tirare aspetta il "rimorchio" di Mancini che batte Fortin per il 3-0.

Al rientro dagli spogliatoi la Roma si ritrova in 10 per l'espulsione di Zebina (già ammonito si becca il rosso diretto per un brutto fallo a metà campo su

Cufre) ma il Siena non si accorge nemmeno della superiorità numerica. Al 5' D'Aversa dopo una inutile rincorsa stendo in area Totti che però dal dischetto tira male sulla sinistra regalando a Fortin almeno un ricordo felice in una giornata nera. Il penalty, però, è il primo atto di una sfida all'"Ok corral" fra il capitano giallorosso ed i portiere del Siena, bravo a ribattere praticamente tutte le conclusioni dell'attaccante. E quando non finalizza, Totti è comunque straordi-

nario nel servire assist ai suoi compagni: al 26' si inventa un irridente pallonetto di piatto su Juarez per Cassano che, tutto solo, fa 4-0 giusto un attimo prima di uscire accompagnato dall'ovazione dell'Olimpico. Al 30' Juarez, disastrosa la sua prestazione come anche quella di Roque Junior, ristabilisce la parità numerica facendosi espellere il secondo cartellino giallo da Collina. Sette minuti dopo, invece, è dal piede di Enrico Chiesa che parte l'unico pericolo per la porta di

Pelizzoli: il palo colpito su punizione, però, nega all'attaccante senese anche la gioia del gol della bandiera. La Roma riparte su contropiede e Mancini dopo una lunga galoppata serve a Del Vecchio (appena entrato) una palla che chiede solo di essere spinta in rete per il 5-0. E non finisce mica qui: al 41', infatti, Totti pone fine al suo tiro al bersaglio verso la porta di Fortin raccogliendo al volo un cross di Del Vecchio deviato goffamente da Roque Junior.

Cassano (al centro di spalle) abbraccia Totti e De Rossi: una tripletta per l'attaccante barese

## Chievo-Lazio

# Marchegiani ferma la sua ex squadra

VERONA Un pareggio che per il Chievo vale oro e che suona come una beffa per la sua ex squadra. Luca Marchegiani si fa un regalo speciale per il suo 38° compleanno. Il tuffo sulla destra con il quale in avvio di secondo tempo respinge il rigore di Lopez blocca la corsa della Lazio e permette al Chievo di uscire indenne da una partita giocata per quasi tutta la ripresa con un uomo in meno, data l'espulsione di Malagò al 12' per fallo di mano da ultimo uomo. La Lazio incamera il punto non senza qualche recriminazione: per il gol annullato a Cesar a metà della ripresa, causa un fuori gioco che forse non c'era, ma anche per aver lasciato che il primo tempo scorresse senza impegnarsi con tutte le sue forze per trovare la via della rete. Anche nel secondo tempo, gli uomini di Mancini non sono riusciti ad affondare i colpi, quando avrebbero invece dovuto far pesare sulla gara la maggiore capacità organizzativa, dettata soprattutto dalla superiorità numerica. Mancini non fa mistero di puntare decisamente al quarto posto per garantirsi l'accesso alla Champions League e varare una formazione con la trazione anteriore, sia pur non sfacciatamente offensiva: Muzzi è lasciato inizialmente in panchina a favore di Cesar, mentre sono Oddo e Zauri a occupare le corsie di difesa. La monotonia del primo tempo è interrotta da pochi episodi: tra tutti una bella triangolazione (16') Lopez-Liverani-Corradi conclusa fuori, la risposta del Chievo, con il medesimo esito, costruita attorno al 20' da Moro, Pellissier e Cossato, e l'incursione di Corradi al 42' che costringe Marchegiani a una parata a terra. Altra musica nella ripresa: favorita dalle mosse tattiche di Del Neri la partita decolla. La prima ghiotta occasione per la Lazio la crea Fiore al 10' con un delizioso taglio dentro per Cesar che mette in rete, ma già a gioco fermo, perché Trefoloni annulla dopo aver ricevuto la segnalazione di un fuori gioco dall'assistente De Santis. I biancocelesti non protestano, ma la scelta del direttore di gara pare quantomeno dubbia. È tuttavia la svolta vera per la Lazio potrebbe arrivare al 13', se Lopez non pensasse al compleanno dell'ex portiere laziale battendo senza particolare potenza né angolazione il calcio di rigore fischiato da Trefoloni per una «parata» di Malagò. Il difensore veneziano rimasto solo sulla linea di porta è costretto a togliere con le mani dall'incrocio un pallone indirizzato a rete da Cesar. Inevitabile l'espulsione e il rigore. Con il Chievo in dieci, la Lazio spinge sull'acceleratore. Ma pur rimanendo per lunghi tratti padrona del gioco e costringendo i gialloblù nella propria metà campo, non trova spazi né idee per portare pericoli alla porta dei venti.

p.b.

## Euro rivali

# Sono Stajner e Poborsky le armi dello Sparta Praga

Francesco Caremani

Orecchie a sventola, sguardo vitreo, ghigno immarcescibile. È questo l'avversario al quale il Milan dovrà fare maggiormente attenzione nella gelida serata praghese, domani. Si tratta di Stajner, una delle due punte dello Sparta Praga, l'altra è Glusevich, in alternativa Jun, che ha trafiggato Nestea e compagni nell'amichevole azzurra di Palermo. Anche se l'uomo farò dei cechi resta l'ex laziale Karel Poborsky, a mordere terreno e avversarsi sulla fascia destra. Meno famoso di Nedved, il nazionale ceco alterna momenti di grande lucidità agonistica ad altri caratterizzati da confusione tattica e inefficacia. Dai suoi piedi e dalle sue lune dipende la resa di tutta la squadra che in questa stagione ha già eliminato la Lazio. I ragazzi allenati da Jiri Kotrba,

subentrato lo scorso campionato a Jozef Jarabinsky, giocano un 4-4-2 veloce non mostrando particolari punti deboli: solidi in difesa, intelligenti a centrocampo, letali in attacco. Stiamo pur sempre parlando della formazione che ha vinto 29 campionati e 23 coppe nazionali. Il "tallone d'Achille" dello Sparta Praga potrebbe essere la sosta invernale, anche se Labant & compagni hanno disputato amichevoli e tornei a temperature più miti per tenersi in forma e l'hanno fatto vincendo il Torneo di Maspalomas, alle Canarie, battendo in semifinale l'Amburgo e in finale l'Anderlecht. Inoltre, Poborsky è stato eletto miglior giocatore della manifestazione, Blazek miglior portiere e la squadra ha portato a casa 20.000 euro. Un buon viatico per la sfida contro il Milan di Shevchenko che sul terreno e nell'atmosfera di Praga dovrebbe trovarsi a proprio agio.

## sabato

SAMPDORIA	1
PARMA	2

**SAMPDORIA:** Antonioli, Zeroni, Conte, Carrozzi (40' st Valtolina), Bettarini, Diana (25' st Zivkovic), Volpi, Donati (18' st Floro Flores), Doni, Cipriani, Bazzani

**PARMA:** Frey, Bonera, Ferrari, Castellini, Potenza, Marchionni, Barone, Donadel, Bresciano (37' st Benarrivo), Zicu (1' st Morfeo), Gilardino

**ARBITRO:** Farina

**RETI:** nel st 13' Gilardino, 28' Bresciano, 38' Floro Flores.

**NOTE:** angoli: 3 a 2 per la Sampdoria. Ammoniti: Zicu e Doni per simulazione, Carrozzi per gioco scorretto. Recuperato: 2' e 5'.

MILAN	3
INTER	2

**MILAN:** Dida, Cafu (21' st Pancaro), Nesta (28' st Laursen), Costacurta, Kaladze, Gattuso, Pirlo, Seedorf, Rui Costa (1' st Tomasson), Kaká

**INTER:** Toldo, Helveg, Adani, Cordoba, J.Zanetti, C. Zanetti, Farinos, Kily Gonzalez (42' st Recoba), Stankovic (24' st Kagounis), Vieri (5' st Cruz), Adriano

**ARBITRO:** Rosetti 6.

**RETI:** nel pt 14' Stankovic, 40' C.Zanetti; nel st 11', Tomasson, 12' Kaká, 39' Seedorf.

**NOTE:** angoli: 3-2 per l'Inter. Recuperato: 1' e 3'. Ammoniti: Shevchenko, Kily Gonzalez, Cordoba, Cafu, Stankovic e Kaká.

## ieri pomeriggio

BOLOGNA	0
JUVENTUS	1

**BOLOGNA:** Pagliuca, Zaccardo, Natali, Moretti, Nervo, Nakata, Dalla Bona, Locatelli (35' Loviso st), Sussi, Signori, Tare (29' st Meghini)

**JUVENTUS:** Buffon, Ferrara, Iuliano (36' st Pessotto), Montero, Zambrotta, Camoranesi, Conte, Maresca (20' st Appiah), Nedved, Del Piero, Di Vaio (9' st Miccoli)

**ARBITRO:** Paparesta

**RETI:** nel st 11' Iuliano

**NOTE:** angoli: 8-0 per la Juventus. Recuperato: 2' e 3'. Ammoniti: Nedved, Del Piero per gioco scorretto. Spettatori: 35.000.

CHIEVO	0
LAZIO	0

**CHIEVO:** Marchegiani, Moro, Barzagli, D'Anna, Malagò, Luciano (1' st Lanna), Perrotta, Baronio, Zanchetta (1' st Semmioli), Cossato, Pellissier (15' st Santana)

**LAZIO:** Peruzzi, Oddo, Stam, Mihajlovic, Zauri (41' st Muzzi), Fiore, Giannichedda, Liverani, Lopez (35' st Inzaghi), Corradi, Cesar

**ARBITRO:** Trefoloni

**NOTE:** Angoli: 5-2 per la Lazio. Recuperati: 1' e 3'. Note: al 13' st Lopez sbaglia un calcio di rigore. Espulsi: 12' Malagò per fallo di mano da ultimo uomo. Ammoniti: Baronio e Moro per gioco falloso.

MODENA	1
EMPOLI	1

**MODENA:** Zancopè, Mayer (40' st Limbersky), Grandoni, Cevoli, Domizzi, Music, Milanetto, Marasco (17' st Kamará), Vignaroli, Makinwa, Amoruso (28' st Marazzina)

**EMPOLI:** Balli, Lanzaro (21' st Pratali), Cribari, Vargas, Cupi, Ficini, Zanetti, Buscè, Vannucchi, Di Natale, Rocchi

**ARBITRO:** Saccani

**RETI:** nel pt 38' Amoruso; nel st 5' Rocchi.

**NOTE:** Angoli: 6-2 per il Modena. Recuperato: 2' e 4'. Ammoniti: Mayer, Ficini, Milanetto, per gioco scorretto. Spettatori: 15.500

flash dal mondo

SCI

In Svezia vince ancora la Paerson  
Denise Karbon sfiora il podio

La svedese Anja Paerson ha vinto il gigante di coppa del Mondo disputato a Are, in Svezia, precedendo di 53 centesimi la spagnola Maria Rienda Contreras e di 73 l'austriaca Elisabeth Goergl. Quarta a 1'01 Denise Karbon in testa al termine della prima manche. Grazie alla decima vittoria stagionale la Paerson allunga in vetta alla classifica generale dato che la sua rivale, l'austriaca Renate Goetschl non si è qualificata per la seconda manche e non ha guadagnato così alcun punto.



RUGBY

L'Irlanda batte il Galles 36-15  
Prima vittoria anche per lei

Nella seconda giornata del torneo Sei Nazioni, a Dublino l'Irlanda ha sconfitto il Galles per 36-15 (primo tempo 24-3). Due mete per ciascuno per il capitano irlandese O'Driscoll, e per il tallonatore Byrne. In meta anche O'Garra e Foley (4). Per il Galles due mete di Shanklin. Ora in classifica dopo due partite comandano Francia e Inghilterra (4 punti), tallonate da Irlanda e Galles (2 punti). Italia e Scozia, che si affronteranno a Roma il 6 marzo, sono le uniche rimaste a quota zero.

FORMULA UNO

Scintille Schumacher-Williams  
Ralf pronto a lasciare a fine anno

Ralf Schumacher è deluso da Frank Williams «sul piano umano» e potrebbe decidere di lasciare la scuderia di Grove a fine stagione. Il fratello del ferrarista sei volte campione del mondo ha confessato, in una intervista a «Bild am Sonntag», che lo stallo delle trattative per il rinnovo del contratto con la Williams-Bmw (che scade alla fine di questa stagione) potrebbero portarlo a decidere per l'addio. «Frank Williams mi presenta come uno spilorcio, ma mi fa ridere: sa che sono disposto a rinunciare alla metà dell'ingaggio attuale».

BASKET

A Siena il big match con Bologna  
Ora in testa ci sono tre squadre

Con la vittoria sulla Skipper Bologna, Siena scaglia i bolognesi dal primo posto, su cui siede assieme alla Benetton, che passa a Reggio. Ecco i risultati: Metis Va-Lauretana Biella rinviata, Euro Roseto-Pompea Na 74-78 (giocata ieri), Snaidero Ud-Oregon Cantù 95-74, Air Av-Coop Trieste 91-65, Breil Mi-Mabo Li 85-70, Lottomatica Ro-Teramo 91-83 (dopo 1s), Scavolini Pesaro-Sicilia Messina 94-89, Tris Rc-Benetton Tr 87-93, Montepaschi Siena-Skipper 93-70. In classifica: Benetton, Scavolini e Montepaschi punti 34; Skipper 32; Pompea 28.



Marco Falangi

# Il Bologna fa gioco, la Juve tre punti

Un gol di Iuliano tiene i bianconeri in corsa per lo scudetto, sterile la supremazia rossoblù

**BOLOGNA** «Abbiamo più punti dell'anno scorso, ma se qualcuno li davanti sta facendo il record dei record c'è poco da fare, bisogna solo levarsi tanto di cappello».

Lippi commenta così la vittoria sul Bologna che permette alla Juve di tenere il passo del Milan. E infatti la Juve che ha battuto per 1-0 i rossoblù, ordinata e attenta ma niente di più, ha mostrato di essere tutt'altra cosa rispetto allo squadrone rossonerò che sta dominando il campionato. La fortuna di Del Piero e compagni è stata quella di scontrarsi con una squadra volenterosa ma del tutto incapace di fare male: il Bologna, pur essendo riuscito a tenere testa ai bianconeri, ha però divagato per 90' in una manovra sterile, e dalla trequarti in su si è come perso in un buco nero. Il paragone azzeccato, per riassumere la partita dei suoi, lo ha tirato fuori Mazzzone: «Tenere palla senza tirare mai in porta, mi scusino le signore, è come andare sempre con la fidanzata e baciarla soltanto». E così il Bologna l'incontro lo ha perso ai punti, prima ancora che per colpa del gol balordo di Iuliano (uno che deve averci preso gusto a rovinare la festa agli emiliani). Una sconfitta che, oltre alle battute, ispira a Mazzzone anche parecchio rammarico: «Con un pareggio, alla fine, non credo che il Bologna avrebbe rubato niente. Peccato perché la Juve, finora, quando vedeva me era come vedesse il diavolo. Ora invece non ci riesce proprio di fare risultato né con la Juventus, né con le altre grandi». Ma se gli chiedi se, in ottica salvezza, preferisce vincere con le grandi o con le squadre di fondo classifica, Carletto abbandona i sogni e torna concreto: «Meno male, però, che quest'anno siamo forti coi deboli e deboli coi forti». Perciò il sogno di fare la pelle alla Signora (soddisfazione che per i bolognesi è paragonabile soltanto alla vittoria nel derby col Modena) è rimasto un'altra volta tabella. La direzione presa dal match sembrava quella del pareggio, specie dopo un primo tempo in cui la Juventus ha fatto vedere le cose migliori senza però riuscire a dare vera sostanza alla supremazia di gioco. Per due volte sui piedi di Di Vaio è passata la palla del vantaggio, ma l'attaccante, richiamato a sedere nella ripresa,

ROMA Gli errori arbitrali entrano in Parlamento. Dopo il rigore negato alla Sampdoria nel finale della partita di sabato contro il Parma, ieri è stata presentata una interpellanza dall'onorevole Graziano Mazzarello (Ds) al Ministro per i Beni e le Attività culturali, Giuliano Urbani, per sapere quali iniziative intende assumere verso gli organismi preposti, affinché sia finalmente e con decisione affrontato il problema.

Interrogazione per il rigore negato a Bazzani

«Considerando - ha spiegato Mazzarello - che per diverse ragioni sul campionato di calcio si addensano sospetti di irregolarità, anche in relazione ai gravi errori arbitrali, mai così numerosi e decisivi per il risultato, come nel caso della partita di ieri Sampdoria-Parma, da molte parti vengono indicate soluzioni tecniche innovative, quali le moviole in campo, come garanzia di maggiore

regolarità nello svolgimento delle partite».

Nel pomeriggio di ieri, in relazione alla partita Atalanta-Genoa, dove ci sarebbero stati evidenti errori arbitrali, l'onorevole Mazzarello ha deciso di citare anche questo caso nella sua interpellanza al ministro.

Non è la prima volta che le questioni arbitrali arrivano nei palazzi della politica, ma in nessun caso sono poi seguite decisioni che cambiassero le cose.

Mazzarello, in particolare, fa riferi-



non ha avuto la consueta lucidità. In particolare quando ha mandato alta la palla dopo che Maresca gli aveva servito in mezzo all'area un pallonetto che aspettava solo di essere corretto alle spalle di Pagliuca. Con Del Piero e Nedved in giornata così così, i bianconeri hanno fatto affidamento sul buon lavoro di Maresca e Contente a centrocampo e a una difesa che non ha mai corso rischi, chiudendo tutti gli spazi. I rossoblù invece han-

no pagato moltissimo l'assenza di Pecchia e Colucci in mezzo al campo: Locatelli, Nakata e Dalla Bona (di rientro dopo un lungo stop) non sono riusciti a mettere in movimento nel modo giusto le punte, Tare e Signori (anche lui al ritorno dopo 30 giorni di infermeria). Gli unici due mezzi tiri in porta del Bologna sono venuti infatti nella ripresa sui colpi di testa di Tare e di Natali, in un'incursione dalle retrovie quando or-

mai per i rossoblù c'era poco da perdere. L'equilibrio, che poteva sembrare ormai stabile, si è rotto solo all'11' del secondo tempo: punizione di Del Piero che colpisce la barriera e fa prendere alla palla una parabola imprevedibile su cui Iuliano si avventa solo per assicurarsi la paternità della rete. «Sarebbe finita dentro comunque - ha confessato poi lo juventino - il mio gol va condiviso sia con Del Piero che col difensore che ha deviat-

to la traiettoria». Dopo il vantaggio bianconero la luce si è spenta definitivamente su una partita che già aveva concesso poco allo spettacolo. Il Bologna ha continuato ad affannarsi a vuoto e la Juve si è limitata a tenere bene il campo. «Se devo cercare il pelo nell'uovo - ha detto alla fine Lippi - si può dire che abbiamo concluso poco, che non siamo stati molto concreti. Ma vincere a Bologna non è affatto facile».

Pagliuca e Buffon al termine dell'incontro di ieri al Dall'Ara

Modena-Empoli

## Un gol per tempo Pari che non serve

Roberto Serio

**MODENA** Un gol a testa, tra Modena ed Empoli. Due squadre pimpanti, che abbisognerebbero, per curare la classifica, di iniezioni da tre punti. La vittoria l'han cercata tutte e due, dando vita a un incontro vivace. I gialloblù di Malesani hanno fatto a lungo il gioco. Gli azzurri di Perotti, in tenuta bianca, hanno innescato micidiali contropiedi. È il Modena a rompere il ghiaccio al 10'. Amoruso salta l'uomo e si accentra. Poi libera Vignaroli che gira di sinistro verso la porta. La palla sta uscendo, ma irrompe Makinwa che in scivolata la butta dentro. Saccani stoppa le capriole del nigeriano, fischiandogli un fuori gioco dubbio. L'Empoli mostra presto quanto siano pericolosi Rocchi e Di Natale, protagonisti, dal 17' al 24', di tre flash che mettono i brividi ai canarini. Prima è Grandoni (ottima la sua prova) a proteggere l'uscita provvidenziale di Zancopè su Rocchi lanciato a rete. Poi tocca a Mayer agganciarli in scivolata una palla pericolosissima. Infine, sempre Rocchi dribbla e tira una fucilata sul palo. La palla rimbalza sui piedi di Di Natale che, sbilanciato, alza sulla traversa. Il Modena riparte con il suo gioco manovrato. Al 32' Vignaroli alza un cross in area. Makinwa di testa appoggia ad Amoruso davanti al portiere. Pronto il tiro, ma Balli riesce a chiudere lo specchio. Di nuovo Amoruso, 5' dopo, si gira e tira su un avversario. La palla arriva a Milanetto, che entra in area e la dà al ritrovato bomber che la butta dentro: 1 a 0. Il Modena va al riposo in vantaggio, nonostante Di Natale al 44' riesca a liberarsi e a far partire una bordata che Zancopè respinge fan pugno unito. Lo scatto bruciante e l'abilità a sgusciare fan sembrare Di Natale di un altro pianeta. Alla fine, protagonista di tante azioni, la sua maglia è immacolata. Gli avversari non sono riusciti a fermarlo neanche coi falli. È lui, dopo un inizio ripresa in cui il Modena prova a chiudere la partita, a propiziare il pareggio. Al 51' entra in area affondando nel burro, e di destro evita l'uscita di Zancopè. Il tiro batte sul palo e finisce sui piedi di Rocchi che gonfia la rete: 1 a 1. L'Empoli, 3' dopo, sfiora il raddoppio. Vannucchi mette in area, Cribari allunga di tacco e Buscè tira a botta sicura, ma Zancopè, bravissimo si oppone con il corpo. E farà lo stesso al 21', fermando un Di Natale scatenato che aveva fatto mezzo campo palla al piede. Malesani non si mette paura. Anzi. Ha cinque punte di valore a disposizione e vuole usarle per provare a vincere. Dentro Kamara per Marasco, con Vignaroli spostato a centrocampo. Il senegalese non entrerà in partita. Poi Marazzina rileva Amoruso. Avrà l'ultima occasione, di testa su corner, ma manderà la palla in braccio a Balli. Negli ultimi 5' esordio, nel Modena, del ceco David Limbersky.

<b>REGGINA</b>	1
<b>PERUGIA</b>	2
<b>REGGINA:</b> Belardi, Comotto, Sottili, Franceschini, Mesto, Baiocco (38 st Paredes), Tedesco, Falsini (21' st Nakamura), Cozza, Bonazzoli, (41 st Dall'Acqua), Stellone.	
<b>PERUGIA:</b> Kalac, Diamoutene, Fresi, Di Loreto, Fabiano, Zè Maria (39' st Di Francesco), Gatti, Obodo, Manfredini (32' st Hubner), Giandomenico (10' st Brienza), Ravaneli.	
<b>ARBITRO:</b> Bolognino	
<b>RETI:</b> nel pt 19' Zè Maria; nel st 8' Cozza (rigore), 46' Hubner	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Fabiano, Gatti, Franceschini, Sottili, Belardi, Bonazzoli per proteste.	

<b>ROMA</b>	6
<b>SIENA</b>	0
<b>ROMA:</b> Pelizzoli, Zebina, Samuel, Chivu (35' st Delvecchio), Panucci, Mancini, Emerson, De Rossi (30' st Tommasi), Lima, Totti, Cassano (27' st Dellas).	
<b>SIENA:</b> Fortin, Cufè, Juarez, Roque Junior, Guigou, Lazetic, Vergassola, D'Aversa, Junior (15' st Menegazzo), Flo, Chiesa.	
<b>ARBITRO:</b> Collina	
<b>RETI:</b> nel pt 20' e 25' Cassano, 31' Mancini; nel st 26' Cassano, 37' Delvecchio, 42' Totti.	
<b>NOTE:</b> Espulsi: Zebina e Juarez, ammoniti: Zebina e De Rossi per gioco scorretto.	

<b>UDINESE</b>	3
<b>ANCONA</b>	0
<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Castroman (1' st laquinta), Pinzi (25' st Felipe), Pizarro, Muntari, Jankulovski, Jorgensen, Fava (40' st Pazienza).	
<b>ANCONA:</b> Marcon, Helguera (1' st Bilica), Bolic, Baggio, Milanese, Andersson, Maini, Goiretti, Rapaic (45' pt Sommesse), Jardo (36' pt Bucchi), Grabbi	
<b>ARBITRO:</b> De Santis	
<b>RETI:</b> nel st 13' Fava, 39' Jankulovski, 42' Pizarro.	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Bertotto, Helguera e Milanese per gioco scorretto. Spettatori: 15.000	

<b>ieri sera</b>	
<b>BRESCIA</b>	1
<b>LECCE</b>	2
<b>BRESCIA:</b> Agliardi, Martinez (45' st Maniero), Di Biagio, Dainelli, Castellini, Bachini (6' st Colucci), Brighi, Matuzalem, Mauri (11' st Del Nero); Baggio, Caracciolo	
<b>LECCE:</b> Scignano; Siviglia, Bovo, Stovini, Tonetto; Cassetti, Bolano (2' pt Mariniello), Ledesma, Franceschini; Bojinov (20' st Konan), Chevanton (11' st Vucinic)	
<b>ARBITRO:</b> Dattilo	
<b>RETI:</b> nel pt 12' Chevanton; nel st 42' st Cassetti, 46' Baggio	
<b>NOTE:</b> angoli 13-1 per il Brescia. Ammoniti Matuzalem, Brighi e Scignano Recuperi 2' e 4'. Spettatori 13.000	

Proprio qui trent'anni fa

Marcio Fiorletta

### Nel segno di Bob Morse

«**B**rutto allenamento? Allora faremo una grande partita!». Così risponde ai fischi e alle critiche il Commissario tecnico della nazionale Ferruccio Valcareggi. Gli azzurri sembrano non risentire dei «fischietti e degli insulti degli oltre ventimila presenti all'allenamento». La partita dell'Olimpico contro la Rft (Repubblica Federale Tedesca o Germania Ovest) non si presenta delle più facili, ma Rivera è fiducioso: « Abbiamo una squadra ben collaudata: dovremo soltanto giocare un po' più avanti ». I tedeschi hanno già perso contro la Spagna a Barcellona. L'incontro si gioca martedì 26 e finisce 0-0, migliori in campo Capello, Beckenbauer e Zoff (imbattuto da 1007 minuti). Senza Riva l'Italia soffre. Diverse squadre di club sfidano le nazionali straniere. La Fiorentina batte 1-0 la Polonia, prossima avversaria degli azzurri ai Mondiali di giugno ma il cronista sottolinea che i polacchi non giocano da novembre a causa della sosta invernale e che, quindi, gli azzurri non devono farsi troppe illusioni. Il Napoli sconfigge per 2-0 la nazionale svedese grazie ad un Clerici scatenato. Si conclude il torneo giovanile di Viareggio. In finale la Fiorentina supera la Lazio (2-1) con gol di Rosi e Desolati. Al terzo

posto della Sampdoria che sconfigge l'Amsterdam. Nella notte di lunedì 25 febbraio a Parigi Tony Mundine si batterà contro Benny Briscoe in una sorta di semifinale del campionato mondiale dei pesi medi. Il «maori australiano cerca di meritarsi Monza» dopo aver sconfitto Griffith. **Giuseppe Signori** immagina che il combattimento sarà «tremendo, impietoso, importante». Il match si chiude invece con la vittoria di Briscoe per ko al 5' round. «Mundine dava l'impressione di una barca nella tempesta». Ad Aprica si chiudono i campionati italiani di sci con la vittoria a sorpresa, nello speciale, di Fausto Radici. Il ventenne bergamasco precede Piero Gros e Gustavo Thoeni. Nel basket, grazie ad un Morse superlativo (nella foto), l'Ignis Varese espugna il campo della Sinudyne Bologna. L'americano realizza 43 punti, più del 50% del bottino finale (78-64). Dino Meneghin ne mette a segno «soltanto» 21. La partita «è stata ricca di scorrettezze», persino un mini-match di pugilato tra un arbitro e un tifoso. Al comando l'Ignis è tallonata da Innocenti e Forst. Nella seconda tappa del Giro di Sardegna di ciclismo si impone il velocista belga Patrick Sercu, su Van Linden e Merckx. Sercu vincerà tre tappe su cinque, mentre Van Linden si aggiudicherà il giro con tre secondi di vantaggio su Borgognoni.

flash dal mondo

TENNIS

Farina, sconfitta pesante in Belgio. La Clijsters le lascia solo 3 games

Niente da fare per Silvia Farina nella finale del torneo WTA di Anversa (indoor, montepremi 585mila dollari). L'azzurra, testa di serie numero 8, ha ceduto 6-3, 6-0 alla belga Kim Clijsters. La numero 2 del mondo, che una settimana fa ha trionfato nel torneo WTA di Parigi, ha conquistato il 21° titolo della carriera. Il match è stato equilibrato fino al 3-3 del primo set, poi la Clijsters ha inanellato nove giochi consecutivi e ha centrato il primo successo in patria.



Aletica, Levorato e Longo fanno il bis. Nei 200 buon tempo di Donati

A Genova, nell'ultima giornata dei campionati italiani indoor, buone prestazioni degli azzurri in vista di Atene

GENOVA Successi-bis per Manuela Levorato (nei 200 metri, ma con un non esaltante 23'55) ed Andrea Longo (negli 800 metri) nella seconda e conclusiva giornata dei Campionati Italiani Assoluti indoor di atletica, vinti nella classifica a squadre dalle Fiamme Gialle in campo maschile (di appena tre lunghezze sui campioni uscenti dei Carabinieri) e della Forestale in campo femminile. Nei 200 metri maschili successo del reatino Massimiliano Donati, bravo a confermare il pronostico che lo voleva vincente ed a scendere fino ai 21'08 della miglior prestazione italiana dell'anno.

Andrea Longo ha compiuto la sua piccola-grande impresa, bissando oggi, con il primo posto negli 800 metri (1'48'60), la vittoria tricolore di ieri nei 1500. Il padovano si è imposto con la stessa sicurezza mostrata sulla gara più lunga, grazie ad un cambio, a 150 metri dalla fine, davvero notevole per potenza e fluidità. «Sono contentissimo, è vero - commenta l'azzurro - questa due giorni agli Assoluti mi ha certamente stancato, ma mi ha anche detto che il lavoro fatto fino ad oggi, in Sudafrica e a casa, è quello giusto sulla strada che porta ad Atene. No, non farò i Mondiali indoor. Mi fermo qui, sono stanco, quattro

giorni fa ero ancora in Sudafrica. Credo che mi prenderò un piccolo periodo di riposo, per poi lavorare duro in prospettiva olimpica». Anche Manuela Levorato ha fatto un'acchiappata di titoli (60 metri barbato, 200 ieri), ed anche lei è stanca. Il cronofinale (23'55) è discreto, ma più pesante di quanto lei stessa si attendeva: «La corsa non mi ha favorita - dice Levorato - Non capisco perché non sia finita in sesta, considerato che ho ottenuto il miglior tempo delle batterie, ma va bene lo stesso. In fondo, non cercavo grandi cose dai 200 metri. Ora correrò a Levin e Lipsia, sui 60 metri, prima dei Mondiali».



Fiorentina e "Mondo": una vittoria per due

I viola tornano al successo contro l'Albinoleffe (2-1). Il gioco, però, latita ancora

Marco Bucciantini

FIRENZE Una partita nata bene, divenuta addirittura comoda, finita con i fantasmi a mordere le caviglie, a rattrappire il piedino, ad annebbiare la mente. «Sapete, è la paura di vincere», dice Mondonico, a fine gara. D'altronde, convengono i giornalisti, la Fiorentina non vinceva da un mese. «E io erano due anni che non vincevo», ricorda il tecnico cremonese. Quindi la Fiorentina e Mondonico tornano alla vittoria: 2 a 1 all'Albinoleffe, tre punti che alimentano le voglie di promozione ma che aggiungono poco alle pretese dei viola. Per ora si naviga a vista: cinque punti dalla sesta (che andrà a spargiare con la 15' di A), otto dalla quinta, dalla quarta e dalla terza. Diciotto gare ancora da disputare, ma bisognerà anche giocare meglio.

Per la Fiorentina resta una vittoria che può essere utile a togliere un po' di ruggine. Le batoste intoriscano, e il cambio pavido il Mondo lo fa, puntuale, a dieci minuti dal termine

appena dopo la rete di Possanzini che riapre i giochi. Entra Bacis, l'archetipo dello stopper. Esce Fontana, il regista. La Fiorentina è in vantaggio numerico, l'Albinoleffe è in dieci dal 38' del primo tempo, quando Gorini stende Graffiedi con un colpo di karate (gamba tesa al costato), venti minuti dopo il primo cartellino giallo. Espulsione sacrosanta; «regalare un uomo è stata una fesseria», commenterà il tecnico degli ospiti, Gustinetti. Undici contro dieci, ma il cambio old style è servito lo stesso: non va più di moda, Mondonico lo sa, ma non vinceva dal 26 maggio del 2002 (Cosenza - Palermo 3-2), e da queste parti c'era sempre Cecchi Gori, per dire quanto tempo è passato e che certi impacci vanno capiti.

Il vantaggio della Fiorentina era arrivato subito, falso premonitore di una domenica rilassante. Schema essenziale: rilancio con i piedi di Cejas (il portiere) da parte a parte, come all'oratorio. Riganò salta sul limite dell'area avversaria e spizzica per Graffiedi, che si ritrova un buon pallone da calciare, decentrato ma con un angolo

a Napoli

Fiori sotto la curva per ricordare Sergio

Due mazzi di fiori sono stati depositi ieri prima dell'inizio della partita Napoli-Avellino sotto uno striscione esposto in curva che ricorda Sergio Ercolano, il giovane tifoso della squadra azzurra morto in occasione del derby di andata. A rendere omaggio alla vittima, sono stati i capitani delle due squadre, Marcolin (a sinistra) e Puleo tra gli applausi del pubblico presente sugli spalti. Alla partita ha assistito anche un migliaio di tifosi della squadra irpina. Le forze dell'ordine, temendo disordini, avevano incrementato la vigilanza nell'impianto ma fra le tifoserie, fortunatamente, non c'è stato alcun incidente.



possibile. Il tiro è teso e poco più, di solito si parano ma Paolo Acerbis, portiere appena 22enne, s'impappina nel tuffo, la palla sbatte sotto le braccia e va dentro. È il 6', la reazione dell'armata lombarda (l'Albinoleffe non ha stranieri in organico, e l'80% della manodopera è regionale) è in una conclusione di Raimondi al 21' bloccata a terra da Cejas e in un tiro di Possanzini al 35' che il portiere viola addomestica con affanno. Il primo tempo è della Fiorentina, capace anche di belle azioni ma colpevole nel dilapidare. Il campione moderno della giocata grande e inutile (se esistesse un trofeo andrebbe intitolato a Nappi, inarrivato nel genere) è Fantini, scuola Juventus, promessa sempre attesa, come i suoi gol di attaccante perduto che non sono mai arrivati. E così lui è finito sulla destra. Mette insieme, ogni volta, una gran quantità di corsa e dribbling sulla fascia. Ieri si è prodotto in almeno tre iniziative personali irresistibili, vanificate poi in area, o con tiri inguardabili (al 25' e al 36'), o con assist imprecisi. Ma è proprio da un traversone lungo

di Fantini che i viola raddoppiano: è il 5' della ripresa, l'opposizione dei bergamaschi è impalpabile, il gol è offerto a Riganò, libero di colpire di testa in area. Per il nuovo capocannoniere della B (il liparese è arrivato a 15 reti) inzerare in porta è semplice.

Due a zero, bergamaschi in dieci e inermi. E invece comincia un'altra partita: la Fiorentina contro la paura di vincere, contro l'obbligo di vincere. Basta un cambio di rito, l'attaccante rapido Testini al posto di Bonazzi, e la Fiorentina arretra, vittima dei mali che l'attagalliano, delle incompiutezze ormai troppo ripetitive per non essere difetti di fabbricazione. Fra i viola entra Vrzvas per Graffiedi e il greco - ai primi fischi dell'esigente tribuna - va in crisi psicologica e sbaglia l'impossibile. Al 33' il greco regala palla a Gori, a centrocampo. Parte il contropiede, la palla va a Testini, solo in area. Rinviene Maggio e lo stende. Rigore, Possanzini spiazza Cejas. Mancano dodici minuti, i bergamaschi attaccano. Un paio di mischie, finisce. Tre punti per i viola, oltre la paura.

TOTOCALCIO N. 12 DEL 22-02-2004. Table with columns for team names and scores. Includes teams like Bologna, Juventus, Lazio, etc.

MARCATORI. Table listing players and their goals. Includes names like Shevchenko, Totti, Chevanton, etc.

Table with columns for Squadra, Punti, Partite (G, V, N, P), and Reti (Fatte, Subite). Lists various football clubs and their statistics.

Serie A. Table showing match results and upcoming fixtures for teams like Bologna, Brescia, Lazio, etc.

PROSSIMA SCHEDINA TOTOCALCIO and PROSSIMA SCHEDINA TOTOGOL. Tables listing upcoming matches and results for various leagues.

TOTOGOL N. 8 DEL 22-02-2004. Table with columns for team names and scores. Includes teams like Bari, Verona, Fiorentina, etc.

MARCATORI. Table listing players and their goals for the TOTOGOL section.

CLASSIFICA SERIE B. Table showing league standings for teams like Atalanta, Ternana, Cagliari, etc.

Serie B. Table showing match results and upcoming fixtures for teams like Atalanta, Bari, Verona, etc.

C1A and C1B. Tables showing match results and upcoming fixtures for various leagues.

C2A, C2B, and C2C. Tables showing match results and upcoming fixtures for various leagues.

TOTIP N. 8 DEL 22-02-2004. Table with columns for team names and scores. Includes teams like I Corsia, II Corsia, etc.



sci nordico

STAFFETTA

In Svezia vince la Germania  
L'Italia è quarta con caduta

La Germania ha vinto la staffetta 4x10 km mista di coppa del Mondo maschile a Umea, in Svezia. I tedeschi si sono imposti davanti alla Norvegia (a 2"9) e Svezia (a 4"9), che completano il podio. Il quartetto italiano composto da Carrara, Di Centa, Santus (nella foto mentre cade nella terza frazione) e Piller Cottler ha chiuso al quarto posto, a 5"9 secondi dai vincitori, Undicesima a 3'00"4 Italia B con Saracco, Costantin, Checchi e Zorzi.



**Pantani, parla don Gelmini: «Volevo farne un dirigente in Bolivia»**

Indagini: forse già oggi un altro sopralluogo al residence. Gli inquirenti sentiranno anche i genitori del Pirata

AMELIA (Terni) «Non era mia intenzione portarlo in comunità, ma volevo offrirgli motivazioni nuove e forti che dessero un senso alla sua vita, facendolo dirigente sportivo di un gruppo di 150 adolescenti del nostro centro San Carlos in Bolivia»: a una settimana dalla morte di Marco Pantani, don Pierino Gelmini è tornato a parlare del Pirata.

E lo ha fatto nel corso della consegna dei premi Umiltà vincente 2004 commentando l'intensa testimonianza con cui Sergio Neri, storico giornalista sportivo, direttore della Compagnia editoriale e opinionista su Stadio, ha riferito del tentativo fatto insieme con altri amici, come Mario Cipollini e la manager del ciclista

Manuela Ronchi, di mettere il vincitore di Giro e Tour in contatto col fondatore della Comunità Incontro. «Sto per andare in Bolivia - ha detto - e avrei voluto tanto portare Marco con me. Avevo in progetto di incontrarlo in questi giorni, di ritorno dall'Aspromonte. Ma il disegno di Dio è stato un altro...». Durante la successiva messa, don Pierino nel pregare per i suoi ragazzi morti per droga e per Aids, ha voluto ricordare insieme con loro anche "Il Pirata". «Pantani è sceso dalla bicicletta, - ha detto il fondatore della Comunità Incontro - ma non ha smesso di pedalare con noi».

Intanto, sul fronte indagini, dalla procura di Rimini è trapelato ieri che nei prossimi giorni (o forse

anche oggi) gli inquirenti torneranno nel residence "Le Rose" dove la sera del 14 febbraio è stato trovato morto Marco Pantani per un nuovo sopralluogo alla ricerca di tracce utili alle indagini. Gli agenti della Squadra mobile di Rimini, inoltre, sentiranno anche l'ex fidanzata del "Pirata", Christina Jonsson. Il suo nome è inserito in una lista di persone che saranno ascoltate a breve. Fanno parte dell'elenco anche anche i genitori di Pantani, ma è probabile che la loro testimonianza sia raccolta più avanti, mentre la sorella, Manola, potrebbe essere sentita direttamente dal Pm Paolo Gengarelli, che tornerà il prossimo week-end dopo una settimana di ferie.

# Per Berlusconi è un coro di critiche

Proteste dopo l'«ordine», Cosmi: «Blasfemo contraddire Gesù». A favore Mancini e Del Neri

Massimo Franchi

ROMA In attesa che oggi arrivi finalmente a destinazione la lettera con cui Berlusconi, dopo averlo detto a tutti in televisione, comunicherà ad Ancelotti che d'ora in avanti dovrà obbligatoriamente giocare con due punte, il mondo del calcio risponde al presidente del Consiglio. E come nel caso delle parole che portarono alle dimissioni di Zoff, il coro di critiche all'esternazione di Berlusconi unisce l'intero mondo del pallone.

Messe da parte le inevitabili paure per dover commentare le frasi di chi, oltre ad essere l'uomo più potente d'Italia, è anche il presidente della società che esprime anche il presidente della Lega Galliani, la stragrande maggioranza dei colleghi allenatori sceglie di esprimere solidarietà a Carlo Ancelotti. «Non voglio dire ciò che penso», dice in un primo momento Carlo Mazzzone, allenatore del Bologna, davanti ai microfoni della Rai. Poi non ce la fa e attacca: «Il presidente Berlusconi ha sbagliato alla grande. Vorrei vedere se qualcuno gli dicesse qualcosa in politica... Lui come presidente ha una grande possibilità: può parlare in privato richiamando o esonerando l'allenatore e prendendone uno di suo gradimento. Quanto a me posso solo abbracciare Ancelotti, capisco la sua amarezza». Per Mazzzone si tratta di «un episodio gravissimo che non finisce dall'oggi al domani» e che rischia di minare la stagione del Milan.

Sulla stessa lunghezza d'onda è Serse Cosmi, allenatore del Perugia, che usa l'arma dell'ironia. Anche lui è quotidianamente alla prese con un presidente scomodo come Guacci, ma il paragone in questo caso sembra premiare il vulcanico patron umbro. «Sulla panchina del Perugia non si è mai tranquilli, ma visto quello che succede da altre parti... - ha dichiarato Cosmi dopo la vittoria di Reggio Calabria - Per il resto mi sembra che contraddire Gesù vorrebbe dire essere blasfemi, visto che abbiamo vinto».

«Ci vuole più rispetto nei confronti degli allenatori - commenta Carolina Morace -, fare calcio a certi livelli non è così semplice come crede Berlu-

**Carlo Mazzzone:**  
«Ha sbagliato alla grande. Vorrei vedere se qualcuno gli dicesse qualcosa in politica...»

i precedenti

## Dal "sarto" Zaccheroni all'attacco contro Zoff

11 MARZO 2000 In un'intervista rilasciata al settimanale "Rigore" il presidente dei rossoneri Silvio Berlusconi con una battuta prende le distanze dal tecnico del Milan Zaccheroni. Riferendosi agli uomini a disposizione del mister rossonero afferma: «Mi viene in mente un personaggio della mia giovinezza, si chiamava Lizzola ed era un bravissimo sarto che diceva sempre: se hai della buona stoffa, attenzione a che sarto la dai». Il 13 marzo 2001 Zaccheroni viene esonerato dal Milan.

4 LUGLIO 2000 Silvio Berlusconi, a Milano per il raduno del Milan, rivolge un attacco durissimo al ct della nazionale Dino Zoff. Berlusconi non usa mezze misure e dice: «Nella finale di ieri è stato indegno: si è comportato come l'ultimo dei dilettanti. Mi sono indignato. Si poteva e bisognava vincere. I problemi riguardano la conduzione della squadra: non si può lasciare la fonte del gioco, Zidane, sempre libero. Era una cosa che anche un dilettante avrebbe visto». L'allenatore della nazionale Zoff risponde incredulo: «Non posso credere che un personaggio politico si esprima così». Il giorno dopo si dimette dalla carica di commissario tecnico.

20 NOVEMBRE 2003 Nelle anticipazioni del libro di Bruno Vespa si scopre che sarebbe stato Berlusconi a realizzare gli schemi della finale di Champions League vinta dal Milan sulla Juve. Si scatena un putiferio che porta alla smentita di Vespa. Si aspettano ancora le smentite del premier.



Carlo Ancelotti ha guidato Reggiana, Parma, Juventus e Milan

i colleghi

## Piccoli emuli crescono Guacci e Zamparini

Oltre a Berlusconi sono tanti i presidenti italiani che non esitano ad entrare nella sfera tecnica delle loro squadre, rendendo difficile, se non impossibile, il compito degli allenatori a cui hanno affidato la panchina. La figura del presidente che crede di intendersi di calcio e critica le scelte dell'allenatore fa parte del nostro mondo del pallone, ma nessuno era mai arrivato dove ha osato il premier. Chi cerca da sempre di emulare Berlusconi è il presidente del Perugia Guacci, che ha costretto il suo allenatore Cosmi a decidere di non commentare le dichiarazioni del suo presidente. Quest'anno Guacci ha dato il meglio di sé "regalando" al suo allenatore Al Saadi Gheddafi, figlio del colonnello libico che passerà alla storia del calcio per essere risultato positivo al doping senza aver mai giocato una partita. In più Guacci ha sbandierato per mesi la volontà di acquistare un attaccante donna per il suo Perugia, idea che ha dovuto mettere nel cassetto dopo il "no" della federazione internazionale al tesseramento di un atleta di sesso femminile in un campionato maschile. La fama di "mangiallenatori" per antonomasia spetta al presidente del Palermo Maurizio Zamparini che nella sua carriera detiene il record di esoneri, quasi trenta. Dopo aver fatto incetta di tecnici a Venezia, Zamparini si è trasferito due anni fa a Palermo, portandosi dietro metà squadra. In Sicilia il vulcanico presidente non ha perso il suo antico vizio, licenziando Silvio Baldini, reo di aver risposto alle continue critiche di Zamparini, nonostante fosse in piena zona promozione.

Berlusconi e l'«ordine» tattico all'allenatore. La vocazione da mister del presidente rossonero che voleva l'argentino Borghi invece di Rijkaard

# Ancelotti, c'è un infiltrato alla corte del signor B

Marzio Cencioni

C'è un fottuto comunista che gli rema contro. Si chiama Ancelotti Carlo da Reggio (Emilia rossa) e di mestiere fa l'allenatore del Milan. Del suo Milan. Un tipo così sprovveduto (3 scudetti e 2 Coppe Campioni da calciatore, una Champions League da allenatore), che in 21 partite di campionato ha racimolato la miseria di 52 punti, avrebbe bisogno di consigli tattici.

Ma per Silvio Berlusconi il rispetto dei ruoli viene prima di tutto. E così il presidente si rimirava la sua creatura dalla tribuna, mastica amaro durante il primo tempo del derby e prova a far finta di niente. Ma, a tutto c'è un limite, e quando «il più competente di calcio tra i presidenti» (parole di Bruno Vespa) - a partita finita (e vinta) - proprio

non ce la fa più a trattarsi. Sceso negli spogliatoi si trova casualmente a tu per tu con una quarantina di giornalisti che lo provocano. E allora «il più competente di calcio tra i presidenti» si lascia andare, abbandona il suo proverbiale riserbo e - per una volta - si sbilancia: «Scriverò una lettera, voglio che il Milan giochi sempre con due punte». Che cretino l'Ancelotti che invece si ostina a tenere solo Shevchenko in attacco. «L'avete visto che nel secondo tempo - continua Silvio - come si aprivano gli spazi?». Dal 2-0 per l'Inter dopo il primo tempo, al 3-2 finale. Come è potuta accadere questa rimonta incredibile? Facile, le due punte.

«Manderò una lettera». Un messaggio che anche stavolta era rivolto all'opposizione. A quell'ingenuo dell'allenatore che tenta di opporsi al diktat con argomenti sterili. Ancelotti, che quando parla di Silvio non dimentica mai di sottolineare

che «ci fa molto piacere che il presidente si interessi a noi e ci venga a vedere», smentì solo in grande ritardo (e perché costretto dalla stampa comunista...) la «bufala» di Vespa (ancora lui) che attribuiva al presidente gli schemi adottati dal Milan nella finalissima di Champions League di maggio 2003 a Manchester. L'allenatore, incalzato dai giornalisti negli spogliatoi del Meazza, potrebbe ricordare che il Milan ha perso finora solo una partita (in casa con l'Udinese) schierando proprio due punte (anzi tre nell'ultima mezz'ora), ma non lo fa. E si limita ad un «ma certe volte anche Kakà gioca da seconda punta...» che chiude l'argomento.

Ancelotti, però, non è l'unico nemico. Bisogna guardarsi anche da certi commentatori di parte che hanno elogiato il tecnico quando con una trovata tattica portentosa (un solo attaccante) ha sbriciolato la Roma il giorno della Befana. Ma non si può

più continuare ad ignorare i desideri del padrone.

Tempo fa Alberto Zaccheroni (altro maledetto comunista che vinse pure uno scudetto...) fu sopportato fino a quando le cose non cominciarono ad andare male. Da quel momento Silvio torna e precisa: «Mi ero tenuto in disparte ma torno per fare grande il Milan. Mi prendo questa responsabilità perché credo di saperlo fare e lo faccio con grande gioia». E il marzo del 2001 ma il grande Milan non si vede fino al 2003. O, ancora prima, quando volle l'argentino Borghi mentre Sacchi puntava su Rijkaard. Per fortuna (del Milan) la spuntò il tecnico: Rijkaard fece grande i rossoneri; Borghi finì al prestito al Como senza lasciar traccia. Il «più competente di calcio tra i presidenti» ha due problemi: l'insoddisfazione per chi lo contraddice (soprattutto quando le spara grosse) e la memoria corta. Perché qualcuno non glielo ricorda?

sconi. Dietro la partita c'è un lavoro che dura tutta la settimana, che porta a fare delle scelte, tra l'altro difficilissime, perché lasciare giocatori importanti, come quelli del Milan, in panchina e in tribuna è molto pesante. Per Ancelotti sentire quelle parole deve essere stato imbarazzante». Anche lei, come Cosmi, ha avuto a che fare con Guacci (da cui fu esonerata alla Viterbese in serie C1), ma certe le frasi di Berlusconi la portano a dire che «a tutto c'è un limite». «Io con Guacci, nonostante tutto, ho mantenuto dei buoni rapporti - continua la Morace -, ma in questo caso è come se Ancelotti chiedesse a Berlusconi di comprargli Zidane, Ronaldo e Beckham, semò si dimette. Lo prenderebbero per pazzo. Penso comunque - conclude Carolina - che nessuno tra gli addetti ai lavori arrivi a pensare che Ancelotti faccia i cambi che gli chiede Berlusconi, perché sarebbe ridicolo».

Per Franco Scoglio, allenatore che non ha mai avuto peli sulla lingua, «l'esternazione di Berlusconi, conoscendo il personaggio, non sorprende. Quello che sorprende è la parte finale dell'intervista, quando Berlusconi arriva a dire ad Ancelotti: "Altrimenti rinunci ad allenare il Milan". Questa è una frase triste ed avvilente per uno come Ancelotti che da giocatore ha fatto la storia del Milan. La arrivo a considerare una dichiarazione anche più grave di quelle contro Zoff - continua il professore - perché in quel caso Berlusconi espresse dei giudizi tecnici da tifoso, mentre quelle contro Ancelotti sono frasi proprio antipatiche».

Anche l'ex commissario tecnico della Nazionale Azeglio Vicini, oggi presidente dell'associazione degli allenatori, giudica «invadente» l'intervento del presidente milanista. «Certamente è legittimo che un presidente possa esprimere il desiderio di vedere la sua squadra giocare in un certo modo - dice Vicini -, ma imporsi così è una forzatura». Fra gli allenatori l'unico salvagente a Berlusconi lo lanciano Mancini e Del Neri: «Credo siano state delle opinioni personali più che legittime», reagisce il tecnico della Lazio. «Sono parole del tifoso, lo capisco. Non credo che ci sia da scandalizzarsi» dice il collega del Chievo.

**Franco Scoglio:**  
«Un presidente può fare ciò che vuole, ma un diktat del genere non è accettabile»

## PRENDIAMOCI LA VITA DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

un film di Silvano Agosti



Potete acquistare le quattro videocassette, raccolte in un prezioso cofanetto, solo sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)



proteste

**DOPPIATORI IN SCIOPERO IMBAVAGLIATI DAVANTI ALLE SALE**  
Doppiatori imbagliati davanti alle sale cinematografiche italiane che rischiano di dover proiettare i film in lingua originale e con i sottotitoli. La singolare forma di protesta è in corso da qualche giorno per sollecitare il contratto nazionale di lavoro. In «silenzio» ormai da tre settimane, i doppiatori, con un vistoso cerotto sulla bocca, spiegano la loro protesta in un volantino distribuito davanti ai cinema. «Da un anno e mezzo circa è scaduto l'accordo nazionale e da otto mesi siamo in trattativa con la controparte, per avere un contratto che segni regole precise per la nostra professione».

cinema

LE «INVASIONI BARBARICHE» DOMINANO I CÉSAR, MA I PRECARI VINCONO LA SERATA

Gabriella Gallozzi

I precari dello spettacolo, i cosiddetti «intermittenti», hanno monopolizzato, sabato scorso a Parigi, il gala dei César, gli Oscar del cinema francese. Da mesi in stato di agitazione - una loro delegazione è venuta anche qui a Roma dove ha occupato villa Medici - i lavoratori d'oltralpe hanno suscitato in sala l'unica e più sentita standing ovation della cerimonia alla lettura di un messaggio da parte dell'attrice Agnès Jaoui. Il suo è stato un messaggio particolarmente polemico che non ha risparmiato frecciate e attacchi al governo e al ministro della Cultura Jean-Jacques Aillagon, presente in sala. Al termine della lettura, tutti in piedi per tre minuti di applausi. La protesta degli «intermittenti» è stata protagonista della serata a più riprese. Fino all'intervento di un rappresentante del movimento dei precari che ha dato appuntamento in piazza per due grandi manifestazioni, il 6 e il 13 marzo. A fare il pieno di premi, invece, senza troppe sorprese, è stato il film del canadese Denys Arcand, Le invasioni barbariche che ha rastrellato César come miglior film, miglior regia e migliore sceneggiatura. Riconfermando, insomma il successo ottenuto al festival di Cannes dove aveva vinto per la sceneggiatura e la migliore interpretazione femminile (Marie-Josée Croze). Le invasioni barbariche, un milione di spettatori in Francia, è in lizza anche agli Oscar come miglior film straniero e migliore sceneggiatura. Come nel Declino dell'impero americano (il precedente film di Arcand), al centro del racconto c'è la crisi di un gruppo (famiglia e amici) fra umorismo, satira e tenerezza. Il premio come miglior

attore è andato a un Omar Sharif in gran forma a 71 anni, protagonista di Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano di François Dupeyron. «Per tutta la vita ho amato appassionatamente la Francia - ha detto dopo aver preso il premio dalle mani di una splendente Carole Bouquet - e i francesi mi ricompensano facendomi questo onore». Nel film interpreta un droghiere arabo amico di un adolescente ebreo. Alla Mostra del cinema di Venezia, l'attore aveva ricevuto il Leone d'oro alla carriera. César per la miglior attrice a Sylvie Testud per Stupeur et tremblements di Alain Corneau, dove l'attrice interpreta la scrittrice belga Amelie Nothomb nella trasposizione cinematografica del best-seller che porta lo stesso titolo. Grandi applausi per Julie Depardieu, figlia di Gerard, che ha ottenuto i

premi come migliore attrice non protagonista e migliore speranza femminile per La petite Lili. Il premio per il miglior film straniero è andato a Mystic River di Clint Eastwood, mentre quello per il miglior film dell'Unione europea al tedesco Good bye Lenin di Wolfgang Becker. Grossa delusione invece per Alain Resnais che con Mai sulla bocca ha ottenuto solo premi minori tra cui il miglior attore non protagonista (Darryl Cowl) e migliori costumi. Per la migliore colonna sonora è stato premiato il cartone animato Appuntamento a Belleville e per la migliore opera prima di fiction Da quando Otar è partito di Julie Bertucelli. Bon voyage ha ottenuto i premi per la migliore speranza maschile (Gregori Derangere), per la migliore fotografia e per la migliore scenografia.

Pensare l'Italia

Antonio Gramsci

in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

No Limits

Il mensile rivolto alla disabilità

in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Gabriella Gallozzi

SCHERMI ITALIANI

Il nostro caro cinema

Caro vita, caro cinema. L'impennata dei prezzi fa male anche alle sale? L'allarme è stato lanciato, proprio giorni fa, dagli esercenti riuniti a Genova in un congresso straordinario per affrontare il tema della crisi. Sì perché stavolta, dopo qualche anno di tiepida ripresa, la crisi sembra nuovamente conclamata: le sale hanno perso due milioni di spettatori nell'ultimo anno. Dal 2002 al 2003 il pubblico è passato da 89 a 87 milioni, gli incassi sono scesi da 525 milioni di euro a 523 milioni, nonostante siano aumentate le sale del 10%.

Colpa di chi? Gli addetti ai lavori se lo chiedono da tempo. Anche perché il calo di pubblico riguarda un po' tutta Europa.

Dati alla mano risulta che in Francia gli spettatori siano scesi del 5,5%, in Spagna dell'8,5%, in Germania del 9% e in Gran Bretagna del 5%. Certo i fattori che determinano la disaffezione del pubblico alle sale cinematografiche sono molti. «La fruizione del tempo libero è molto cambiata», sottolinea Stefano Lo Surdo, responsabile dell'Agis della Lombardia. «La scelta oggi è tra uscire di casa oppure no». Non è un mistero, infatti, che l'home video e i dvd, in moltissimi casi hanno sostituito il buio della sala. Senza contare, poi, l'offerta sempre più massiccia delle pay tv. Ma anche il costo del biglietto, ultimamente è innegabile, ha avuto il suo peso. Una recente ricerca dell'Università di Roma, La Sapienza, ha registrato che il 70% degli intervistati vede nel prezzo d'ingresso un fattore di dissuasione importante. Soprattutto nel caso delle famiglie. «Ormai al cinema ci andremo tre o quattro volte l'anno - racconta Antonietta, un'impiegata madre di due bambini di Roma - tra il costo del biglietto, le bibite e i popcorn finisce che partono quasi 50 euro. E chi ce la fa più?».

Gli sconti, insomma, potrebbero essere una strada per il «rilancio». O semplicemente per permettere alla gente di trovare il piacere del grande schermo. A provarci sono il Comune di Roma e di Firenze con una più vasta campagna di calmierato dei prezzi che tocca i più vari settori del mercato. Già sperimentata nei mesi natalizi riprende da oggi e prosegue fino al 6 marzo, «Firenze prezzo fresco» legata al cinema. Nelle sale aderenti all'Agis, dal lunedì al giovedì, proiezioni serali incluse, ci sarà

Nel Comune capitolino e in quello toscano da oggi tornano i prezzi ridotti. E l'Agis si ingegna in più regioni, perché gli esercenti sono allarmati

*L'anno scorso il pubblico è calato e le multisale non hanno invertito la tendenza. Sarà anche colpa di tv e dvd, ma il prezzo del biglietto incide parecchio: in molte città arriva a 7-7 euro e mezzo, benché ci siano forti dislivelli tra nord e sud. Però c'è chi adotta una politica di sconti: ad esempio a Roma e Firenze*

Sale piene di spettatori. Ma stanno diventando un ricordo per i gestori dei cinema



una riduzione del 30% sul prezzo del biglietto. I costi, in pratica, saranno dai 4 ai 5 euro, contro i 7, 7 e mezzo abituali. Stessa cosa a Roma e Provincia con «Cin cin cinema»: da oggi al 6 marzo, dal lunedì al giovedì, il pomeriggio si entrerà in sala con tre euro, la sera con 5 e anche all'ultimo spettacolo della domenica.

Variabili, comunque, sono i costi dei biglietti dal Nord al Sud dell'Italia, così come il costo della vita. Si va dai 7, 7 euro e mezzo del centro-nord ai circa 5 del Sud. E numerosi, di regione in regione, sono anche gli sconti legati ad abbonamenti o iniziative. In questo senso molto attiva è la Puglia dove, come sottolineano dall'Agis locale, c'è una tessera per studenti, «unica in Italia» che permette l'ingresso in sala a due euro. A Bari, poi, la biblioteca della nona circoscrizione si sta riempiendo di libri attraverso una curiosa iniziativa: chi

regala un testo ha in cambio un biglietto gratis per il cinema. Risultato, prosegue l'Agis di Bari, «la biblioteca cittadina si è arricchita fin qui di circa 600 nuovi titoli».

In Lombardia, invece, si può andare al cinema, diciamo così, facendo la spesa. E da novembre che l'Agis ha stipulato un accordo con la catena di supermercati Esselunga in base al quale si ottiene un biglietto gratis facendo un tot di acquisti. «L'iniziativa - dice Stefano Lo Surdo dell'Agis lombarda - sta andando molto bene, ma non credo che si possa puntare più di tanto sulle campagne promozionali perché si rischia la saturazione. Oggi il pubblico si muove per il film che sceglie e non è tanto un problema di costi: il cinema sempre di più sta diventando una scelta culturale d'élite. Certo il prezzo del biglietto incide quando si tratta delle famiglie. In quel caso allora ha senso fare delle promozioni mirate».

Diversa situazione in Piemonte. Soprattutto nella Torino segnata dalla crisi della Fiat. «Qui - riferisce l'Agis regionale - più di quarantamila famiglie vivono in condizioni di precarietà per via della cassaintegrazione. Allora certo che il costo del biglietto diventa importante. Per questo si tende a promuovere campagne di sconti rivolte alle famiglie. E comunque qui in città il costo d'ingresso è tra i più bassi d'Italia: siamo su una media di 5 euro. Oltre ad avere riduzioni per studenti ed abbonamenti con sconti per tutti». Chi non ha accordi tra regione ed associazioni è la Sicilia. «Gli sconti - spiega il responsabile locale dell'Agis, Giuseppe Smedile - dipendono dall'iniziativa degli esercenti. Il costo medio del biglietto si aggira intorno ai 6 euro, ma non si è mai realizzata una campagna promozionale di concerto con la regione».

In Campania, ancora, le riduzioni riguardano alcuni circuiti: 4 o 5 euro è il prezzo del biglietto ridotto nei feriali. Mentre su tutto il territorio nazionale vale lo sconto del mercoledì. Quello istituito nella stagione '96/'97, prima campagna nazionale lanciata dall'allora ministro della cultura Walter Veltroni per riavvicinare il pubblico al grande schermo. Oggi, invece, quello che lamentano gli addetti ai lavori è una totale mancanza di attenzione da parte del governo a questo settore strategico della cultura. «Quello che preoccupa in Italia - dice Walter Vacchino presidente dell'Anec, l'associazione degli esercenti cinematografici - non sono solo le cifre, ma il futuro di un settore culturale che non è adeguatamente sostenuto». Il prossimo appuntamento, infatti, sarà il 26 febbraio con l'apertura della «vertenza spettacolo». «L'obiettivo - spiega Alberto Francesconi presidente dell'Agis - è quello di sollecitare l'attenzione delle istituzioni, governo, parlamento ed enti locali sui problemi vissuti dallo spettacolo che sta attraversando un periodo di particolare sofferenza, tanto da mettere a rischio il lavoro di 20000 addetti impiegati nel settore».

Economia di famiglia: «Tra biglietti, popcorn e bibite - dice Antonietta, impiegata - ci partono quasi 50 euro per una sola serata»

gli spettatori

L'IMPIEGATA

Vado al cinema però il costo è un deterrente

Federica, 40 anni impiegata

• Mediamente al cinema ci vado quattro volte al mese. Prima ci andavo più spesso, ma ora il costo è diventato un deterrente. Mi piace andare in sala proprio per provare il gusto del cinema. Spesso vedo anche dvd o videocassette, però non è la stessa cosa. L'ultimo film che ho visto è stato «Lost in translation» della Coppola.

IL SEPARATO

Una volta al mese Con i figli di più non si può

Andrea, 54 anni commesso

• Ormai al cinema più di una volta al mese non se ne parla. Ho due figli e sono separato, quando ci vado è con loro. Per tutti e tre, alla fine, si spendono sui 25 euro e senza popcorn, quelli me li faccio a casa da solo, altrimenti sai quanto si spenderebbe di più? L'ultimo film che abbiamo visto è stato «Hulk».

IL LIBERO PROFESSIONISTA

Con la famiglia? Pochissimo, manca il tempo

Luca, 47 anni libero professionista

• In famiglia siamo quattro, io mia moglie e due ragazzi di 13 anni. Francamente al cinema non ci andiamo più di una, due volte l'anno. Un po' il tempo che manca, un po' la difficoltà a mettersi d'accordo sul film da scegliere. L'ultimo visto è «Il signore degli anelli». Poi, certo, anche il costo dei biglietti ha il suo peso.

LA MAMMA

Sconti benvenuti In quattro è un salasso

Laura, 37 anni libera professionista

• Certo che con l'euro bisogna fare più attenzione, anche ad andare al cinema. Con mio marito ci andiamo spesso, una volta a settimana. Mentre con i figli capita piuttosto che la famiglia si divida: il papà porta il più grande e io resto col piccolo. Sai in quattro partono quasi 50 euro. Ben vengano gli sconti e le iniziative promozionali.

L'ARTIGIANA

Ci vado poco, l'euro non c'entra molto

Sandra, 50 anni artigiana

• Per me l'euro non ha inciso sulla frequenza con cui vado al cinema. Non sono proprio una grande frequentatrice e ci continuo ad andare una decina di volte l'anno quando proprio c'è il film che mi interessa. Per esempio «Il signore degli anelli», di cui ho visto tutti e tre gli episodi subito, appena sono usciti.

**IN SCENA A PERUGIA IL CASO DI ERIKA E OMAR**  
 All'intero della rassegna *Incontro d'autore* va in scena oggi alle 18 al Teatro Morlacchi di Perugia un'improvvisazione teatrale legata alla vicenda di Erika che, con la complicità di Omar, uccise sua madre e il fratellino: un episodio che ha sconcertato tutto il Paese. Lo spettacolo, con la voce di Patrizia Zappa Mulas, è ispirato al libro nato da quel caso (e dal silenzio caduto sull'episodio) di Lidia Ravera *Il freddo dentro*. È un'iniziativa del servizio attività culturali della Regione e di Umbria Libri, della libreria «L'altra», con il Teatro Stabile dell'Umbria.

teatro

classica

## A MONZA CI SANNO FARE, CON LA MUSICA, E CI RICORDANO L'AUDACIA DI SCHOENBERG

Rubens Tedeschi

Risvegliata dall'amministrazione di sinistra, la cittadina di Monza, posta alle soglie della Brianza, scopre la cultura del Novecento: dalle avanguardie «storiche» a quelle del secondo dopoguerra. A nuova vita rinasce anche la preziosa sede del teatro di Corte, annesso alla Villa Reale: una «bomboniera» di un centinaio di posti che, da gennaio a giugno, si apre alle avventure del nuovo con una serie di sei concerti, collegati ai corsi di perfezionamento per giovani direttori e all'attività del prestigioso «Divertimento Ensemble» di Sandro Gorli. Dopo la serata dedicata a Donatoni, Berio, Gionelloni e il più giovane Gervasoni, il ciclo è tornato alle origini mettendo a confronto una Sonata per violoncello di Beethoven (Op.69) con il rivoluzionario

Pierrot lunaire di Arnold Schoenberg: il lavoro con cui il musicista, prossimo ai quarant'anni, sente la necessità di «scoprire una nuova espressione» dopo il periodo influenzato dal gigantismo wagneriano. Con i poemi di Richard Strauss e le sinfonie di Gustav Mahler, le orchestre erano ormai arrivate a dimensioni smisurate, aprendo breccie sempre più larghe nell'armonia tradizionale. Completando, nel 1912, i suoi colossali «Gurrelieder», Schoenberg aveva portato all'estremo questa tendenza per poi imboccare la strada opposta. Col Pierrot lunaire lo strappo è radicale. Cinque strumentisti accompagnano voce che alterna il canto e la parola in modo inedito. Le note del

«canto parlato», indicate da una crocetta sul pentagramma, vengono soltanto accennate, per poi precipitare in una recitazione ritmica. Dell'armonia scolastica non v'è più traccia: pianoforte, violino, violoncello, flauto e clarinetto procedono liberamente creando atmosfere di volta in volta sognanti, pungenti o aggressive attorno alle ventuna poesie del simbolista Albert Giraud rimaneggiate in tedesco da Otto Erich Hartleben. Tre per sette «rondels» in cui un Pierrot bergamasco confida alla fredda luce lunare le amarezze, le sanguinose fantasie, le melanconie di un personaggio doppiamente dissimulato: dalla maschera e dai simboli letterari.

Il mondo, quando l'opera venne presentata a Berlino, nell'ottobre del 1912, stava per andare a pezzi, e la provocante novità della composizione ne diede il profetico annuncio. Il grottesco Pierrot inizia un sovvertimento che lo stesso Schoenberg, piombato per lunghi anni in una crisi creativa, sembrò incapace di dominare. Oggi siamo in un nuovo secolo, ma la partitura non ha perso nulla della sua carica rivoluzionaria. La crisi, non soltanto artistica, è ben lontana dall'esaurirsi e, nella raffinata eleganza del teatrino monzese, la voce di Luisa Castellani e i suoni del Divertimento Ensemble, diretto dal giovane Andrea Panieri, lo confermano tra gli applausi scroscianti del pubblico conquistato da un'esecuzione capace di realizzare l'audacia del linguaggio.

# Tv, vietato disturbare il manovratore

Remondino scrive un libro sugli imperi tv in Europa, l'editore (proprietà Berlusconi) lo pubblicizza, poi lo rifiuta

Silvia Garambois

Su Internet sono pubblicizzati in uscita due libri praticamente identici, cambia solo il titolo e l'editore: il primo edito da Sperling&Kupfer s'intitola *Europa, gli imperi dei media*, il secondo di Editori Riuniti è invece *Senza regole. Gli imperi televisivi all'assalto dell'Europa*. Di più: è lo stesso anche l'autore, Ennio Remondino. Un caso di grafomania? Di monomania ossessiva? Sveliamo il giallo: in realtà in libreria c'è un unico libro, quello pubblicato da Editori Riuniti. L'altro, pubblicizzato dalla Sperling&Kupfer, non lo troverete mai: cancellato dalla produzione, dopo mesi di lavoro. Le rotative si sono però fermate quando ormai era partita - inarrestabile - la campagna pubblicitaria, e già sul sito [www.lafeltrinelli.it](http://www.lafeltrinelli.it) si poteva leggere che il libro-*che-non-c'è* di Remondino racconta «l'Europa di fronte a Murdoch, Kirch, Berlusconi e la democrazia televisiva». La

recensione prosegue spiegando che «con la passione e lo spirito provocatorio che lo contraddistinguono, Remondino ci presenta lo scenario dell'Europa delle antenne, una realtà spesso confusa, non proprio in sintonia con quello spirito democratico e liberale che l'Unione vorrebbe incarnare». Una realtà con cui il giornalista che ha raccontato le guerre dei Balcani, corrispondente per 15 anni da quella sede di Belgrado chiusa dalla Rai nonostante gli appelli internazionali, ha subito dovuto fare i conti appena tornato in Italia. Sarà un caso - come sempre - ma Sperling&Kupfer è stata acquistata da tempo dalla Mondadori di Berlusconi (esattamente come è avvenuto per Einaudi), e proprio Marcello Dell'Utri ha dato recentemente un'altolà, sentenziando che gli intellettuali di centrosinistra sputano nel piatto dove mangiano: se vuoi pubblicare un libro, questa è la realtà, devi bussare da Berlusconi. Non puoi anche parlarne male... Fermate le rotative della Sper-



Uno studio televisivo. Sotto a sinistra Ennio Remondino, a destra Silvio Berlusconi

ling&Kupfer, rotto il contratto, a tempo di record Editori Riuniti è riuscita a recuperare e portare in libreria il testo - altro titolo, altra copertina - e a curarne la presentazione per domani alle 18, all'Hotel Nazionale di Roma (a due passi da Montecitorio), con Piero Fassino, Dario Franceschini, Giuseppe Giuliotti e Michele Santoro.

Il giallo è risolto, ma è inutile chiedere a Remondino di raccontare cosa è successo nelle segrete stanze degli editori: «Credo che quando un autore, un giornalista, lascia una casa editrice per un'altra, sia come passare da un vecchio matrimonio a una nuova storia - dice -. Quando sei respinto dalla moglie può anche essere doloroso, ma si preferisce parlare della nuova relazione...». Preferisce anche parlare dell'Europa vista «da là», dai Balcani, un'idealizzata Europa delle regole, delle garanzie, della speranza, della stabilizzazione, del progresso. Perché vista «da qua», invece, non è altro che l'Europa di Berlusconi. «Tornato in

Italia ho cercato libri per saperne di più, sull'Europa ricca e sull'altra Europa, quella del Portogallo, ma anche della Polonia, della Turchia. Ma non ne ho trovati, non ce ne sono, così mi sono messo a scriverlo io per il mio editore di sempre, la Sperling&Kupfer, con cui ho pubblicato *La tv va alla guerra* e *Tutti sporchi comunisti*. Poi, dopo mesi di lavoro, di bozze corrette, è andata come è andata...». Ma cosa c'era di tanto «comodo» in questo libro? Forse proprio l'intuizione di una strategia di allargamento ad Est: Berlusconi imprenditore che non ha solo l'obiettivo di difendere i suoi interessi ma - in un quadro globalizzato - di puntare, insieme ai Murdoch e ai Kirch, a una strategia multinazionale di omologazione televisiva? Oggi però è la vicenda stessa del libro di Ennio Remondino ad essere inquietante: è la spia di un clima di intimidazione che pesa su chiunque si azzardi a cercare di capire, a voler vedere oltre i limiti del proprio televisore.

*Pubblichiamo stralci del capitolo introduttivo del libro di Ennio Remondino Senza regole. Gli imperi televisivi all'assalto dell'Europa, Editori Riuniti, euro 14. Il volume, che viene presentato domani alle 18 all'Hotel Nazionale di Roma, ha la prefazione di Enrique Baron Crespo, presidente del gruppo Pse al parlamento europeo.*

L'immagine è di quelle che assieme avvincono e terrorizzano. Proviamo a immaginare il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, che oltre a possedere compagnie petrolifere in Texas e a controllare il paese e l'esercito più potenti del mondo, sia assieme il proprietario della Cnn e il controllore politico della Fox Tv. Oppure un Tony Blair, maggiore azionista di tre televisioni in Gran Bretagna, e assieme in grado di stabilire la lista dei promossi e dei bocciati fra i giornalisti della Bbc, di fissarne le regole e gli orientamenti. Proviamo a immaginare cosa penseremmo, tutti noi, di quei paesi e di quelle democrazie.

Scrivere di televisione in Italia oggi, senza cedere al rischio e alla tentazione di dare addosso a Silvio Berlusconi, oltre che difficile, finisce per essere impossibile. Non è colpa nostra se, ovunque ti giri nel mondo mediatico non soltanto italiano, te lo ritrovi davanti. Il tentativo di questo libro è in ogni modo quello di dare a Cesare-Berlusconi quel che è di Cesare, cercando di dare anche agli altri quello che a loro compete. Dare ciò che spetta all'Europa, per esempio, che in fatto di libertà d'informazione e di pluralismo televisivo, qualche volta predica bene ma non si danna certo per operare.

(...) La televisione in genere c'è sempre, l'Europa un po' meno. Lo am-



Parlando di media è impossibile non parlare del premier italiano, L'Europa è una Babele di regole, scrive il giornalista. E aggiunge che la bozza di Costituzione non disciplina la materia



## Ma che colpa abbiamo noi se B. è ovunque?

Ennio Remondino

mette lo stesso presidente della Commissione europea, Romano Prodi, che denuncia qualche buco vistoso nelle attenzioni dei legislatori comunitari e nella disponibilità dei singoli Stati. L'Europa delle cruente schermaglie nazionali combattute in punta di lapis sulle quote latte da garantire agli allevatori della Padania, s'era dimenticata sino a oggi di darsi qualche regola sulle quote di democrazia informativa e di pluralismo televisivo necessarie.

Una svista che coinvolge gli stessi padri costituenti i quali, nelle poderose

trecento pagine della bozza di Costituzione europea dove ogni parola è stata pesata con il bilancino dell'orefice, scrivono di pluralismo una sola volta, mentre la parola informazione, proprio non compare.

La regola al momento condivisa nell'Europa che c'è, sembra essere soprattutto quella del mercato: la Direttiva su «televisione senza frontiere» per tutelare la produzione audiovisiva europea e «antitrust» per garantire la libera concorrenza. Se vogliamo salire di un gradino, verso le idealità condivise,

dobbiamo rivolgerci alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, datata Nizza, 7 dicembre 2000.

L'articolo 11 del trattato è intitolato alla «libertà di espressione e di informazione». Un comma per ribadire che «ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione». «Tale diritto», precisa la Carta, «include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera». Mezza riga, infine, per dirci che «la li-

bertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati».

Asserzione vincolante o semplice auspicio? Rispettati da chi? E se non sono rispettati, che si fa?

(...) La televisione sembra in qualche modo in grado di misurare lo stato di benessere materiale nel mondo, non altrettanto sembra accadere rispetto alle libertà e alla democrazia. Due miliardi di telespettatori al giorno, dicono i numeri, e un potere enorme nelle mani di chi quei televisori li riempie di immagini e di suoni.

(...) L'Europa televisiva che abbiamo percorso in questo libro non ci rassicura. L'Italia soffre indubbiamente del conflitto di interessi irrisolto dal suo premier, proprietario e insieme controllore politico dell'intero sistema televisivo nazionale. L'Europa ricca e stabilizzata dell'euro e della televisione di consumo, sul caso Italia, mostra fastidio, qualche volta ammonisce, ma sostanzialmente si dichiara impotente, rassegnata, sperando forse che il problema si risolva con il tempo. Se fai un passo oltre l'uscio della casa comunita-

ria e ti affacci alla soglia dei dieci nuovi paesi dell'Unione, hai due possibilità: consolarti da italiano o preoccuparti da europeo. La Babele che scopri non è tanto quella delle lingue, quanto quella delle regole. La trasparenza finanziaria e commerciale che fa parte dei paletti fissati per l'ammissione nell'Europa comunitaria, non sembra prerogativa necessaria per queste questioni, tipo libertà di informazione e pluralismo. Parole che appaiono declinate a casaccio, ognuno a suo modo.

(...) L'Europa delle regole si attrezzava a tutelare la propria produzione culturale, mentre i gruppi mediatici globali statunitensi hanno bisogno di omologazione, un McDonald televisivo universale dell'intrattenimento, della cultura e soprattutto dei consumi. Nella loro logica, produrre e diffondere televisione risulta un'attività commerciale qualsiasi, e la televisione stessa una merce qualsiasi. Un business che è in se stesso politico.

(...) Ma esiste davvero un tasso minimo di democrazia e pluralismo, anche quello televisivo, condiviso a livello europeo? L'Italia della legge Gasparri e del monopolio televisivo di Berlusconi fa ancora parte dei 15, o siamo ai 14 più uno? Quale tasso di pluralismo televisivo portano in dote Cipro, l'Estonia, la Repubblica Ceca, la Slovenia e l'Ungheria? Che cosa dobbiamo aspettarci fra qualche anno dalla Bulgaria e dalla Romania? L'eredità dei tiranni dei paesi balcanici ed ex satelliti sovietici, in quali mani è finita oggi? Che cosa possiamo aspettarci dalla Turchia televisiva o dai paesi della fascia sud del mediterraneo? Cosa fanno tutti loro per crescere, e cosa facciamo noi europei, con il doc di pluralismo di origine controllata, per loro?



### Questa Notte

in diretta contemporanea alle ore 01:00  
(in replica alle ore 21:00)

## Teatro Gran Rex

### Buenos Aires - Argentina

#### Franco Simone e Fiorella Felisatti

presentano:

Iva Zanicchi  
Stadio

Ivana Spagna

Silvia Mezzanotte

Riccardo Fogli

Beppe Carletti (Nomadi)

Paolo Belli e la Big Band

Vivo

Produzione Ovidio Garcia



Su internet sono annunciati due titoli del giornalista sullo stesso argomento. Quello giusto è «Senza regole», stampato dagli Editori Riuniti. La presentazione domani a Roma



accesso disabili schermo super schermo grande schermo medio schermo piccolo

Table listing theaters and shows in Rome (ROMA). Includes venues like ADMIRAL, ADRIANO MULTISALA, ALCAZAR, ALHAMBRA, AMBASSADE, AUGUSTUS, BARBERINI, BROADWAY, CAPITOL, CIAK, CINELAND, CINEMA LUCE, CINEPLEX GULLIVER, CINESTAR CASSIA, COLA DI RIENZO KIDS, DEI PICCOLI, DEI PICCOLI SERA, DORIA, EDEN FILM CENTER.

Table listing theaters and shows in various provinces (e.g., GALAXY, GALILEO, GIULIO CESARE, GREENWICH, HOLIDAY, INTRASTEVERE, JOLLY, KING, LUX ELEVEN, MADISON, MAESTOSO, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURIPORTUENSE, NUOVO OLIMPIA, NUOVO SACHER, ODEON MULTISCREEN, PASQUINO, POLITECNICO FANDANGO, QUATTRO FONTANE, REALI, RIALTO, RIVOLI, ROMA, SAVOY, STARBUCK, STARBUCK, STARBUCK).

le trame

Paycheck fantasy di John Woo. Un viaggio nel tempo tratto da Philip K. Dick. Un genio dell'informatica (Ben Affleck), è condannato a non ricordare nulla.

Ritorno a Cold Mountain drammatico di Anthony Minghella. Il ricordo di un bacio, un po' goffo e scomposto, nutre la passione di Ada (Nicole Kidman) e di Inman (Jude Law).

Tutto può succedere commedia sentimentale di Nancy Meyers. Tre premi oscar alle prese con affari di cuore: Jack Nicholson (Harry) è uno scapolo irriducibile che esce soltanto con donne sotto i 30 anni.

In America drammatico di Jim Sheridan. La morte di un figlio sconvolge i fragili equilibri di una famiglia irlandese emigrata a New York.

amori e/o ossessioni

Primo amore drammatico di Matteo Garrone. O si ama o si odia. Vicenza, un orafco psicotico e una donna che accetta di sottoporsi ad una rigidissima dieta.



50enni in cerca d'emozioni

L'amore è eterno finché dura commedia di Carlo Verdone. Il mondo dei 50enni immaturi in cerca di conferme e nuove emozioni. L'inevitabile crisi di coppia e la profonda fragilità umana.



Table listing theaters and shows in various provinces (e.g., GALASSIA, GALILEO, GIULIO CESARE, GREENWICH, HOLIDAY, INTRASTEVERE, JOLLY, KING, LUX ELEVEN, MADISON, MAESTOSO, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURIPORTUENSE, NUOVO OLIMPIA, NUOVO SACHER, ODEON MULTISCREEN, PASQUINO, POLITECNICO FANDANGO, QUATTRO FONTANE, REALI, RIALTO, RIVOLI, ROMA, SAVOY, STARBUCK, STARBUCK, STARBUCK).

teatri

AGORÀ Via della Penitenza, 33 - Tel. 06.6874167. Sala A: oggi ore 21.00 Percorsi musicali: la fine dell'Ottocento con M. W. Fischetti.

DELLE MUSE Via Forlì, 43 - Tel. 06.44233649. Domani ore 21.00 Il sapere di Marsiglia con V. Marsiglia.

ELISEO Via Nazionale, 183E - Tel. 06.4882114. Domani ore 20.45 turno A prima Notturno di donna con ospiti di A. Ruccello regia di E. M. Lamanna con G. De Sio, R. Marcelli, M. Benvenuto, L. Iacuzzi, M. Mancini, D. Romano.

OLIMPIDO Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 06.3265991. Oggi ore 21.00 Concerto Samuel Bersani.

# Roma e provincia cinema e teatri

accesso disabili schermo super schermo grande schermo medio schermo piccolo

a cura di Pamela Pergolini

**Wonderland**  
drammatico  
**di James Cox**  
Wonderland e' il nome di una strada di Los Angeles che nel luglio del 1981 fu teatro di uno dei piu' efferati omicidi della citta'. Un caso di cronaca nera tuttora irrisolto quello del pornodivo John Holmes accusato di essere l'autore del massacro di 4 persone, suoi amici, all'interno della sua villa. Assolto, mori di Aids nell'88. Il regista sembra piu' interessato alla caduta nel baratro della droga piuttosto che a esibire le doti "artistiche" del pornodivo, interpretato da Val Kilmer.  
**Andromeda, Barberini**

**La giuria**  
thriller giudiziario  
**di Gary Fleder**  
Ancora un film tratto da un romanzo di John Grisham. Un processo ad alta tensione in cui il regista ha preferito una multinazionale delle armi a quella del tabacco descritta dall'autore: un nemico piu' "originale" e potente in questo momento. Gene Hackman e Dustin Hoffman, per la prima volta insieme sullo schermo. Al centro della storia un'industria di armi citata in giudizio da una giovane vedova e una giuria ricattabile a cui spetta il verdetto.  
**Adriano, Cineland, Cinestar, Madison, Roxy, Savoy, Warner Village**

**Scary Movie 3**  
horror comico  
**di David Zucker**  
Il regista de "La pallottola spuntata" firma questo terzo capitolo della serie demenziale che fa la parodia non solo dei successi fanta-horror come "The ring", "Signs", ma anche di "Matrix", "8 mile" e "The Others". Il divertimento si intende funziona se uno gia' conosce i film menzionati, tutti rigorosamente frullati per l'occasione con non sense e battute a doppio senso. Tracce anche di "Independence Day" con una Leslie Nielsen nei panni di un pasticcione quanto improbabile presidente degli Usa.  
**Adriano, Alhambra, Ambassade, Atlantic, Broadway, Cineland, Cineplex, Galaxy, Pasquino, Savoy, Stardust, Trianon, Troisi, Uci Cinemas, Warner Village, Warner Moderno**

**21 grammi**  
Il peso dell'anima  
drammatico  
**di Alejandro Gonzalez Inarritu**  
Storia dura e tragica sull'amore, la speranza, la coincidenza, la colpa. Il professore Rivers (Sean Penn), malato e in attesa di un trapianto riceve il cuore di un uomo morto in un incidente stradale. Alla guida di quell'auto un ex delinquente redento (Benicio Del Toro) che non si ferma a soccorrere l'investito, ma che poi preso dal senso di colpa si costituisce.  
**Doria, Holiday, Intrastevere, Madison, Overlook, Trianon, Warner Village**

## vero mobbing un quadro, un libro, un film

**Mi piace lavorare**  
drammatico  
**di Cristina Comencini**  
Un caso di mobbing aziendale. Ovvero quella raffinata opera di pressione, costante e invisibile, che costringe i lavoratori ad abbandonare il loro posto. Prima una situazione di ansia, poi l'umiliazione, quindi il ricatto: tutto per costringere la persona ad andarsene. Frutto di un lavoro di ricerca sul problema e basato su testimonianze vere, il film racconta la storia di una donna (Niccolletta Braschi) vittima indifesa di soprusi e angherie nell'azienda in cui lavora. La mente umana poggia su fragili equilibri e presto la sua vita diventa un inferno: la salute vacilla, gli affetti e la famiglia si sgretolano.  
**Adriano, Quattro Fontane, Tibur**



**La ragazza con l'orecchino di perla**  
drammatico  
**di Peter Webber**  
Dalla letteratura al cinema, dal cinema alla pittura: arte e passione nell'Olanda del XVII secolo. Tratto dal romanzo omonimo di Tracy Chevalier il film racconta la storia di Griet, giovane donna che finisce al servizio del pittore fiammingo Johannes Vermeer con il compito di tenere in ordine lo studio dell'artista senza urtare la suscettibilità della suocera e della gelosissima moglie. Tra Vermeer e la ragazza nascerà una intimità particolare: è lei l'enigmatica «fanciulla con turbante» ritratta dal pittore fiammingo e ribattezzata anche la «Gioconda del nord».  
**Cineland, Eden, Nuovo Sacher, Quattro Fontane, Tibur, Warner Village**



<b>Sala 8</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 17,30 (E 5,00) 21,30 (E 7,00)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 36 Tel. 06/4957762	
<b>Sala 1</b>	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b> 16,30-18,30 (E 3,00) 20,30-22,40 (E 5,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Rassegna DA QUANDO OTAR E' PARTITO</b> 16,00 (E 3,00) <b>Mi piace lavorare - Mobbing</b> 18,30 (E 3,00) 20,30-22,40 (E 5,00)
<b>TRIANON</b> Via Muzio Scevola, 29 Tel. 06/7858158	
<b>Sala 1</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 16,30-18,30 (E 3,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Le barzellette</b> 16,30-18,30 (E 3,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
<b>Sala 3</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b> 16,10 (E 3,00) 19,00-22,00 (E 5,00)
<b>Sala 4</b>	<b>21 Grammi</b> 15,30-17,50 (E 3,00) 20,10-22,30 (E 5,00)
<b>Sala 5</b>	<b>L'ultimo samurai</b> 16,30 (E 3,00) 19,30-22,15 (E 5,00)
<b>TRISTAR MULTIPLEX</b> Via Grotta di Gregna, 5 Tel. 06/40801484	
<b>Sala Rossa</b>	<b>Chiuso</b>
<b>Sala Blu</b>	<b>Chiuso</b>
<b>Sala Verde</b>	<b>Chiuso</b>
<b>UCI CINEMA'S MARCONI</b> Via Enrico Fermi, 161 Tel. /199123321	
<b>Sala 1</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 17,00 (E 5,50) 20,00-22,45 (E 7,25)
<b>Sala 2</b>	<b>Le barzellette</b> 16,00 (E 5,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,25)
<b>Sala 3</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 18,00-22,00 (E 7,25)
<b>Sala 4</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 16,40 (E 5,50) 18,40-20,40-22,40 (E 7,25)
<b>Sala 5</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b> 16,00 (E 5,50) 19,30-22,30 (E 7,25)
<b>Sala 6</b>	<b>Tutto può succedere</b> 17,00 (E 5,50) 20,10-22,50 (E 7,25)
<b>Sala 7</b>	<b>Alla ricerca di Nemo</b> 15,00 (E 5,50) <b>Paycheck</b> 17,50 (E 5,50) 20,20-22,45 (E 7,25)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari, 18 Tel. 06/44231216	
<b>S</b>	<b>Le barzellette</b> 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)

<b>WARNER VILLAGE CINEMAS</b> Parco de' Medici Tel. 06/658551	
<b>S Sala 1</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b> 15,40 (E 5,50) 18,50-22,00 (E 7,50)
<b>S Sala 2</b>	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b> 13,50-16,00 (E 5,50) 18,10-20,20-22,40 (E 7,50)
<b>S Sala 3</b>	<b>Underworld</b> 14,10-16,45 (E 5,50) 19,20-22,10 (E 7,50)
<b>S Sala 4</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 16,30 (E 5,50) 20,40 (E 7,50)
<b>S Sala 5</b>	<b>Le barzellette</b> 15,10-17,20 (E 5,50) 20,30-21,40 (E 7,50)
<b>S Sala 6</b>	<b>Vaniglia e cioccolato</b> 15,20-17,40 (E 5,50) 20,00-22,20 (E 7,50)
<b>S Sala 7</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 15,50 (E 5,50) 18,30-21,10 (E 7,50)
<b>S Sala 8</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 14,20-16,20 (E 5,50) 18,20-20,30-22,30 (E 7,50)
<b>S Sala 9</b>	<b>I figli della pioggia</b> 15,15 (E 5,50) <b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 17,30 (E 5,50) 21,30 (E 7,50)
<b>S Sala 10</b>	<b>Tutto può succedere</b> 14,05-16,45 (E 5,50) 19,25-22,05 (E 7,50)
<b>S Sala 11</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 14,25-17,05 (E 5,50) 19,45-22,25 (E 7,50)
<b>S Sala 12</b>	<b>Le barzellette</b> 15,45-17,55 (E 5,50) 20,05-22,15 (E 7,50)
<b>S Sala 13</b>	<b>La giuria</b> 16,15 (E 5,50) 18,55-21,35 (E 7,50)
<b>S Sala 14</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b> 14,55 (E 5,50) 18,00-21,05 (E 7,50)
<b>S Sala 15</b>	<b>Paycheck</b> 15,15-17,45 (E 5,50) 20,15-22,45 (E 7,50)
<b>S Sala 16</b>	<b>Looney Tunes: Back in action</b> 15,05 (E 5,50) <b>21 Grammi</b> 17,15 (E 5,50) 19,55-22,35 (E 7,50) <b>L'ultimo samurai</b> 15,25 (E 5,50) 18,35-21,55 (E 7,50)
<b>S Sala 17</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 13,55-15,55 (E 5,50) 17,50-19,50-21,45 (E 7,50)
<b>S Sala 18</b>	
<b>WARNER VILLAGE MODERNO</b> Piazza della Repubblica, 44 Tel. 06/47779202	
<b>S Sala 1</b>	<b>Tutto può succedere</b> 14,20-16,55 (E 5,50) 19,30-22,10 (E 7,50)
<b>S Sala 2</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 14,40-17,15 (E 5,50) 19,45-22,20 (E 7,50)
<b>S Sala 3</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 14,30-16,30 (E 5,50) 18,30-20,30-22,30 (E 7,50)

**SALONE MARGHERITA**  
Via Due Macelli, 75 - Tel. 06/6798269-6791439  
Giovedì 26 febbraio ore 21.00 **Il giro del mondo in 80 risate** di P. F. Pingitore con O. Lionello, Martufello, P. Prati, M. Zamma, Z. Montico, L. Tresa

**SISTINA**  
Via Sistina, 129 - Tel. 06/4200711  
Oggi ore 21.00 **Tango**

**SPAZIO UNO**  
Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 06/5895765  
Domani ore 21.00 **I piedi in testa** Prezzi: Offerta Libera - di S. Lucarelli regia di S. Lucarelli con Emergency, Pangea, Banca Etica

**STANZE SEGRETE**  
Via della Penitenza, 3 - Tel. 06/6872690  
Venerdì 27 febbraio ore 21.00 **Le Souper: A cena col diavolo** di J. C. Brisville regia di E. Coltorri con E. Coltorri, P. Buglioni, F. Barbero, M. Branciamora, V. Danne

**STUDIOINO STABILE DEL COMICO**  
Via C. Rocca, 6 - Tel. 06/24406352  
Attori per caso con selezioni per ultime iscrizioni corso trimestrale di recitazione comica

**TEATRO DE' SERVI**  
Vicolo Due Macelli, 22 - Tel. 06/6795130  
Domani ore 21.00 **Singles** Arriva in Italia Singles, la prima esilarante commedia sull' "universo dei " cuori solitari". Già piccolo cult in Francia, Singles racconta con pungente humor e sapiente ironia, le tragomiche avventure di un gruppo di amici, single non troppo convinti, in cerca del grande amore. di R. Sand e D. Talbot regia di R. Sand con M. Nicolis, A. Murray, G. Gonella info:06/6795130/Circuito Amit-Hello ticket 800907080

**TEATRO DEL CENTRO**  
Vicolo degli Amatriciani, 2 - Tel. 0333/4297730  
Oggi ore 21.00 **Prometeo** di Eschilo regia di E. Giglio con E. Giglio, F. Strinati

**TEATRO DELLA COMETA**  
Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 06/6784380  
Domani ore 21.00 **Bellissima** Maria di R. Cavosi regia di S. Fantoni con O. Piccolo, I. Marsocotti

**TEATRO DUE**  
Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 06/6788259  
Domani ore 21.00 **Muratori** di E. Erba regia di M. Venturiello con P. Triesino, N. Pistoa

**TEATRO GRECO -RAGAZZI-**  
Via Leoncavallo 12/16 - Tel. 068807513  
**Rassegna Teatro Ragazzi** Tutte le mattine, su prenotazione, spettacoli per le scuole: Il giro del mondo in 80 giorni da G. Verne - Il fratello di Dracula...un musical - Tre storie più una (per le scuole materne) Direzione Artistica Stefano Arditi info:068896101-3284637117

**TEATRO TESTACCIO**  
Via Piromolo Gessi, 8 - Tel. 06/5755482  
Sala Teatro: domani ore 21.00 **Matrimonio del Sig. G.** di S. Dieli con Dieli & Moschella, con la collaborazione di G. Moschella info:06/5755482  
Salaletta Comici: domani ore 21.15 **2 interi e un ridotto** di F. Milani, V. Raffaële, D. De Santis con F. Milani, V. Raffaële, D. De Santis info:06/5755482

**TEATRO VALLE E.T.I.**  
Via del Teatro Valle, 21 - Tel. 06/68803794  
Domani ore 20.45 **La Bugiarda** di D. Fabbri regia di D. De Lullo, ripresa da R. Falk con R. Falk, L. Virgilio, A. Fornari, F. Rubino ruolo della "Bugiarda"

**TEATRO VERDE**  
Circonsalvazione Gianicolense, 10 - Tel. 06/5882034  
Oggi ore 10.30 **Le avventure di Hansel e Gretel** Martedì 24 Febbraio ore 17.00 dopo lo spettacolo, grande festa di Carnevale - Info dal lun. al sab. dalle 9.00 alle 18.00 regia di Giuseppe Di Martino

**AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA**  
Viale De Couberlin, 15 - Tel. 06/8093444  
Sala Santa Cecilia: oggi ore 21.00 **Concerto** dir. P. Schreier con l'Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

**CONSERVATORIO DI S. CECILIA**  
Via dei Greci, 18 - Tel. 06/3603671.2.3  
Foyer del Teatro dell'Opera: oggi ore 17.30 ingresso libero **Confarenza sull'opera "Il lago dei cigni"** di Cajkovskij

**GHIONE**  
Via delle Fomaci, 37 - Tel. 06/6372294  
Domenica 29 febbraio ore 21.00 **Euramusica Master Series Gorygy Sandor** con musiche di Beethoven op117, Schumann op.17, Chopin op.49

**OFFICINE MUSICALI DEL BORGO**  
Vicolo del Farnone, 36 - Borgo Pio - Tel. 06/68892872  
**Aperte iscrizioni ai corsi di musica** con tutti gli strumenti, per tutte le età, dai principianti ai corsi di perfezionamento, canto moderno, lirico e jazz, blues, rock, musica da camera e d'improvvisazione info:anche allo 06/68217560, info@officinemusicali.com, www.officinemusicali.com

**AKAB**  
Via Monte Testaccio - Giovedì 26 febbraio ore 22.00 **Concorso Akab & Rassegna fuori concorso** From the cave

**LA PALMA CLUB**  
Via G. Mirri, 35 - Tel. 06/43566581  
Oggi ore 22.00 **Concerto** con Polifonia Alphoniana

**NEW ORLEANS CAFÉ**  
Via XX Settembre, 52 - Tel. 06/42014785  
Oggi ore 22.00 **Concerto** con Lino Patrino & his Chicago Jazz

**SPEEDY GONZALES**  
Via Libetta, 13 - Tel. 06/57267338  
Domani dalle ore 23.30 **Programma settimanale** con spettacoli dalle ore 22.30 giovedì: Salsa, Latin, e Tropical con Jackie Vallejo Trio, venerdì e sabato: Salsa, Merengue e Cha Cha Cha con il duo TheMusicalBox, Spettacoli dalle ore 23.30, domenica: Il cuccodero, martedì: dj Nino animazione e balli di gruppo con Berny musica anni '70, '80, mercoledì: dj Fabrizio Marini, animazione giochi e balli di gruppo con Valerio

<b>G Sala 4</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b> 15,10 (E 5,50) 18,20-21,40 (E 7,50)
<b>G Sala 5</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 14,10 (E 5,50) 18,10-20,10 (E 7,50) <b>Le barzellette</b> 16,10 (E 5,50) 22,15 (E 7,50)
<b>DESSAI</b>	
<b>ARCOBALENO D'ESSAI</b> Via F. Redi, 1/a Tel. 06/4402719	<b>Riposo</b>
<b>AZZURRO SCIPIONI</b> Via degli Scipioni, 82 Tel. 06/39737161	
<b>M Sala Chaplin</b>	<b>Good bye Lenin!</b> 18,30 (E 6,00) <b>Cantando dietro i paraventi</b> 20,30 (E 6,00) <b>La seconda ombra</b> 22,30 (E 6,00)
<b>P Sala Lumiere</b>	<b>Heimat</b> 18,30 (E 5,00) <b>La sera della prima</b> 20,30 (E 5,00) <b>Il senso del mistero di Agosti</b> 22,30 (E 5,00)
<b>CARAVAGGIO D'ESSAI</b> Via Paisiello, 24/b Tel. 06/8554210	<b>Riposo</b>
<b>CINECLUB COLOSSEO</b> Via Labicana, 42 Tel. 06/7003495	<b>Chiuso</b>
<b>CINECLUB SPAZIO COMUNE</b> Via Ostiense, 152/b Tel. 06/5783626	<b>Riposo</b>
<b>DELLE PROVINCE D'ESSAI</b> Viale delle Provincie, 41 Tel. 06/44236021	<b>Riposo</b>

<b>DON BOSCO</b> Via Publio Valerio, 63 Tel. 06/71587612	<b>Riposo</b>
<b>GRAUCO</b> Via Perugia, 34 Tel. 06/7824167	<b>Viaggio all'inizio del mondo</b> 19,00 (E) <b>Parole e utopia</b> 21,00 (E)
<b>LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno, 27 (Ris. Soci) Tel. 06/3216283	
<b>M Sala A</b>	<b>Kitchen Stories - Racconti di cucina</b> 20,30-22,30 (E 5,00)
<b>M Sala B</b>	<b>The mother</b> 20,20-22,30 (E 5,00)
<b>P Sala C</b>	<b>Il cuore degli uomini</b> 20,20-22,30 (E 5,00)
<b>RAFFAELLO</b> Via Terzi, 98 (Viale Fiorelli) Tel. 06/70302515	<b>Riposo</b>
<b>TIZIANO D'ESSAI</b> Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588	<b>Abbasso l'amore - Down with love</b> 20,30-22,30 (E 4,00)

<b>ASTORIA</b> Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587	
<b>G Sala 1</b>	<b>Le barzellette</b> 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)
<b>M Sala 2</b>	<b>Vaniglia e cioccolato</b> 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)
<b>MODERNO MULTISALA</b> Piazza della Pace, 2 Tel. 06/9846141	
<b>Magnum</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b> 16,30-21,30 (E)
<b>Medium</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 16,30-18,30-20,30-22,30 (E)
<b>Minimum 1</b>	<b>Wonderland</b> 17,30-19,30-22,30 (E)
<b>Minimum 2</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>S VIRGILIO</b> Via Flavio, 42 Tel. 06/9887996	
<b>G Sala 1</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,00)
<b>M Sala 2</b>	<b>Le barzellette</b> 16,00-17,50 (E 5,00) <b>Ritorno a Cold Mountain</b> 19,40-22,30 (E 5,00)
<b>CAMPAGNANO</b>	
<b>SPLENDOR</b> Via Roma Tel. /3391461587	<b>Le barzellette</b> 17,00 (E) 19,00-21,30 (E 6,00)

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>GALLERIA GARIBALDI</b> Viale Garibaldi Tel. 0766/25772	
<b>G</b>	<b>Tutto può succedere</b> 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,50)
<b>ROYAL</b> P.za Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391	
<b>G</b>	<b>Paycheck</b> 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,00)

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>ARISTON</b> Via Consolare Latina Tel. 06/9700588	
<b>S Sala Tognazzi</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
<b>G Sala De Sica</b>	<b>Wonderland</b> 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
<b>G Sala Corbucci</b>	<b>Paycheck</b> 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
<b>S Sala Sergio Leone</b>	<b>Le barzellette</b> 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
<b>G Sala Fellini</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 16,00-20,00 (E 4,00)
<b>G Sala Rossellini</b>	<b>La rivincita di Natale</b> 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
<b>G Sala Mastroianni</b>	<b>Vaniglia e cioccolato</b> 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
<b>S Sala Visconti</b>	<b>Tutto può succedere</b> 17,00-19,45-22,30 (E 4,00)
<b>G Sala Troisi</b>	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b> 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)

<b>VITTORIO VENETO</b> Via Artiglianato, 47 Tel. 06/9781015	
<b>Sala 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>Sala 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>Sala 3</b>	<b>Riposo</b>

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>CINEPLEX FERONIA</b> Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249	
<b>G 1</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 6,50)
<b>G 2</b>	<b>Le barzellette</b> 15,00-17,10 (E 4,50) 19,20-21,30 (E 6,50)
<b>G 3</b>	<b>Le barzellette</b> 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
<b>G 4</b>	<b>Tutto può succedere</b> 14,45-17,20 (E 4,50) 19,55-22,30 (E 6,50)
<b>G 5</b>	<b>Paycheck</b> 14,45-17,20 (E 4,50) 19,55-22,30 (E 6,50)
<b>G 6</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 16,35 (E 4,50) 19,35-21,45 (E 6,50)
<b>G 7</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 15,15-17,25 (E 4,50) 19,35-21,45 (E 6,50)
<b>G 8</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b> 15,40 (E 4,50) 18,50-22,00 (E 6,50)
<b>G 9</b>	<b>Vaniglia e cioccolato</b> 15,45 (E 4,50) 18,15 (E 6,50) <b>L'ultimo samurai</b> 21,30 (E 6,50)
<b>G 10</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

<b>FRASCATI</b>	
<b>POLITEAMA</b> Lgo Augusto Panizza,5 Tel. 06/9420479	
<b>S Sala 1</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b> 16,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 6,00)
<b>G Sala 2</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b> 16,00 (E 4,50) 20,30 (E 6,00)
<b>M Sala 3</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b> 16,00-18,10 (E 4,50) 20,20-22,30 (E 6,00)

<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù Tel. 06/9420193	
<b>G Sala 1</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b> 16,00 (E 4,50) 19,00-22,00 (E 6,00)
<b>M Sala 2</b>	<b>Le barzellette</b> 16,00-18,10 (E 4,50) 20,20 (E 6,00) <b>Paycheck</b> 22,30 (E 6,00)

<b>GENZANO</b>	
<b>CYNTHIANUM</b> Viale Mazzini, 9 Tel. 06/9364484	
<	

scelti per voi

Raitre 13,05
CORREVA L'ANNO - ARAFAT
Stefano Rizzelli ripercorre tutta la vita e la carriera politica di Yasser Arafat.

Raiuno 21,00
IL NEGOZIATORE
Regia di F. Gary Gray - con Samuel L. Jackson, Kevin Spacey. Usa 1998. 138 minuti. Thriller.



Raitre 23,20
CARAVAGGIO AL TEMPO DEL CARAVAGGIO
Lezione-spettacolo sulla vita e l'opera di Michelangelo Merisi da Caravaggio.

Rete4 0,30
EVITA
Regia di Alan Parker - con Madonna, Antonio Banderas, Jonathan Pryce. Usa 1996. 133 minuti. Musicale.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO
6.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - COISS VIAGGIARE INFORMATI
6.45 UNOMATTINA. Attualità.

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.15 VISITE A DOMICILIO. Rubrica.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela.
Con Margarita Rosa de Francisco, Carolina Acvedo, Luis Fernando Ardila

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
9.00 ARNOLD. Situation Comedy.
"L'incidente". Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato 2ª parte

7.00 OROSCOPO. Rubrica di astrologia
7.00 TRAFFICO. News, traffico
7.00 OMBRIBUS LA7. Attualità.

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis.

20.30 TG 2.30. Telegiornale
21.00 FACCIAMO FIESTA. Film commedia (Italia, 1997).

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Carichi preziosi".
Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico.

20.05 SMALLVILLE. Telefilm.
"L'ingenuità di Clark". Con Tom Welling, Kristin Kreuk, Michael Rosenbaum.

20.15 SPERT 7. News
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli

21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI.
Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
23.30 TG LA7. Telegiornale

sera
1.45 SOTTOVOCE. Rubrica
2.15 LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO. Documenti.

20.30 CALCIO. UEFA CHAMPIONS LEAGUE SUPER 16. Juventus
14.00 CALCIO. UEFA CHAMPIONS LEAGUE VINTAGE.

14.00 STORIE TEMPESTOSE. Doc.
15.00 IL LEOPARDO. PRINCIPE IN AGGUATO. Documentario

15.25 EXTRA. Rubrica di cinema
15.40 UN COLPO AL CUORE.
Film Tv drammatico (USA, 2001).

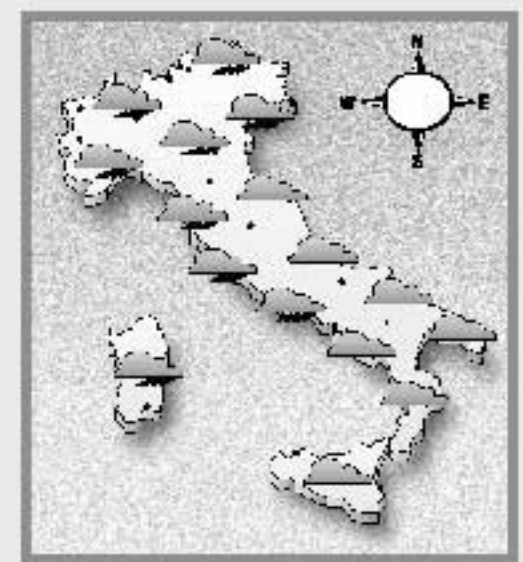
14.25 IL RE SCORPIONE. Film avventura
(USA, 2002). Con Dwayne Johnson, Steven Brand, Kelly Hu

14.05 L'IDOLE. Film drammatico
(Francia/Germania/Giappone, 2002).
Con Leelee Sobieski, James Hong

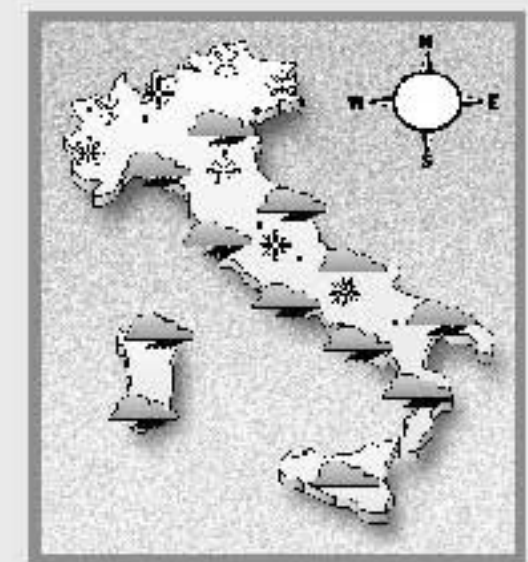
12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.05 CALL CENTER. Musicale.

15.45 TAZMANIA. Cartoni
16.10 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
16.35 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni

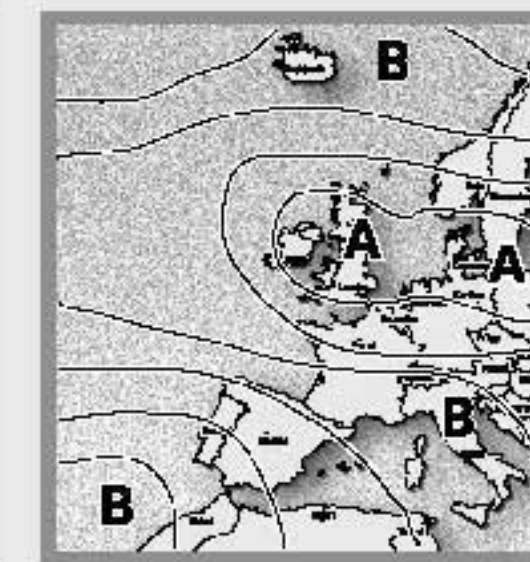
Weather forecast icons for various regions: Nord, Centro, Sud, Sicilia, Sardegna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.



OGGI
Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sulle zone tirreniche e lungo la dorsale appenninica dove saranno possibili isolati rovesci.



DOMANI
Nord: coperto con precipitazioni sparse, nevole a quote superiori ai 500 metri. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, più frequenti e consistenti sulle zone tirreniche e lungo la dorsale appenninica; nevicata oltre i 1.000 metri.



LA SITUAZIONE
L'Italia continua a essere interessata da correnti moderatamente instabili, sud-occidentali, che continuano a convogliare aree nuvolose.

TEMPERATURE IN ITALIA
Table with 3 columns: City, Min, Max. Includes cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Cuneo, Bologna, Pavia, Ancona, Pescara, Campobasso, Potenza, Palermo, Cagliari, Aosta, Milano, Mondovì, Imperia, BARI, S.M. DI LEUCA, Messina, Alghero.

TEMPERATURE NEL MONDO
Table with 3 columns: City, Min, Max. Includes cities like Helsinki, Copenaghen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.

ex libris

In politica si potrà parlare di riservatezza, non di menzogna: nel senso meschino che molti pensano: nella politica di massa dire la verità è una necessità politica, precisamente.

Antonio Gramsci  
«Quaderni del carcere»

i lunedì al sole

## LA TRAGEDIA ATTUALE? IL LINGUAGGIO NON PARLA

Beppe Sebaste

Questa rubrica, che prende il nome da un film sulla libertà dei disoccupati è illustrata da un personaggio (Mr. Natural) di Robert Crumb, in meditazione nel deserto. Nel fumetto, mentre continua a meditare nasce una superstrada, poi una città, poi la città va in polvere e ritorna il deserto, tutto questo mentre lui imperturbato continua a meditare. Finché si alza, sbadiglia, riprende la coperta e se ne va soddisfatto. Altre volte Mr. Natural è un guru strano, che cerca più che altro di rimorchiare. È un allegro pezzo di quella che si chiamava controcoltura, di cui ho molta nostalgia e mi chiedo perché mai l'abbiamo abbandonata. Non era più trendy, ecco. Ma è da quando hanno libero corso parole come questa, col loro terribile senso (come dire: Pantani non era più trendy) che la nostalgia è diventata fonte di vergogna. Ricordo alla rinfusa i valori che tenevano

insieme le persone quando c'era la «controcoltura». Uno è quella libertà rivendicata ieri da una manifestazione, e che don Gallo ha sintetizzato così: la marihuana fa bene, Fini fa male. Poi il cosiddetto rifiuto del lavoro, che se anche stride col suicidio dei cassintegrati e la disperazione dei licenziati, in realtà va interpretato come rifiuto di quella ipoteca della vita che consiste nel servizio-al-lavoro obbligatorio come quello militare e che con le nuove leggi sulla pensione non consente vie d'uscita. Ci sono belle pagine di Kerouac contro il lavoro, ma anche di Marcuse. Infine la pace. Pace senza equivoci, non pace armata. Ma mi accorgo che la mia ideale nostalgia è soprattutto quella di un mondo di affermazioni. Qualcosa del genere pare l'ha detto Vattimo al congresso del Pdc: il comunismo reale è morto, era un disastro, bene, abbiamo bisogno di comuni-



simo ideale. Abbiamo bisogno di idee e di passioni, questo è certo. E comunque, non di astensioni. Ma c'è un'altra forma di complicità con il potere dominante: la condivisione di un linguaggio scaduto, svilito, screditato, reversibile e sconsigliabile in ogni momento. Ne abbiamo parlato tante volte (ne riparla Stefano Catucci sul *Manifesto* del 12/2), sostenendo tra l'altro che solo la satira oggi, come uno specchio rovesciato, dice la verità priva di anamorfose sull'attuale potere: che indossa ogni maschera, anche quella del folle e del nerone, esibendo impudico il cerone, pur di screditare alla radice ogni critica con un effetto di trascinarsi nella propria melma verbale, pur di rendere vacua ogni "verità". Non so voi, ma io che scrivo (mi basterebbe essere un lettore per dirlo) vivo con disperazione questo svilimento, questa perdita e lutto del linguaggio. Mettere le parole una dopo l'altra, e le frasi, lo si fa solo con una vena di follia e tonnellate di speranze metafisiche. Ma come scrisse alla fine il poeta Emilio Villa: «a chi dirle?». (bsebast@tin.it)

### Pensare l'Italia

Antonio Gramsci

in edicola con l'Unità  
a € 3,50 in più

# orizzonti

idee libri dibattito

### No Limits

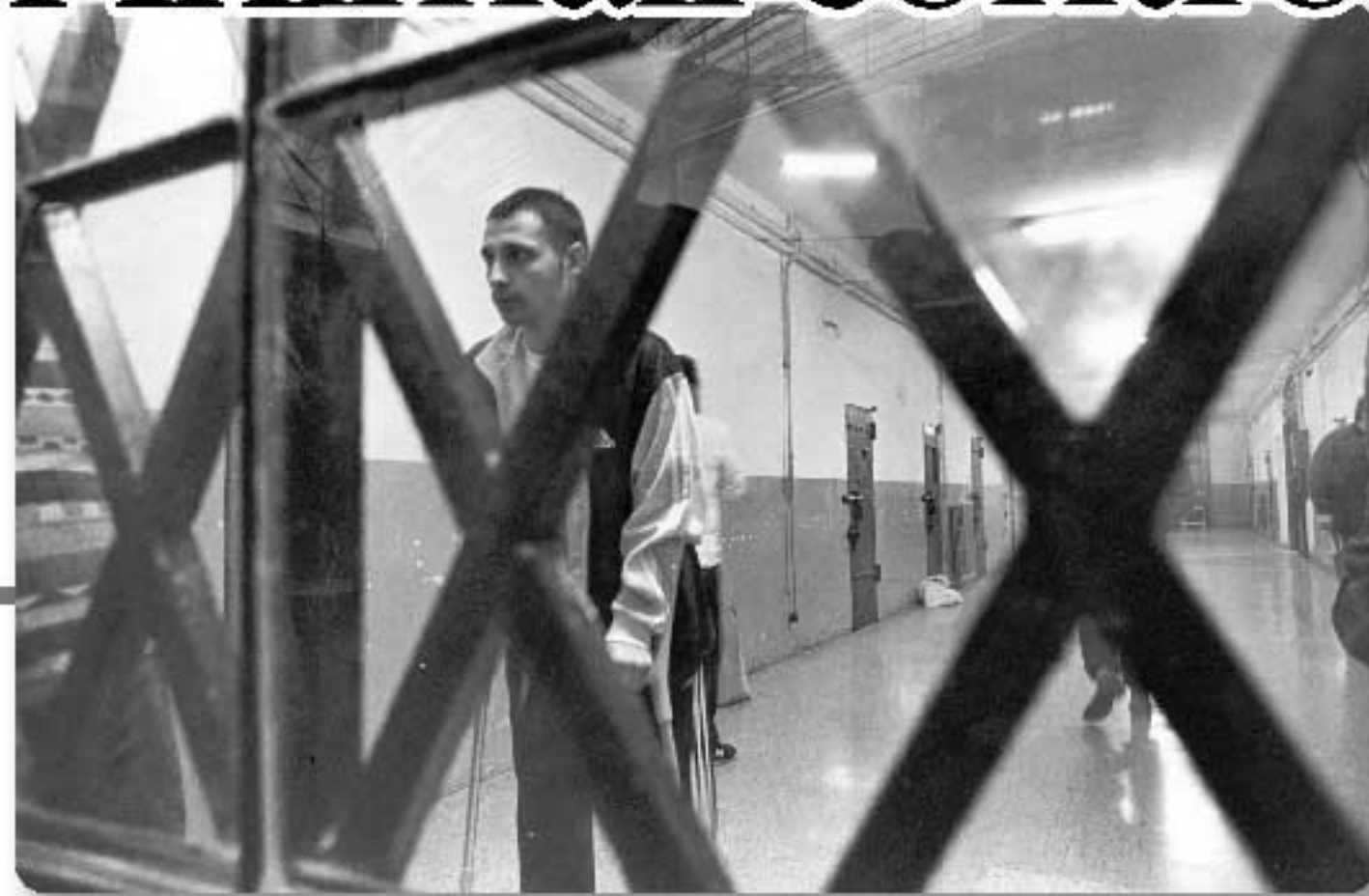
Il mensile rivolto alla disabilità

in edicola con l'Unità  
a € 3,50 in più

Edward Bunker

## L'ANTICIPAZIONE

# Animali contro



Una scena dal carcere

Earl Copen stava scontando la sua terza condanna a San Quentin: era arrivato la prima volta quando aveva diciannove anni, e certi giorni gli sembrava di esserci nato. Se diciotto anni prima avesse immaginato di trovarsi in quello stesso posto a trentasette anni si sarebbe ucciso, e così a volte pensava. Godeva di tutte le comodità possibili, eppure lo odiava. Durante la settimana dormiva fino a tardi, un lusso che gli era concesso perché faceva l'assistente del tenente di turno tra le quattro e mezzanotte, un posto che aveva da dodici anni, eccetto due periodi di libertà, uno di nove mesi e l'altro di ventuno. I primi anni li aveva trascorsi camminando nel cortile o in isolamento. Il sabato, durante il campionato di football, si alzava presto e andava in cortile a raccogliere dai suoi galoppini i biglietti delle scommesse sulle partite. Era redditizio, e a quel modo passava l'autunno e l'inizio dell'inverno.

Uscì dal braccio Nord con il gruppo della coalizione, seguendo i carcerati vestiti di jeans di fronte a lui lungo la doppia riga bianca sotto l'alta tettoia ondulata. Fuori, raggruppate sull'asfalto bagnato e butterato, c'erano legioni di gabbiani e piccioni. Quando i carcerati riempivano il rettangolo del grande cortile, i gabbiani si alzavano in volo o si posavano sui bordi dei giganteschi bracci. Oppure li sorvolavano cagando addosso a tutti.

Le due sale per la mensa non bastavano a far spazio contemporaneamente ai quattromila carcerati dei quattro bracci, così i privilegiati del Nord e dell'Ovest erano i primi. Potevano tornare ai bracci dove i cancelli restavano aperti mentre gli altri detenuti mangiavano, oppure rimanere nel cortile, aspettando che alle otto si aprisse il cancello sul resto della grande prigione.

Entrando Earl si tolse il berretto di lana, scoprendo la testa rasata e unta. Controllò lo stato di pulizia di un vassoio di acciaio, lo trovò soddisfacente e lo trascinò lungo il bancone. Fece saltare sul vassoio un uovo fritto freddo, bruciato sul fondo e crudo sopra, poi un mestolo di farina d'avena. Ritirò il vassoio in modo che il cuciniere non gli potesse dare la frutta secca amara, però prese un pezzo di pane stantio. I detenuti impiegati nelle cucine buttavano il cibo senza preoccuparsi di dove finiva. Anni prima la cosa aveva fatto infuriare Earl, e una volta aveva sputato in faccia a quello che l'aveva fatto, ma adesso gli era indifferente. E non faceva caso neanche al cibo, tranne quand'era totalmente immangiabile. Di solito se ne dimenticava già nel momento in cui usava lo stuzzicadenti.

Tutti i carcerati si sedevano rivolti verso la stessa direzione, in stretti tavoli disposti in lunghe file, residuo del vecchio sistema del silenzio. In quella sala mensa non avevano sostituito i tavoli, perché fungeva anche da auditorium, quindi erano rivolti verso il palco e lo schermo. Salutò con un cenno della testa una coppia di cuochi chicanos con i loro luridi abiti bianchi, in piedi vicino a un muro sul fondo; poi si voltò verso una fila di tavoli. I neri stavano in una fila, i bianchi e i chicanos in un'altra. Quando la loro fila si riempiva prima di quella dei neri, ne iniziavano un'altra. Ufficialmente la segregazione era finita dieci anni prima;

*Torna l'autore Usa che ha ispirato Quentin Tarantino e che ha passato diciotto anni della sua vita in carcere. Nel suo nuovo noir carcerario il quotidiano dei detenuti e le strategie di sopravvivenza nella fabbrica delle bestie*

Il regolamento diceva che adesso i detenuti potevano sedersi in una qualsiasi delle tre file, ma nessuno attraversava le linee divisorie razziali. Il razzismo era un'ossessione di massa che infettava chiunque, e si vedeva una guerra razziale continua. Così in sala mensa c'era una fila di neri, seguita da due o tre file di bianchi e chicanos, poi un'altra fila di neri.

Earl ingurgitò la sua brodaglia, mischiando la zuppa d'avena con il mezzo uovo fritto. Il caffè, anche se lungo, era caldo, e gli tolse dalla bocca il sapore della sigaretta.

**Dietro le sbarre ci sono stipati migliaia di reclusi, raggruppati in tribù e divisi da barriere etniche. Sopravvivere è un vero apprendimento**

retta del mattino. Finì alla svelta e si alzò con il vassoio in mano. Vicino alla porta c'era un grosso bidone per la spazzatura di fianco a un carrello piatto. Invece di sbattere il vassoio per togliere gli avanzi poi riporlo assieme alle stoviglie, buttò tutto nel bidone: tazza, posate e vassoio, ostentando il fatto che lui era ancora un ribelle. Il caffè gli aveva diluito il catarro notturno. Fuori della porta raschiò e sputò sull'asfalto, e si accese una pessima sigaretta. La maggior parte dei carcerati del braccio Nord stava arrancando verso i cancelli d'acciaio aperti; qualcuno gettava briciole di pane agli intrepidi piccioni sul terreno, mentre i gabbiani volavano in cerchio in alto. Quando i carcerati se ne fossero andati, avrebbero scacciato i piccioni, tranguangiando tutto quello che era rimasto.

Gli altri bracci, con la vernice verde striata e macchiata, tagliavano fuori la luce del sole mattutino tranne che per una stretta fascia gialla vicino alla tettoia. Le tre dozzine di carcerati che restavano fuori gravitavano verso lo scarso calore.

### Stile libero al nero

Da «Animal Factory» di Edward Bunker (Einaudi-Stile libero noir, pagg 237, euro 10,50) anticipiamo un brano. La serie Stile libero noir, curata da Luigi Bernardi e Carlo Lucarelli, si rinnova nella veste e nel progetto editoriale: il fondo bianco che ha segnato la grande tradizione dei libri Einaudi viene ribaltato per la prima volta, ma solo per questa collana, e diventa nero. A partire dalla pubblicazione di primi due titoli, «Animal factory» di Edward Bunker e il noir africano «Toubab or not toubab» di Jean Cadeu Dery, la collana amplia la propria ricerca in tre direzioni: il rilancio di grandi classici come Elmore Leonard, di cui uscirà a maggio «Il grande salto» o Jean Patrick Manchette, maestro del noir francese del dopoguerra (in uscita «Quai d'os»), o il texano Joe R. Lansdale, di cui verrà riproposta l'intera opera narrativa a partire da «La notte del drive-in»; i nuovi autori italiani come Luca Di Fulvio, il cui «Impagliatore» uscirà ad aprile in occasione dell'uscita nelle sale della trasposizione cinematografica con Luigi Lo Cascio; l'esplorazione delle vie del new noir con la giovanissima Jenny Siler il cui «Shot» è un'avincente riproposta della classica sy-story americana.

### Chi è l'autore

Edward Bunker è l'autore di due libri di grande successo anche in Italia, «Dog Eat Dog» («Cane mangia cane», Einaudi Stile libero 1999) e «No Beast So Fierce» («Come una bestia feroce», Einaudi Stile libero 2001), entrambi ristampati più volte. Entrato nel penitenziario di San Quentin a diciassette anni, ne ha poi passati diciotto in carcere, in tre periodi successivi, ed è stato fuori per venticinque. Si può dire che quasi metà vita adulta l'abbia passata in carcere, e l'altra metà a scrivere del carcere, facendone la rappresentazione più potente del nostro tempo. Oggi, pacificato, vive a Los Angeles con la giovane moglie e un figlio, molto amato dal mondo del cinema. È famosa la sua parte di Mr. Blue in «Reservoir Dogs» («Le iene») di Quentin Tarantino. Da «Come una bestia feroce» è stato tratto il film «Sorvegliato speciale», con Dustin Hoffman. Anche «Animal factory» (scritto nel '77 e in uscita in Italia tra qualche giorno per Einaudi) racconta un'esperienza di carcere e anche da questo libro è stato tratto un film, dallo stesso titolo, di Steve Buscemi con Willem Defoe. Sotto l'occhio di Bunker la critica alla disumanità della prigione diviene assoluta potenza narrativa.

**Earl Copen stava scontando la sua terza condanna. Era entrato a 19 anni a San Quentin e gli sembrava proprio di esserci nato**

Non c'erano né i galoppini dei biglietti né qualcuno degli amici intimi di Earl. Stavano in bracci che soltanto ora venivano aperti.

Decise di aspettare al caldo dell'ufficio che dava sul cortile, finché la sala si fosse svuotata e avrebbe potuto badare ai suoi affari. Le partite della Costa Orientale sarebbero iniziate alle dieci ora locale, e doveva avere i biglietti entro quell'ora per evitare di perdere il giro di scommesse. Si diresse verso l'alto cancello con la torretta di guardia. Il cancello per i veicoli aveva una porta per i pedoni. C'era un secondino del turno di notte, uno nuovo che lui non conosceva, con la lista di quelli che venivano a lavorare nel fine settimana, e che avevano il permesso di passare.

Earl tirò fuori il tesserino di riconoscimento con in cima la scritta IMPIEGATO DEL TERZO TURNO appiccicata con lo scotch. Lo tese e iniziò a parlare prima che il secondino potesse controllare la lista. - Non credo di esserci, ma sono l'impiegato del tenente Seeman e lui vuole che scriva delle cose a macchina.

- Se non sei sulla lista non posso lasciarti passare.

- Devo solo andare in ufficio là dietro.

- Se aveva bisogno che tu facessi qualcosa, avrebbe dovuto metterti sulla lista.

- Senta, Big Rand arriva in servizio tra pochi minuti. Mi lasci passare e gli dico di chiamarla per chiarire la cosa.

Il secondino scrollò la testa, sollevando le labbra in un ghigno. - Amico, non ti sento.

- Senta, sia logico...

- Non me ne frega niente della logica.

- Okay, - disse Earl, andandosene prima di mettersi nei guai. I diciotto anni di prigione gli avevano fatto odiare l'autorità più di quand'era un bambino ribelle. E a scene come quella non si era abituato. Pensò di far trasferire il secondino al turno serale del tenente Seeman parlando con l'impiegato del personale dell'ufficio del tenente; poi l'avrebbe fatto mettere di guardia alla torretta sulla Baia per un anno. Qualcuno dei secondini era lì da troppo tempo per quel genere di cose, ma questo era un pivello e sarebbe stato facile.

Un anno prima un altro pivello aveva avuto da ridire sui suoi vagabondaggi serali e sulla sua posizione di privilegiato. Aveva così iniziato a tenerlo sotto tiro, e a farlo aspettare prima di andare alla cella. Quando si era liberato un posto alla Sezione B dell'isolamento, Seeman ci aveva fatto trasferire il pivello, che laggiù si era trovato a fare i conti con un manicomio di duecentocinquanta carcerati urlanti che davano fuoco alle celle e buttavano merda e piscio contro i secondini che passavano. Così aveva imparato che certi carcerati sono più uguali di altri, e anche se non poteva vincere un confronto diretto con un secondino, quando un detenuto aveva lavorato per anni come impiegato per un supervisore, poteva sempre approfittare di una certa influenza. Gli impiegati dell'esercito avevano lo stesso potere indiretto. Sapere cos'avrebbe potuto fare finì per calmare Earl, e non fu necessario andare fino in fondo. Non voleva sprecare la valuta preziosa dell'influenza per qualcosa di così banale. Tuttavia la settimana seguente si sarebbe assicurato di procurarsi un pass per attraversare il cancello.

Si diresse verso il braccio Nord. La sua cella aveva bisogno di un po' di pulizia. Attraversò le prime porte verso la rotonda. Sopra c'era l'ingresso sbarrato dell'ascensore per il braccio della morte, in una zona separata sopra il suo braccio. Earl svoltò a sinistra e salì le scale d'acciaio fino al quinto piano. Valeva la pena di fare quella lunga salita parecchie volte al giorno, pur di evitare i rumori serali della televisione e delle partite a domino. Adesso comunque, era tutto tranquillo. La maggior parte dei carcerati dormiva fino a tardi, durante la fine settimana.

Gianni Caverni

«Tutti e due romani, praticamente coetanei, seppure molto diversi. Non sappiamo per certo se si conoscessero Domenico Gnoli e Francesco Lo Savio, ma non è improbabile». Chi parla è Daniel Soutif, direttore del C.ARTE PRATO, il vecchio Museo Pecci per intendersi, alla vigilia dell'inaugurazione, in programma sabato 21 febbraio, della seconda grande mostra della sua gestione. Dopo le polemiche e le vicende che hanno accompagnato il primo appuntamento incentrato su Wim Delvoye e la sua *Cloaca Turbo*.

«Probabilmente è Mario Schifano che potrebbe aver fatto da tramite tra loro». Gnoli e Schifano si erano frequentati e Lo Savio era uno degli artisti, con il fratello Tano Festa, Giuseppe Uncini, Franco Angeli e Mario Schifano appunto, raccolti da Restany nella storica mostra *5 pittori - Roma '60* alla Galleria La Salita di Gian Tomaso Liverani.

**A parte la coetaneità perché riunire il lavoro di due artisti apparentemente così diversi?**

«Perché mi sembra interessante confrontare due figure che trovo molto complementari e, al di là delle apparenze, con forti tratti di somiglianza».

**Quali?**

«Tutti e due sono artisti che non si fanno facilmente classificare sotto qualche etichetta anche se Francesco Lo Savio lo si vuole definire esponente dell'arte cinetica e programmatica e Domenico Gnoli collocarlo in qualche modo nella scena Pop. Sono artisti molto originali. Certamente molte sono le cose che li fanno diversi, ma sono complementari».

**In che senso?**

«La prima cosa che viene in mente è la vita, artistica e non: Gnoli comincia a lavorare prestissimo, nel '50, a 17 anni

“ A colloquio con Daniel Soutif direttore del «C. Arte Prato», già museo Pecci, che espone il lavoro di due protagonisti dell'arte italiana contemporanea

## Gnoli & Lo Savio, il viaggio moderno al cuore degli oggetti

tiene la sua prima mostra personale. E lavorerà a lungo. Lo Savio comincia più tardi ma soprattutto lavorerà per pochi anni, dal '59 al '63, quando va ad uccidersi in una stanza della Cité Radieuse di Le Corbusier, a Marsiglia. Comunque sceglie di percorrere una strada che lo conduce a drastiche scelte sul piano formale. Gnoli segue un percorso più sinuoso che lo porta però a risultati este-

Percorsi paralleli e solo in apparenza nel segno del Pop. Quel che unisce la loro ricerca è una certa archeologia anticipatrice del presente

tici e di contenuto altrettanto drastici. Rimane la qualità straordinaria del loro lavoro e la loro assoluta unicità nel panorama artistico italiano e non».

**Perché proprio Gnoli e Lo Savio dopo Delvoye?**

«Delvoye è stata una scelta di assoluta contemporaneità, molti mi hanno detto che non avrebbero mai cominciato con lui, ma perché non partire con un quarantenne che attraverso un lavoro complesso parla della complessità del presente? Gnoli e Lo Savio sono un'ottima occasione per continuare, rivolgendo stavolta l'attenzione e la riflessione al passato, diciamo così, della contemporaneità».

**Francesco Lo Savio, ovvero?**

«Ovvero una pietra miliare, un artista che fa cartografia, indica le strade. Comincia come pittore informale ma all'improvviso cambia registro: nel '60 espone gli *Spazio-Luce*, dipinti monocromi. Sempre del '59-'60 sono i *Filtri* realizzati prima con carte semitrasparenti



Un'opera di Domenico Gnoli

sovrapposte e poi con retine metalliche; alla mostra alla Salita espone i *Metalli*, superfici in acciaio dipinte di nero. Del '62 sono le *Articolazioni totali*, straordinarie anticipazioni delle ricerche minimaliste, espone nell'ostilità praticamente di tutto l'ambiente artistico romano, e *La Maison au Soleil*, piccolissimo studio per un'unità abitativa. Nella mostra curata da Bruno Corà, si troveranno più della metà di tutte le opere di Lo Savio».

**Domenico Gnoli, ovvero?**

«Molte cose, fra l'altro anche la pari dignità della pittura e dell'illustrazione. Ma soprattutto l'equivoco pop: il suo rapporto col l'oggetto non ha molto a che vedere con la sostanza della pittura pop che metteva al centro l'oggetto frutto della produzione di serie. Quello di Gnoli è un oggetto "senza qualità", come l'uomo di Musil. L'oggetto diventa archetipo ed è ingrandito al limite: ancora un po' e sparirebbe, lasciando sulla tela una pittura astratta. La mostra, curata da me e da Stefano Pezzato, raccoglie più di 220 opere e fa emergere come la sua sia una pittura nella quale il concetto di natura morta si estende per esempio al colletto di una giacca e ricorda la cosiddetta pittura "di vanità". Quella che, allora, attraverso la presenza di teschi e di elementi estremamente variabili come il fumo, ammoniva sul passare del tempo e la caducità delle cose e della vita».

Probabilmente si conoscevano bene e forse è stato Mario Schifano a fare da tramite, nel clima che vide uniti Festa, Uncini, Angeli

il dibattito

## Intellettuali? Cento fiori senza padre e perciò più liberi

Tiziano Scarpa

La civiltà italiana è in declino. Gli intellettuali tacciono. La letteratura degli ultimi tre anni fa schifo. E poi non conta nulla all'estero. Gli scrittori non discutono le loro poetiche, ammesso che sappiano ancora che cosa sono. Il teatro è assente. Il cinema sta ancora peggio. Il paragone con trent'anni fa è imbarazzante. Eccezioni. Solita storia. Ormai siamo abituati. Questa volta la lamentazione l'ha fatta Romano Luperini. Non varrebbe neanche la pena di rispondere. La scena è sempre la stessa. Ripetuta talmente tante volte da assomigliare a una gag comica, un classico del cinema chiacchierone: il critico letterario di turno, lo studioso di turno, lo scrittore di turno (intellettuali a loro volta) che scuotono la testa costernati di fronte al deserto intellettuale e creativo italiano: negli ultimi anni lo hanno già fatto Luigi Baldacci, Cesare Garboli, Giulio Ferroni, Alfonso Berardinelli, Giovanni Raboni, Mauro Covacich... Adesso anche Luperini. (Non tutti. Bisogna essere onesti: Goffredo Fofi, Cesare Segre, Vittorio Spinazzola, Renato Barilli, Angelo Guglielmi non hanno mai smesso di essere curiosi a tutto campo e valorizzare ciò che nasce e cresce nella cultura italiana). Questa volta però c'è qualcosa di più. Un caso di padrisimo. Luperini scrolla le spalle sardonico: poco male - dice -, è successo tante altre volte che la cultura saltasse una generazione. Questa qui,

dai cinquantenni in giù, non sta dando nulla: la storia la scavalcherà. Arriveranno i barbari a rinsanguare la lingua, gli immigrati stanno già scrivendo i romanzi italiani del futuro. (Lo splendido sottinteso è: nel frattempo, che resti in carica la generazione di Luperini!). Ci sono almeno quattro modi di conservazione del potere. Il padrone, il padrino, il paternalista e il padrista.

Il padrone possiede le armi e può sfidare apertamente oppositori e alleati: se riuscite a rovesciarmi, fate pure. Io sono il più forte. È facile identificarlo nell'Italia di oggi. È il sistema di potere culturale e politico di Silvio Berlusconi che, in una democrazia mediatica, possiede tutta la propaganda che conta.

Il padrino coopta, annette, adotta figliocci: conserva il potere culturale facendo mostra di

Luperini ha il complesso del «padrista»: delinea uno scenario con maestri senza eredi. Per meglio affermare il suo ruolo generazionale

cederlo e concederlo. Un esempio recente: Enzo Siciliano. Uno attuale: Franco Cordelli. Uno sempiterno: Maurizio Costanzo.

Il paternalista si fa avanti ad aiutare i figli fin da subito, per affiancarsi a loro prima che diventino consapevoli della loro forza e per lui sia troppo tardi. Attutisce i traumi, è sempre presente per parare il colpo al posto dei figli. Per sacrificarsi, in apparenza. Per essere sempre presente a governare la situazione, in realtà. Elementi paternalistici si riscontrano in Goffredo Fofi, e nei grandi vecchi del Gruppo 63.

Il padrista fa di più. Anche lui inorridisce alla prospettiva della propria eclissi. Ma non cede nulla. Elimina completamente il passaggio di testimone. Come ci riesce? In nome del bene comune: «Lasciare il mondo in mano a questi inetti qui? Volete scherzare?». Geniale: non dice di farlo in proprio nome (come farebbe il padrone), e nemmeno in nome del bene dei figli (come il padrino e il paternalista), ma in nome del mondo! Quel mondo che lui stesso gestisce... Baldacci, Garboli, Ferroni, Berardinelli, Raboni, appunto. E ora Luperini.

La strategia del padrista è generazionale: mira a far fuori la generazione successiva. Sono generazionali anche la sua logica e la sua retorica: il padrista seziona artificialmente la situazione separando le generazioni una dall'altra (è la specialità italiana: separare, separare sempre: vecchi e giovani, padri e figli, destra e

sinistra, per tenere vivo il conflitto, personalizzarlo invece di affrontarlo le cose, additare un nemico al posto dei problemi). In questa separazione artificiale, il padrista si schiera, si mette in scena proprio in quanto padre. E si accaparra pure i padri morti, se ne fa portavoce e tutore. Si arroga la facoltà di giudicare le generazioni attuali. Come se il mondo non fosse di tutti. In un certo senso ha ragione: il mondo non è affatto di tutti. È in mano ai padri (a questo tipo di padri che ci ritroviamo, autocrati autolegittimati), che non mollano e non vogliono mollare il potere. La mossa del padrista è negare l'esistenza stessa dei figli: «Non governerete il mondo perché non esistete nemmeno. Non avrete il nostro certificato di esistenza».

Il padrista è Crono che tenta di divorare e annientare le generazioni che lo seguono. È Crono perché si mette in una prospettiva cronistica, temporale, generazionale: i paragoni fra trent'anni fa e oggi! Vale a dire: Valori Calcificati contro Vita Culturale in Ebollizione. I libri degli ultimi tre anni... Luperini ha letto *Kamikaze d'Occidente* di Tiziano Scarpa? Ha letto *I Canti del Caos* di Antonio Moresco? E *I cani del nulla* di Emanuele Trevi? E *Io non ho paura* di Niccolò Ammaniti? E *A perdifiato* di Mauro Covacich? E *Nel condominio di carne* di Valerio Magrelli? E *La camicia di Hanta* di Aldo Busi? E *Chiudi gli occhi* di Raul Montana-

ri? Le poesie di Ivano Ferrari? Le inchieste di Gianfranco Bettin? I reportage di Sandro Veronesi? Ha visto la *Tragedia endogonidia* della Societas Raffaello Sanzio? I film di Matteo Garrone e di Emanuele Crialesi? Ha dato un'occhiata agli atti del convegno *Scrivere sul fronte occidentale?* E al *Tradimento dei critici* di Carla Benedetti? E all'*Invasione di Moresco*? E alla *periferia di Alphaville* di Valerio Evangelisti? E ai suoi thriller metastorici? E a quelli metacontemporanei di Giuseppe Genna e dei Wu Ming? E ai libri fuori da ogni classificazione di Antonio Franchini e Michele Mari? E al lavoro culturale di Daniele Del Giudice per «Fondamenta»? Si è mai connesso alla rete? Ha visto che sono sorte riviste culturali e politiche come *Carmilla*,

È falso che l'orizzonte sia povero e senza passioni civili. Basta darsi un'occhiata attorno, dal cinema, al romanzo alla rete

*I Miserabili, Nazione Indiana?* Ha mai verificato quante traduzioni dei romanzi italiani circolano all'estero?

Il padrista dice: «Non siete nemmeno figli. Semplicemente non siete. Il mondo passerà sopra le vostre teste. Vi abbiamo fatto attendere a lungo, invano. Siamo riusciti a tenervi buoni senza farci spazzare via, con le promesse di cooptazione, la blandizie paternalistica. Non arrivava mai il vostro turno, vero? Come vi abbiamo infiocchiate! E voi, incredibile, ve ne siete stati lì in attesa del passaggio di testimone. Adesso c'è l'ultima sorpresa: aprirete il testamento e leggerete che l'eredità è per qualcun altro!». Abolire il presente, per decreto. Dichiarare che la vita è sempre altrove, la storia non passa più di qui, ogni passione è ormai cenere, il fermento è morto... Cancellare una generazione intera, rammaricandosi pelosamente che questa si sia cancellata da sé, non essendo mai riuscita a nascere... Il delitto perfetto. Eppure siamo qui. Vivi e fortissimi. In attitudine di combattimento e di sogno. Non abbiamo paura di Crono perché non è nostro padre. Non abbiamo padri. Rifiutiamo questa logica generazionale. Non riconosciamo in nessun luogo alcun padre o madre. Semmai creature: fratelli, sorelle, amici, avversari. Vecchi o giovani che siano. Esseri umani. Comuni mortali.



### Dedicato ai piccioncini viaggiatori.

Lui, lei e basta: niente di meglio di un bel viaggio a due per ritrovare intesa e passione. Sulle tracce di quattro coppie storiche, Sandokan vi porta alla scoperta de L'Avana, Comacchio, Vienna e Taormina. E poi, gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di Indifesa e i ricordi del Tempo Ritrovato. **In edicola per tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.**

**S** LIBERI DI VIAGGIARE  
con l'Unità



pilole di scienza

**Da «Wired»  
Un rapporto Usa  
sulle guerre stellari**

Le guerre stellari diventano una prospettiva più vicina, almeno alla luce di un rapporto dell'Air Force americana appena pubblicato dalla rivista «Wired». Il rapporto non solo stabilisce che la priorità del 21esimo secolo per il Pentagono è il controllo dello spazio orbitale, ma segnala anche che è importante per gli Usa avere armi in grado di colpire gli altri paesi dall'orbita. Il rapporto segnala inoltre una dozzina di progetti di ricerca che vanno in questa direzione e che potrebbero scatenare una nuova corsa agli armamenti, con la partecipazione della Russia e della Cina. In particolare, l'Air Force space Command americano starebbe spendendo 66,4 milioni di dollari per un progetto in grado di distruggere i sistemi di sorveglianza spaziale di altri paesi. Altri piani prevedono la costruzione di giganteschi specchi orbitali in grado di riflettere raggi laser sparati da terra.

**Da «Nature»  
Come si forma l'occhio  
dell'embrione**

Alcuni ricercatori dell'European Molecular Biology Laboratory (EMBL) di Heidelberg hanno individuato il passaggio fondamentale che porta alla formazione degli occhi in un tipo di pesce, chiamato «medaka». In particolare, l'interazione tra due proteine specifiche sembra essere alla base della specializzazione di alcune cellule, che vanno a generare gli occhi. Secondo i ricercatori, la scoperta è particolarmente importante perché ci fornirà nuove informazioni su uno dei passaggi fondamentali nella crescita degli embrioni, ovvero quando alcune cellule smettono di replicarsi indifferenziatamente e prendono una strada precisa nella formazione dei nostri organi. Inoltre potrebbe aiutarci a svelare alcuni meccanismi nascosti dietro alla formazione dei tumori. La ricerca è stata pubblicata sull'ultimo numero della rivista «Nature».



**Da «Nature»  
La limitazione della pesca  
porta gli uccelli a mangiarsi tra loro**

La limitazione della pesca nel Mare del Nord sembra causare un effetto ecologico pesante sul comportamento degli uccelli. Lo dimostra uno studio condotto dall'ecologo Stephen Votier dell'Università di Glasgow e pubblicato sulla rivista «Nature». Le battute di pesca degli ultimi decenni, con lo strascico di prede e carcasse rigettate in mare, hanno fatto aumentare di 200 volte la popolazione di gabbiani neri negli ultimi cent'anni lungo le coste del Mare del Nord. Ora però che le leggi europee hanno imposto una limitazione all'attività di pesca, per consentire agli stock ittici troppo sfruttati di riprendersi ed evitare così l'estinzione, i gabbiani neri si sono trovati con poco cibo. Ecco allora che si sono rivolti contro altre specie di uccelli, come le berte minori, le urie, gabbiani più piccoli e i fulmar.

**Internet  
L'ultima rivoluzione:  
l'e-mail profumata**

Il provider inglese Telewest Broadband sta per lanciare l'ultima rivoluzione nel mondo internet, le e-mail profumate. Il merito è tutto di un profumatore ad alta tecnologia inserito nel computer che rilascia l'odore «previsto» dal messaggio. Potrebbe essere l'ultima frontiera della pubblicità, con messaggi via internet che rilasciano l'odore del pane appena sfornato o il profumo di una pizza. La tecnologia, sviluppata originariamente in America, si basa su una cartuccia che contiene 20 aromi diversi che si possono combinare fino a dare vita a 60 odori. Ogni e-mail profumata conterrà un particolare comando che farà rilasciare solo una data combinazione di aromi fino a ottenere l'effetto voluto. Resta qualche problema da superare: il sistema funziona solo con collegamenti a internet ad alta velocità ed è tutt'altro che conveniente. Una cartuccia costa infatti 250 sterline cioè circa 375 euro.

# Rosetta nella chioma della cometa

La sonda europea parte giovedì prossimo. A bordo un modulo che si poserà sul nucleo del corpo celeste

Antonio Lo Campo

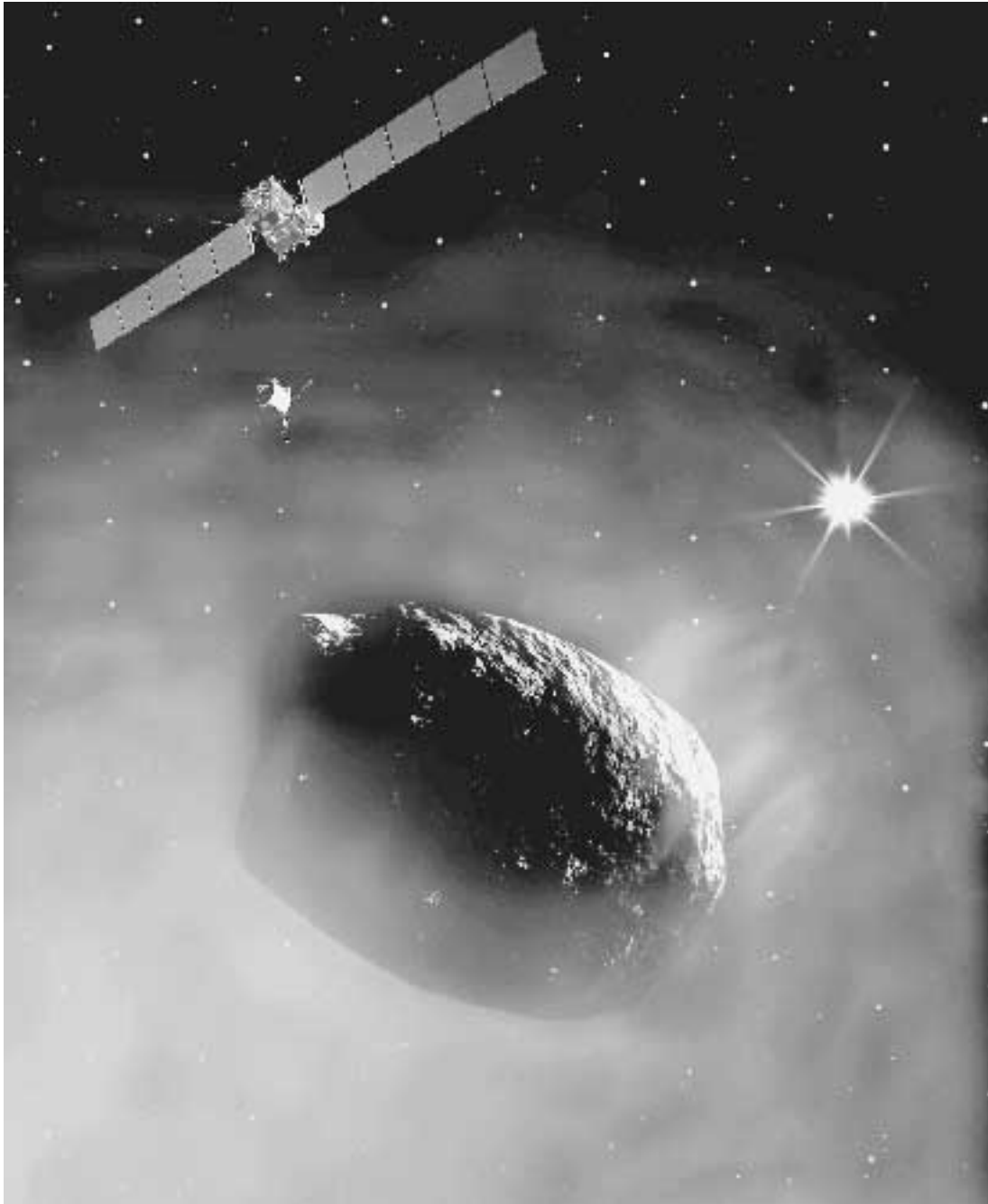
**I precedenti:  
quando Giotto  
ci mostrò Halley**



Non è la prima volta che una sonda europea si appresta ad un viaggio interplanetario per avvicinare una cometa. Nel 1985, sempre l'Esa fece partire Giotto, una sonda a forma di tamburo ricoperta di celle solari e dotata di un vistoso scudo che doveva proteggerla dagli impatti delle particelle di ghiaccio. Approfittando del fatto che la cometa di Halley (la stessa che Giotto aveva dipinto nella Cappella degli Scrovegni), si stava avvicinando alla Terra come succede ogni 76 anni, Giotto effettuò un rendez-vous kamikaze pochi mesi dopo, il 13 marzo del 1986, e si avvicinò fino a 500 metri dal nucleo: cioè un'inezia. Scudo e sonda si dimostrarono più forti del previsto, e fu inviata a terra una grande mole di dati e immagini. La sonda mantenne uno stato generale talmente soddisfacente, che i tecnici dell'Esa la indirizzarono nel 1992 verso un'altra cometa, la Grigg-Skjellerup. E fu un altro successo. Un buon auspicio per Rosetta e per il lander Philae (nell'immagine qui sopra).

**Sul fossile di ghiaccio  
per carpire il segreto  
dell'origine della vita**

Perso l'appuntamento dello scorso anno con la cometa Wirtanen, gli astronomi hanno cercato in tempi brevi un'altra cometa e l'hanno identificata nella Churijumov-Gerasimenko. Il telescopio spaziale «Hubble», e gli osservatori terrestri dell'Eso (Osservatorio Australe Europeo) hanno raccolto le informazioni necessarie per accertare che questa nuova cometa si adatti alla missione. Della cometa però non si sa molto: gli astronomi hanno comunque svelato che ha una forma ovoidale, con un periodo di rotazione di 12 ore. I suoi diametri sono rispettivamente di 5 e 3 chilometri, e quindi risulta essere tre volte più grande della Wirtanen. Philae studierà le proprietà fisiche della superficie e del sottosuolo del nucleo e la loro composizione chimica, mineralogica e isotopica. Questi dati saranno di complemento allo studio globale delle proprietà dinamiche e della morfologia superficiale della cometa, che verrà effettuato da Rosetta. Philae inoltre, sperano i ricercatori, potrà fornire gli indizi fondamentali che permetteranno di svelare il segreto di come è nata la vita sulla Terra. Un po' come gli asteroidi, le comete sono considerate i fossili del «sistema solare», in quanto rappresentano le scorie residue della nebulosa che 4 miliardi e mezzo di anni fa diede origine al Sole e ai pianeti. Sono grandi palle di ghiaccio miste a sabbia e molecole organiche e inorganiche. Ci parlano delle nostre origini, forse anche dell'origine della vita, poiché contengono composti del carbonio che sono alla base delle molecole organiche.



ta e Philae intorno alla Terra su un'ampia orbita ellittica, giusto il tempo di un controllo totale, poi via, verso la cometa. La sonda verrà inserita in una traiettoria solare, e le verrà impartito uno stato «di ibernazione» per 80 mesi, con alcuni «risvegli» per il check-up degli apparati di bordo. Il suo viaggio sarà molto lungo, poiché per accelerare sfrutterà le spinte gravitazionali «gratuite» (e quindi senza razzi di spinta e relativo combustibile) causate dall'avvicinamento sia con la Terra (ritornerà nei paraggi per tre volte) sia con Marte, che la porteranno, nel novembre del 2012 sul luogo dello storico appuntamento. **Come Ahab con Moby Dick** Rosetta ha un peso totale al lancio di 3000 kg, inclusi 1650 kg di propellente, 165 kg di strumentazione scientifica e 100 kg relativi al lander Philae. Ospita inoltre i pannelli solari al silicio per una superficie complessiva di 68 metri quadrati, un'antenna orientabile di 2,2 m di diametro, batterie agli ioni di litio, speciali radiatori a superficie variabile per lo smaltimento del calore, telecamere, sensori stellari, sensori di sole e giroscopi per la navigazione. Lo studio della cometa Churijumov-Gerasimenko permetterà agli scienziati

di guardare indietro nel tempo di 4.600 milioni di anni, in un'epoca in cui i pianeti non esistevano e il Sole era circondato solo da sciami di asteroidi e comete. Quando Rosetta raggiungerà la cometa, nel 2012, si terrà ad una distanza di sicurezza, per evitare che le particelle di ghiaccio della chioma, che hanno l'effetto di piccoli proiettili, vadano a colpire e danneggiare gli 11 strumenti di bordo. Diverse saranno le cose per il lander Philae, che verrà sganciato dalla sonda madre per dirigersi nella chioma che avvolge il nucleo, e che per questa ragione è dotato di uno scudo protettivo. Il lander è dotato di tre zampe «perforatrici» che, una volta piantate nel ghiaccio della superficie, attiveranno un sistema di ancoraggio che impedirà alla sonda di sfuggire alla debole forza di gravità della cometa: una sorta di «arpionamento» che ricorda le fiocine di Capitan Ahab sulla bianca e turbolenta Moby Dick. **Strumenti di bordo** Rosetta presenta alcuni aspetti particolarmente complessi. Tra questi, l'autonomia operativa a bordo del satellite, fondamentale in quanto per una considerevole parte della missione la distanza dalla Terra sarà tale che il tempo di percorrenza dei segnali radio supererà i 90 minuti. Inoltre, nel corso del suo viaggio, Rosetta dovrà far fronte a variazioni d'intensità della radiazione solare, trovandosi ad utilizzare, per la prima volta, soltanto la debole energia solare. Proprio a questo scopo, sono state sviluppate particolari celle solari, in grado di funzionare in modo efficiente a temperature ed intensità di radiazione anche molto basse. Gli strumenti scientifici a bordo permetteranno di studiare la superficie della cometa, la composizione, la distribuzione di temperatura nonché di analizzare la natura dei gas e delle polveri emesse dal nucleo e la loro interazione con il vento solare. Di particolare rilevanza il contributo italiano allo spettrometro ottico ed infrarosso «Virtis» e all'analizzatore di polveri «Giada». Alenia Spazio, società Finmeccanica, ha partecipato invece al programma per le attività di assemblaggio, integrazione e prova del satellite.

Romeo Bassoli

Un rapporto della Difesa americana prevede catastrofi ambientali e un futuro di conflitti dovuti ai cambiamenti climatici. È una condanna della politica di Bush

# Il Pentagono: «L'effetto serra è peggio di Al Qaeda»

venza e non più della religione, dell'ideologia, dell'onore nazionale». E non è finita. Bush, quando nel 2002 ha annunciato che non avrebbe firmato il piano internazionale anti-effetto serra noto come Protocollo di Kyoto, aveva, contemporaneamente, messo in piedi un gruppo di lavoro per stabilire le «cause naturali» dei cambiamenti climatici e quindi la necessità di non far nulla. È stato realizzato un piano ma gli esperti del National Research Council hanno emesso l'altro ieri un comunicato per dire che il loro piano poteva anche essere interessante e utile ma che non ha in bilancio il becco di un quattrino. Quindi, non funzionerà mai.

Infine, della serie piove sul bagnato, ecco che 60 scienziati esperti di ambiente aderenti alla prestigiosa «Union of Concerned Scientists» emettono un altro comunicato per dire che la Casa Bianca ha distorto i dati scientifici per sostenere la sua politica contraria ad accordi internazionali in materia di mutamenti climatici. Insomma, per dirla con Totti, per Bush tre pappine e a casa. Ma il gol più bruciante l'ha segnato certamente il Pentagono con il rapporto commissionato da Andrew Marshall, un guru della pianificazione strategica del Dipartimento della Difesa. Il rapporto, rivelato dalla rivista «Fortune», smonta le due idee for-

ti dell'Amministrazione. Cioè che l'unica minaccia alla sicurezza venga dal terrorismo ideologico-religioso islamico e che, come ha detto Colin Powell a Johannesburg l'estate scorsa riferendosi alla necessità di ridurre le emissioni di gas da effetto serra, «lo stile di vita americano non è negoziabile». Il rapporto del Pentagono va giù duro. Dice che l'Europa si ritroverà con una corrente del Golfo più fredda, proprio a causa dell'effetto serra, e che questo trasformerà la Gran Bretagna in una nuova Siberia, che la temperatura sul Vecchio Continente calerà di brutto, che l'Olanda verrà devastata dalle tempeste. E che i con-

flitti per spartirsi risorse naturali ridotte dai cambiamenti climatici spingeranno milioni di profughi a lasciare l'India, il Sudafrica e l'Indonesia, dove i terreni agricoli saranno devastati e in gran parte resi sterili. Gli Stati Uniti si troveranno assediati e con loro i paesi più ricchi. Così, Germania, Corea e Giappone si doteranno di armi nucleari per difendersi, e comunque la guerra scoppierà in molte parti del pianeta. Per non equivocare, il rapporto afferma che «rivolte e conflitti diventeranno parte endemica della società: la guerra tornerà a definire i parametri della vita umana».

E vero che il Pentagono ha una tradizione di produttore di scenari estremi. È caratteristica che viene da un imperativo fondamentale per i dirigenti della Difesa americana: tutto si può fare, tranne esser presi alla sprovvista. In qualche modo, la moderna tecnica dello scenario l'hanno inventata loro. Ma è chiaro che il convegno di una grande quantità di esperti autorevoli sulla posizione ideologica e irrazionale dell'Amministrazione Bush lascia il segno. Lo ha capito benissimo quel vecchio fautore della lotta all'effetto serra che è Bob Watson, responsabile del settore scientifico della Banca mondiale: «Può Bush - ha commentato a caldo poco dopo che le agenzie

avevano battuto la sintesi del rapporto - ignorare il Pentagono? È ora difficile ed imbarazzante far sparire questo documento. Dopo tutto, la priorità di Bush è la difesa della nazione. Se il clima cambia diventa una minaccia per la sicurezza nazionale e per l'economia, quindi Bush deve agire. È terribile che il presidente ignori il suo stesso governo su questo tema». Ma sarà un bel problema per il presidente. Perché la sua scelta va in direzione del tutto opposta. Ha fatto fallire il Protocollo di Kyoto e con questo quasi vent'anni di diplomazia ambientale planetaria. Ha scelto di negare tutto quello che viene affermato dalla comunità scientifica internazionale e del suo paese. Vuole una «governance minimalista» degli enormi problemi che vedono intrecciarsi ambiente, povertà e sviluppo. Pensa di assediare e ridurre in macerie la roccaforte della scienza ambientalista americana. Ma ora si trova lui sotto assedio.

Non bastava la guerra in Iraq, la lenta ripresa economica, i sondaggi che lo danno sconfitto contro Kerry e la morte della cagnetta Spot, in sovrappiù. Adesso Bush è nei guai anche per la sua politica ambientale. Un rapporto commissionato dal Pentagono a due esperti di pianificazione strategica ha emesso ieri un verdetto che massacrò le scelte della Casa Bianca in materia di ambiente. Il rapporto è sintetizzabile nello slogan scelto dagli stessi esperti: «L'effetto serra è peggio di Al Qaeda». E già a parlare di catastrofi globali, con la perdita di milioni di vite umane nei prossimi vent'anni, di iceberg alla deriva di fronte al Portogallo, di una Gran Bretagna che diventerà una steppa, di guerre per l'acqua, di un mondo che arriverà «sulla soglia dell'anarchia» e di «conflitti combattuti sul fronte della mera sopravvi-





**LAGO di GARDA**

**Nel Golfo di DESENZANO  
di fronte alla penisola di SIRMIONE**



La **VOSTRA CASA** al **LAGO**

Il presente non costituisce elemento contrattuale.  
Il materiale fotografico qui riprodotto ha solo scopo indicativo.



- Giardino privato o ampia terrazza
- Aria condizionata
- **Termoautonomi**
- Piscina per grandi e piccoli

a soli  
€

**89.500,00**

IN **12** MESI SENZA INTERESSI

TAN e TAEG 0%



**E ATTENZIONE!**

con l'esclusiva formula  
**"RENDITA GARANTITA"**  
con noi non solo una casa al lago,  
ma un **SICURO INVESTIMENTO**  
per te e la tua famiglia.

È una proposta 4 stelle



**Secondacasa**

la tua soddisfazione...



**immobiliare**

...il nostro lavoro!

PER ULTERIORI INFORMAZIONI O UNA VISITA  
SUL POSTO, TUTTI I GIORNI DELLA SETTIMANA,  
COMPRESI SABATO E FESTIVI, TELEFONARE ALLO:

**035.41.23.35.1**

nei seguenti orari:  
dal lunedì al venerdì  
8,30/12,30 e 14,30/19,30  
al sabato 8,30/12,30